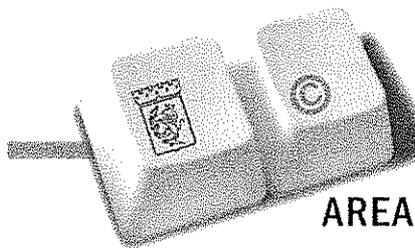


**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.75**

---

**15 - E - 18 APRILE 2017**

---



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

## I FATTI DI ANDRIA

---

## ANDRIA

L'INIZIATIVA DEGLI INSEGNANTI DELLA BAT

# Docenti, la protesta arriva fino a Roma

La mobilitazione generale indetta dalla Uil



MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Anche i docenti precari della provincia Barletta Andria Trani hanno manifestato a Roma.

Una mobilitazione generale indetta dalla Uil sia per i precari sia anche per i docenti trasferiti al nord e per i vincitori di concorso, con l'obiettivo di convincere la politica a prendere consapevolezza della drammaticità della situazione e attivarsi per invertire la tendenza.

Mentre il Miur si è battuto per la concessione di 25 mila cattedre, il ministero dell'economia e finanze, invece, vorrebbe concederne 8 - massimo 10 mila, e questo a discapito di tutti i docenti, non solo i precari delle Gae, graduatorie a esaurimento, ed i vincitori di concorso nelle Gm, graduatorie di merito.

È stato proprio questo il motivo scatenante dell'urgenza di una manifestazione a Roma, da parte del coordinamento nazionale Gae.

Agguerriti davanti alla sede del MEF, i docenti precari della Gae hanno gridato le proprie ragioni, portato striscioni e cantato cori: poi si sono incatenati, con l'unico obiettivo di essere ricevuti al MEF. Ma così non è stato.

«Siamo stati lì dalle 14.30 alle 18.30 - ci racconta la docente andriese Annalisa Gallo - chiedendo un incontro con qualcuno ma, nonostante l'autorizzazione a manifestare fosse stata chiesta da giorni e ci fossero comunicati stampa, nessuno ha trovato il tempo per noi. Al ministero dell'istruzione, invece, i nostri rappresentanti sono stati ri-

cevuti e ascoltati. La stessa ministra Fedeli sostiene le nostre richieste ma evidentemente al MEF erano tutti indaffarati a scambiarsi gli auguri. Dopo averci tenuti lì in attesa con le scuse più disparate, sono arrivati a dirci che stavano preparando una stanza dove accoglierci, alle 18.30 ci hanno congedato dicendoci "è un prefestivo,

sono andati tutti in ferie».

«E lo striscione che abbiamo portato con noi si è rivelato veritiero: "A voi lautti vitalizi a noi precariato senza sfizi!"».

Se la proposta del Miur di assumere 25 mila docenti precari fosse ascoltata, le graduatorie a esaurimento si svuoterebbero.



LA RIVOLTA DEI PRECARI La manifestazione a Roma dei docenti della Bat

E non è questo un dato irrilevante, viste le continue difficoltà nella assegnazione annuale delle cattedre.

Non è affar di poco, visto che proprio la sovrapposizione di più graduatorie, con caratteristiche diverse, di precari causa tante difficoltà nell'assegnazione delle cattedre.

Gli stessi insegnanti Gae hanno manifestato all'inizio dell'anno scolastico in corso quando la senatrice Puglisi aveva consentito con un emendamento alla legge 107 sulla Buona Scuola di infrangere il vincolo con cui molti insegnanti avevano accettato di trasferirsi per tre anni al Nord, liberando posti di ruolo per le regioni del centro-sud d'Italia.

«La questione scolastica meridionale - ha sottolineato Gianni Verga, segretario generale Uil Scuola Puglia - in particolare pugliese, rap-

presenta un'emergenza che va affrontata con concretezza. In gioco ci sono l'offerta didattica e formativa, la cui qualità è a forte rischio, minata da un conclamato deficit di organico, sia docente che di personale ATA, e il rispetto nei confronti di tante famiglie che invece hanno riposto e continuano a riporre la propria fiducia nel sistema scolastico, affidando il futuro dei propri figli».

«In Puglia - continua Verga - all'appello mancano oltre 3000 docenti, mentre in tanti vivono appesi al sottile filo del precariato professionale e reddituale: 4905 gli iscritti in Gae, per risparmiare quattro soldi che i precari non percepiscono, calpestando però il

loro diritto a ottenere la stabilizzazione. E ancora circa 2000 docenti trasferiti al Nord senza alcuna certezza ma con mille disagi. Tagli verticali, risparmi formali e meramente di cassa che però si trasformano inevitabilmente in spreco sostanziale, quello delle disconomie che pagano a caro prezzo le persone e la comunità scolastica nel suo insieme».

Si attende ora, dopo il "question time" dello scorso mercoledì, la decisione del Mef.

## ANDRIA

## IN OCCASIONE DELLE IMMINENTI FESTIVITÀ Sospensione del servizio di raccolta rifiuti

■ Il settore ambiente del Comune di Andria informa che in occasione delle prossime festività del 17 aprile (Pasquetta), del 25 aprile (Liberazione) e 1° maggio (Festa dei lavoratori), non sarà effettuato il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani. La raccolta sarà invece effettuata in città solo per le attività commerciali e zona Castel del Monte.

## GINNASTICA DOLCE E ATTIVITÀ PER OGNI ETÀ «Mantenersi giovani con l'Anteas»

■ Ginnastica dolce, corso di ballo di gruppo e di coppia, laboratorio di cucito e di educazione al teatro sono le opportunità che l'Anteas di Andria rivolge a tutte le età. L'Anteas mette a disposizione professionisti non solo per apprendere un'arte, ma soprattutto per creare aggregazione, diffondere tradizioni e cultura, coinvolgere con il suo entusiasmo chiunque decidesse di aderire a queste iniziative totalmente gratuite. La vasta scelta, e la diversità tra i corsi stessi che spaziano dal benessere del corpo a quelli della mente fino alle abilità manuali hanno un unico obiettivo: investire sulla persona come risorsa preziosa per l'associazione. L'Anteas di Andria attende tutti coloro che siano interessati presso la sede in via Romagnosi 23 il lunedì, mercoledì e venerdì con i soci che illustreranno il programma previsto per l'anno in corso.

ANDRIA LA SOLIDARIETÀ AI BAMBINI DELL'OSPEDALE «BONOMO»

# «Tutto per amore» i doni per i piccoli

● **ANDRIA.** Piccoli doni per i piccoli pazienti dell'ospedale "L. Bonomo" di Andria da parte dell'associazione "Tutto per Amore". Nei giorni scorsi una rappresentativa della onlus ha fatto visita al reparto di pediatria per donare ai piccoli pazienti dei cestini realizzati con carta riciclata da alcuni bambini di Trento e da Nonnamom, autrice della fiaba "Ilai il magico unicorno" ispirata alla storia di Giorgia Lomuscio, la 13enne, colpita da osteosarcoma di Ewing, prematuramente scomparsa nel 2016. Giorgia continua a vivere nelle iniziative dell'associazione a lei dedicata, che ha uno scopo ben preciso: aiutare la ricerca e dare una mano concreta a tutte le famiglie che si trovano coinvolte nel vortice devastante della patologia dei propri figli. La nascita dell'associazione "Tutto per Amore" è il frutto della trasformazione di un dolore in energia positiva da mettere a disposizione di tutti, con la speranza che i bambini colpiti da malattie infauste siano sempre meno. Giuseppe Lomuscio, papà di Giorgia e presidente dell'associazione, lo ha ricordato: «L'idea è quella di far conoscere l'associa-



ANDRIA Doni per i piccoli

zione e l'imminente Pasqua è occasione per fare un piccolo dono ai bambini ricoverati presso il nostro nosocomio. Grazie alla generosità di Nonnamom e a quella di alcuni bambini, potremo donare questi piccoli cestini anche ai bambini che frequentano la Casa di Accoglienza S. M. Goretti». Le iniziative dell'associazione non si fermano qui: «Prossimo step - prosegue Giuseppe Lomuscio, - sarà quello di presentare l'associazione all'ospedale Meyer di Firenze e in quell'occasione faremo una donazione a un gruppo

di biologi-ricercatori che stanno studiando la cellula del sarcoma di Ewing». Prosegue anche l'attività formativa e informativa della onlus nelle scuole del territorio: lo scorso 10 aprile Giuseppe e un gruppo di associati hanno presentato la realtà associativa agli alunni e docenti della scuola media. Le testimonianze non si fermano e valicano anche i confini regionali: la storia di Giorgia, la sua fiaba e la grande umanità che contraddistingue il progetto "Tutto per Amore" saranno testimoniate alla fraternità Francesca di Betania a Verona e a Cella, nelle prossime settimane.

ANDRIA A CURA DELL'ASSOCIAZIONE «LE AMICHE DELLE AMICHE»

# «Emozioni indescrivibili per lo Stabat Mater»

Evento solidale per le donne che lottano



STABAT MATER L'associazione «Amiche per le amiche»

● **ANDRIA.** «Emozioni indescrivibili per il concerto Stabat Mater di Giovanbattista Pergolesi. Grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento». Così la presidente dell'Associazione 'Le Amiche per le Amiche', Francesca Magliano, promotrice del concerto: «Gli oltre mille euro raccolti verranno devoluti in favore del progetto Anime Belle di Teresa Calvano e dell'Associazione Onda d'Urto per la lotta al cancro. Il concerto di musica sacra, celebratosi domenica alla Santissima Annunziata, eseguito da un'orchestra di 14 elementi e dalle stupende voci di Angelica Meo e Tina D'Alessandro e dalle Ensemble di Archi Federiciane. Lo Stabat Mater, patrocinato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Andria, è stato solo il primo evento del progetto 'Le Amiche per la Vita' teso a regalare un sorriso a tutte le Amiche meno fortunate. «Ringrazio il vescovo, S.E. Mons. Luigi Mansi, don Gianni Massaro, il parroco don Leonardo Lovaglio, i cittadini partecipanti e i tanti sponsor che hanno contribuito. Abbiamo voluto sostenere tutte quelle donne che ogni giorno combattono, dedicando loro la speranza della resurrezione e della luce, nell'esperienza più forte di fede».

IL GIORNO E L'ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

## «Centro di Ascolto del Disagio»

■ Il circolo "Centro di Ascolto del Disagio" (Cad), operativo da un anno nella città di Andria, ha modificato il giorno e l'orario di apertura al pubblico. Attualmente, la sede di via Campobasso n. 7 (presso il centro interparrocchiale di ascolto Mamre) accoglie l'utenza il venerdì, dalle 9,30 alle 11,30. Il Cad opera soprattutto per salvaguardare le importanti categorie di destinatari cosiddette deboli, quali anziani, donne, giovanissimi che vivono nel disagio, e mira alla crescita della comunità sociale. Per far questo, punta a realizzare una rete di professionalità e di rapporti umani che attivino l'aiuto di valore. Per tale ragione, il Cad è sempre alla ricerca e disponibile ad accogliere coloro i quali siano interessati a collaborare. I cittadini interessati possono recarsi, nel giorno e orario stabiliti, presso la sede di Andria, o telefonare al numero 388.0419538

ANDRIA BLITZ DEI CARABINIERI FORESTALI

## Scoperti taralli al finto «bacon»

● **ANDRIA.** Anziché «bacon», nei taralli c'era un intruglio di spezie ben diverso dal celebre salume.

Per questo motivo, nell'ambito dei controlli per la sicurezza dei prodotti agroalimentari, i carabinieri forestali del Comando Regione «Puglia» e del Coordinamento territoriale carabinieri per l'Ambiente di Altamura (ai comandi del capitano **Giuliano Palomba**), hanno sequestrato circa 2500 confezioni di taralli di vario formato, al termine di una specifica attività a carico di una ditta di Andria dedicata alla produzione ed al commercio di prodotti da forno.

Le confezioni riportavano in etichetta la presenza di «bacon» ma ad essere utilizzata invece era una miscela di spezie nulla aventi a che fare con la classica pancetta affumicata. Insomma, una scorretta informazione propinata al consumatore. Per questo



motivo, oltre che sequestrare i taralli, è stato denunciato il titolare dell'azienda per frode in commercio.

«Un danno pesante all'immagine del nostro territorio - commenta **Luigi De Mucci** di Forza Italia BAT - è un raggio perpetrato nei confronti del consumatore finale. Dobbiamo difendere strenuamente il prodotto tipico di alta qualità che rappresenta l'elemento caratterizzante della nostra enogastronomia».

[Gian.Bals.]

**IL SEQUESTRO**  
**I taralli**  
**incriminati**  
**scoperti dai**  
**carabinieri-**  
**forestali**

### ANDRIA

LAVORI ITALGAS

#### Strade cittadine chiuse

■ Il settore piano e pianificazione strategica - patrimonio - reti e infrastrutture pubbliche - mobilità informa che per l'esecuzione dei lavori di allacciamento gas metano per conto della Italgas, si istituisce dal giorno 10/04/2017 al 15/04/2017, dalle ore 7,00 a fine lavori, la chiusura del traffico veicolare e il divieto di fermata e sosta ambo i lati, sulle seguenti strade: via Ancona, tra Via Bari e Via Milano; via Manzoni; via Plinio, tratto compreso tra Via Fedro e Via Tibullo; via Tibullo, tratto compreso tra via Plinio e via Seneca; via Claudio Treves; via Corato, tratto compreso tra il civico 288 e il civico 290; via Taranto, tratto compreso tra Via Torino e Viale Roma.

#### Andria, rassegna «Primavera Pedagogica»

Prosegue, all'Istituto Comprensivo «Verdi - Cafaro», la seconda edizione della rassegna «Primavera Pedagogica ?Chieducachiù», dedicata al tema dell'Educazione. Il 19 aprile alle 16, Riziero Zucchi su «Il patto educazione scuola-famiglia-sanità. Una promessa».

SAVINO MONTARULI\*

# Quella battaglia per il riposo

Una battaglia lunga quindici anni quella combattuta contro le aperture domenicali e festive degli ipermercati. Una battaglia con al suo interno tantissimi, enormi interessi economici ed intrecci politici che molto spesso hanno inglobato, annullandola ed assoggettandola, la volontà di chi avrebbe dovuto portare avanti battaglie a difesa del piccolo commercio e della salvaguardia del riposo domenicale e festivo. Dall'altra parte, sicuramente dall'altra parte, alcune associazioni di categoria tra le quali Unimpresa che, in particolare grazie all'azione delle sue strutture della provincia Bat, e da qualche tempo, dopo il cambio di guardia, anche di Bari, si è sempre posta nella condizione opposta rispetto a chi utilizzava anche l'argomento delle aperture festive per finalità programmate. Accanto ad Unimpresa la costituzione di Comitati rappresentativi in Puglia, in primis a Bari "La Domenica Non Si Tocca", ad Andria "Quasi Mai Di Domenica" e poi il "Comitato Dipendenti Settore Commercio", il "Co.di.Com." Puglia ed altri.

A distanza di tanti anni, dopo gli enormi danni creati dall'aver trasformato quella che era la deroga alla chiusura obbligatoria festiva degli ipermercati in una regola che ha fatto saltare qualunque limite in termini di orario e di aperture si torna a discutere dello scottante argomento. La verifica è alla portata di tutti e non serve molto per certificare il fallimento di una sperimentazione tanto lunga che ha portato alla deriva e alla morte milioni di piccole e piccolissime imprese con un'ancora di salvataggio per gli ipermercati e centri commerciali che senza quelle aperture totali, in ogni domenica e festivi, si sono salvati. Senza le aperture domenicali e festive si stima che almeno il 70% degli ipermercati avrebbe già chiuso.

Per le imminenti festività pasquali e pasquetta anche in Puglia le Organizzazioni Sindacali Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uil-tucs Uil stanno in queste ore ribadendo la



L'interno di un ipermercato

loro contrarietà alle aperture dei negozi in prossimità delle festività religiose, chiedendo il rispetto dei valori per le persone. Pertanto è stato proclamato a livello regionale, uno sciopero per l'intero turno di lavoro nelle giornate del 16 e 17 aprile proprio in con-

quelle organizzazioni "storiche" che non hanno mai assunto posizioni chiare ed univoche sul delicato argomento. Unimpresa ha formalmente comunicato che nelle giornate di Pasqua e di Pasquetta i negozi di vicinato nei comuni della Provincia Barletta - Andria - Trani, tranne

che per poche ore alcuni esercizi di beni di consumo di prima necessità la mattina del lunedì dell'Angelo, e tutti i mercati che si svolgono in tale territorio resteranno chiusi. Il Presidente Savino Montaruli ha infine ricordato che nell'ambito della normativa regionale, recentemente implementata con gli strumenti di programmazione e di valorizzazione commerciale, vengono reintrodotti elementi di rimodulazione della program-



comitanza delle Festività di Pasqua e Pasquetta 2017.

Stessa battaglia a difesa del diritto al riposo festivo si sta combattendo a Firenze ed in altre città italiane dove si è unita anche la voce dell'Usb (Unione sindacale di base).

Unosciopero contro le "liberalizzazioni selvagge" che ancora non vede però in campo

mazione delle giornate di apertura dei negozi ed ipermercati e di orari. I comuni distratti e dormienti ne prendano atto e assumano le decisioni coraggiose che hanno sempre ritardato e rimandato per non compromettere equilibri ormai diventati fragili e non più sostenibili.

\* presidente Unibat

LUNEDÌ DELL'ANGELO

LE GITE FUORI PORTA

VENTO E SOLE NEL POMERIGGIO

Il tempo, in realtà, si è preso gioco di tutti. Il sole evidentemente ha deciso di andare a festeggiare altrove

I MONUMENTI

Come sempre a contendersi lo «scettro» dei più visitati Castel del Monte ad Andria, Eracleo a Barletta e la Cattedrale a Trani

# Una Pasquetta fra nuvole e cultura

Nonostante il sole si sia visto a sprazzi, in tanti hanno visitato le bellezze del territorio

GIUSEPPE DIMICCOLI

Il tempo, in realtà, si è preso gioco di tutti. Il sole, quello che tanto piace a tutti, ha deciso di andare a festeggiare altrove. Insomma una «pasquetta» molto varia: pioggia, vento e temperature inferiori alla norma.

Il sole si è visto a sprazzi e nella parte finale del pomeriggio. Insomma un «Lunedì dell'Angelo» che sarà ricordato come dispettoso e non clemente da un punto di vista meteo. Chi pensava di poter far ammirare i primi completi primaverili estivi ha dovuto fare passo. Sandali e magliettine solo per i più temerari salvo pentirsi. E raffreddarsi.

Chiaramente tutto questo, però, non ha scoraggiato i «pasquettar» che nei dieci centri della Sesta provincia hanno saputo intercettare le attrattive turistiche offerte.

Come sempre a contendersi lo «scettro» dei posti più visitati Castel del Monte ad Andria, Eracleo e il busto di

Jesi e sepolto a Palermo è stata meravigliosa. Tuttavia se si facesse maggiore attenzione all'accoglienza non sarebbe male. Per questo sarebbe opportuno che la annosa ed irrisolta questione dell'infopoint - presente ai piedi del castello - fosse portata a soluzione tenuto conto che sono stati spesi denari pubblici e che la struttura non serve a niente e a nessuno essendo chiusa.

Come sempre meraviglioso lo spettacolo dell'incantevole Murgia. I più audaci si sono avventurati in camminata lungo sentieri spettacolari.

**LA PERLA DELL'ADRIATICO** - Come di consueto anche la cattedrale di Trani è stata una delle mete obbligate da parte di chi ha deciso di trascorrere il giorno dopo la Pasqua a Trani. In tanti dopo aver ammirato la «Perla dell'Adriatico» hanno fatto visita al castello e hanno passeggiato lungo le viuzze affascinanti del centro storico.

Sul versante «gastronomico» in tanti hanno gustato le specialità gastronomiche in ristoranti e agriturismi assaporando profumi che solo la cucina mediterranea riesce ad offrire.

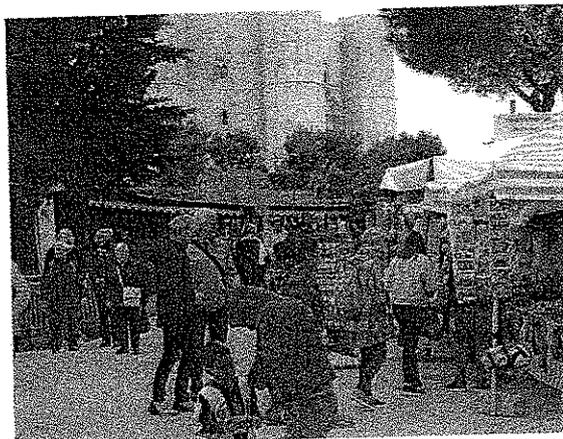
GASTRONOMIA

In tanti hanno gustato le specialità gastronomiche in ristoranti e agriturismi

Federico II a Barletta, la zona porto, il centro storico e la Cattedrale a Trani, l'incantevole merletto del centro storico di Bisceglie, le meravigliose saline di Margherita di Savoia e tanto altro ancora.

**LA CITTÀ DELLA DISFIDA** - A Barletta tanti i turisti e i locali avvistati tra castello svevo e palazzo della Marra sede della pinacoteca che ospita i quadri del celeberrimo Giuseppe De Nittis. Nessuno è rimasto deluso. Insomma il tempo non proprio clemente non ha frenato il desiderio di conoscere l'arte di Barletta. Tanti coloro i quali si sono fermati ad ammirare la statua di Eracleo e si sono concessi un selfie con il «gigante buono». Non sono mancati i soliti incivili che parcheggiavano senza criterio.

**CASTEL DEL MONTE** - Come sempre tanti, ma non tantissimi a causa del tempo non proprio primaverile, i turisti che si sono beati dell'unicità di Castel del Monte. La marmellata di accenti che si poteva ascoltare al castello tanto caro a Federico II lo «Stupor Mundi» nato a



TRANI Alcuni turisti ammirano il castello (foto Calvaresi)



ANDRIA I turisti affascinati da Castel del Monte (foto Calvaresi)



BARLETTA I turisti hanno passeggiato nel centro storico (foto Calvaresi)

**ANDRIA**

INCENDIO SULLA MURGIA

**LA ZONA**

La combustione ha interessato il boschetto nei pressi di Castel del Monte vicino alla omonima contrada

**LA CAUSA**

Senza volto i piromani autori del gesto. Indagini in corso. I volontari hanno dovuto lavorare per oltre un'ora

**MARILENA PASTORE**

● **ANDRIA.** Divampato a mezzogiorno di domenica 16 aprile, giorno di Pasqua, un incendio nel boschetto di San Nicola, nei pressi di Castel del Monte vicino alla omonima contrada. È stato provvidenzialmente scoperto dalle guardie federiciane, impegnate nella consueta ronda proprio in quella zona.

Impegnati nel servizio di controllo erano **Francesco Martiradonna**, presidente provinciale delle guardie federiciane, **Nicola Liddo** e **Riccardo Santonicolo**. Di fronte al fumo che saliva dal bosco i tre volontari si sono recati sul posto: in effetti, il bosco era avvolto dalle fiamme. Immediatamente le guardie hanno chiesto aiuto al Soup, mentre provvedevano nel frattempo a spegnere le fiamme. I volontari si sono divisi in due gruppi; uno con il soffiatore, che si è diretto sull'incendio dove si trovava il campo di pratense, invece gli altri due sono intervenuti a spegnere le piante con il modulo Aib.

I volontari con gli idranti hanno spento i

punti più insidiosi cioè dove si trovavano rovi e delle piante boschive. Dopo si sono diretti dove si trovavano dei copertoni incendiati, presumibilmente da dove è scaturito l'incendio.

È stata necessaria oltre un'ora di lavoro, ed alla fine i volontari sono riusciti a domare l'incendio. Subito dopo è stata effettuata la bonifica per tutto

il perimetro dell'incendio.

L'intervento dei volontari federiciani, dunque, ha scongiurato che l'incendio boschivo poteva propagarsi ai boschi limitrofi, in particolare la Pineta di Cariatì di sopra, che si trova ad una distanza di 900 metri circa; al Bosco di Cariatì di Sotto, poco più di 1000 metri di distanza; infine al Bosco Misto composto

# Pasqua tra le fiamme spento un rogo a S.Nicola

Si è rivelato provvidenziale l'intervento delle guardie federiciane



L'INCENDIO È divampato a mezzogiorno di domenica 16 aprile, giorno di Pasqua, un incendio nel boschetto di San Nicola, nei pressi di Castel del Monte vicino alla omonima contrada

da cedui e conifere che si trova nella Contrada di Monte Vitolo, a poco meno di 2000 metri di distanza.

Si tratta di una zona molto ricca di verde, necessaria per il riciclaggio dell'aria.

«È stato un caso che ci trovavamo sul Pianale del Maniero Federiciano - ha dichiarato **Francesco Martiradonna**, presidente delle guardie federiciane - perché si stava provando l'efficienza delle pompe dei due motori, per far funzionare i due naspi, che si trova sul secondo mezzo AIB, un "Ducato" donato nel 2005 e ogni anno l'organizzazione deve spendere fior di soldi per metterlo in strada per combattere gli incendi provocati dai piromani di turno.

Gli enti preposti alla tutela dell'ambiente e i cittadini - aggiunge Martiradonna - dovrebbero tutelare attraverso il potenziamento di queste organizzazioni di Protezione Civile. Sono volontari che amano l'ambiente e si sacrificano economicamente, rischiando anche la vita».



ANDRIA L'INIZIATIVA, IN SEI INCONTRI, PROMOSSA DALL'UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

# Più accoglienza e inclusione prende il via domani un corso per la cura pastorale dei sordi

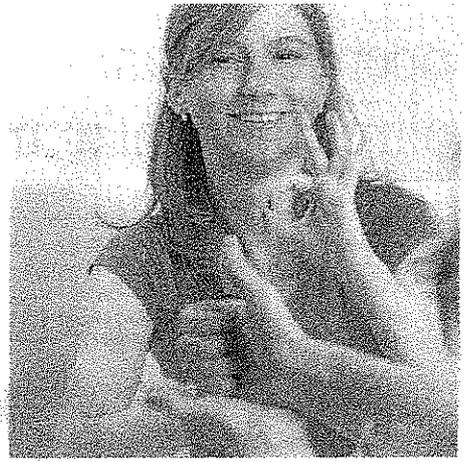
■ **ANDRIA.** Promosso dall'ufficio catechistico diocesano prende il via domani, mercoledì 19 aprile, un corso di sensibilizzazione per la cura pastorale delle persone sorde, a sostegno dell'attuale programma pastorale diocesano in cui il Vescovo mons. Luigi Mansi esprime il «sogno di una Chiesa in uscita sempre pronta ad andare incontro a tutte quelle fasce di umanità che per i motivi più disparati sono tagliati fuori dalla vita ecclesiale e sociale». «Purtroppo nella nostra società - afferma don Gianni Massaro, direttore ufficio catechistico diocesano - non sempre sono presenti gesti di solerte accoglienza, di convinta solidarietà verso le persone non udenti. La sordità può ingenerare, inoltre, stati di vergogna e isolamento perché la persona sorda non sempre si sente capita nelle sue difficoltà e viene così ignorata».

Il corso, finalizzato a favorire un graduale percorso di accoglienza e inclusione delle persone con disabilità sensoriale uditiva, prevede sei incontri della durata di 1h e 30 minuti ciascuno, ed è rivolto in modo particolare a catechisti ed operatori pastorali.

Si terrà ogni mercoledì presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" in via Bottego 36 dalle ore 19.30 alle ore 21 e sarà guidato da don Giorgio dei Vecchiti, responsabile della diocesi di Trani, Barletta, Bisceglie del Servizio Pastorale con e per le persone sorde. «Non si tratta di un corso base di apprendimento della lingua dei segni italiana (LIS) spiega don Gianni Massaro - in quanto risulterebbe infruttuoso spendere energie per apprendere una nuova lingua se non si possiede in primo luogo una conoscenza delle persone sorde e del loro spazio vitale. Il corso sarà un autentico laboratorio dal quale certamente scaturiranno i fattori che possono determinare la riuscita del processo di integrazione e

alcune linee programmatiche per l'impegno futuro». Il primo appuntamento è fissato per mercoledì 19 aprile e vedrà l'intervento introduttivo di mons. Luigi Mansi.

Questo il calendario dei sei incontri con gli argomenti che verranno trattati: mercoledì 19 aprile, La persona sorda nella società (I parte); I parametri della LIS (II parte). Mercoledì 26 aprile: visione di un docufilm "Segni e Parole" sull'edu-



**PERSONE SORDE** Al via corsi di sensibilizzazione

cazione evolutiva del bambino sordo (I parte); Alfabeto manuale/dattilologia (II parte). Mercoledì 3 maggio: testimonianza di una famiglia udente con figlia sorda (I parte); Saluti e convenevoli in LIS (II parte). Mercoledì 10 maggio: visione di un film "La famiglia Bélier" sulla dinamica educativa familiare. Mercoledì 17 maggio: testimonianza di un giovane sordo con impianto della coclea artificiale che chiede di imparare la LIS: ma è sordo o udente? Dall'esigenza dell'anima alla negazione dei diritti da parte dello Stato (I parte); Preghiere in LIS. (II parte). Mercoledì 24 maggio: Come preparare una liturgia con e per i sordi.

Per favorire la modalità laboratoriale non potrà essere superato il numero di 35 partecipanti ed è stato pertanto consentito ad ogni comunità parrocchiale di iscrivere al corso un solo rappresentante.

## GLI INCONTRI

Sono rivolti  
 in modo particolare  
 ai catechisti

## ANDRIA

### I CORSI

#### Mantenersi giovani con l'Anteas

■ Ginnastica dolce, corso di ballo di gruppo e di coppia, laboratorio di cucito e di educazione al teatro sono le opportunità che l'Anteas di Andria rivolge a tutte le età. L'Anteas mette a disposizione professionisti non solo per apprendere un'arte, ma soprattutto per creare aggregazione, diffondere tradizioni e cultura, coinvolgere con il suo entusiasmo chiunque decidesse di aderire a queste iniziative totalmente gratuite. La vasta scelta, e la diversità tra i corsi stessi che spaziano dal benessere del corpo a quelli della mente fino alle abilità manuali hanno un unico obiettivo: investire sulla persona come risorsa preziosa per l'associazione. L'Anteas di Andria attende tutti coloro che siano interessati presso la sede in via Romagnosi 23 il lunedì, mercoledì e venerdì con i soci che illustreranno il programma previsto per l'anno in corso.

### LISTE ELETTORALI

#### Revisione semestrale

■ Fino al 20 aprile saranno depositati presso la segreteria generale di palazzo di città, in piazza Umberto I° e presso il servizio elettorale, sito in piazza Trieste e Trento, l'elenco dei cittadini iscrivendi nati nel 2° semestre 1999 e l'elenco dei cittadini cancellandi per irreperibilità, predisposti dall'ufficiale elettorale comunale, per la revisione semestrale delle liste. Ogni cittadino potrà, entro tale periodo, prenderne visione ed eventualmente proporre ricorso alla sottocommissione elettorale circondariale entro e non oltre il 20 aprile 2017.

**MARGHERITA DI SAVOIA** ACCORDO RINNOVATO TRA I DUE MUNICIPI

# Vigili estivi da Andria, pagati in base alle multe che eleveranno

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Durante il periodo estivo, per la durata di 5 mesi, il comando di polizia municipale sarà potenziato con il supporto di 12/18 unità della polizia municipale del Comune di Andria, grazie all'accordo di collaborazione sottoscritto tra i due enti. L'accordo di collaborazione, che avrà validità 3 anni fatto salvo la stipula di apposito schema di accordo di collaborazione di anno in anno secondo le disponibilità finanziarie del Comune margheritano, è scaturito dopo che l'amministrazione comunale salinara aveva fatto richiesta al Municipio di Andria di utilizzare il proprio personale di polizia locale nel Comune margheritano, come previsto dalle norme in materia, come già avvenuto negli anni precedenti. Utilizzo che veniva autoriz-

zato dalla giunta comunale andriese per 5 mesi solari annui e per un tempo di lavoro di 12 ore settimanali cadauno extra istituzionali (oltre, cioè, le 36 ore previste istituzionalmente). Gli agenti di polizia municipale andriesi faranno capo, per le funzioni svolte, a ciascuna delle due amministrazioni comunali. Il rapporto di lavoro, sia per quanto attiene il trattamento giuridico che quello economico, relativamente alle ore di servizio prestato, sarà gestito dal Comune di Margherita di Savoia, previa acquisizione dei necessari elementi da parte del Comune di Andria. Agli stessi agenti verrà riconosciuto il compenso orario a tabella straordinario secondo il profilo giuridico/economico di ognuno, oltre all'eventuale corresponsione di ulteriori emolu-

menti se impiegati anche a progetto oltre le ore 20 serali di istituto, ovvero fuori dalla fascia oraria standard 8/20 presso il comando di polizia municipale. Per quanto riguarda gli emolumenti economici maturati agli agenti di polizia municipale di Andria, provvederà il Comune salinara a versarli direttamente agli stessi, ai quali spetterà anche il rimborso delle spese di viaggio sostenute ed eventuali ed ulteriori indennità previste dalle norme contrattuali vigenti. Resta, infine, espressamente inteso, tra i due Comuni interessati, che la liquidazione delle spettanze in favore degli operatori della polizia municipale di Andria interessati, sarà collegata e consequenziale agli incassi accertati ed incassati. [G.M.L.]

**Andria, «Il Re Svevi di Puglia»**

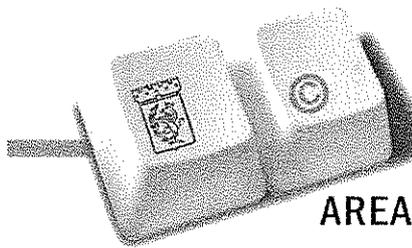
Venerdì 21 aprile, alle 19.30, a Didattica 2000, in via Bologna 1 ad Andria, a cura di Puglia Federiciana, secondo appuntamento a tema: «Il Re Svevi di Puglia». Programma: «L'esperienza del Turismo responsabile», introduce Betty Locane di ViaggioMiraggi Puglia; Dialogo aperto con l'autrice e giornalista Bianca Tragni su «Corrado IV - Il Re Solo». Seguirà presentazione della prima edizione: «Un anno sui Cammini di Federico». Modera il dialogo il notaio Sabino Zinni.



ANDRIA

**«Andria Fidelis - Racconti di fedeltà»**

■ Sabato 22 e domenica 23 aprile 2017, in occasione della 580ª Fiera d'Aprile, le guide turistiche regionali di Andria, in collaborazione con le associazioni culturali DivinApulia e H1 e con il patrocinio del Comune di Andria, presentano l'evento «Andria Fidelis - Racconti di fedeltà». Info 380.5160155 - 380.3126901.



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**DALLA PROVINCIA**

---

**BISCEGLIE** SACCHETTI DI RIFIUTI ABBANDONATI OVUNQUE. PIOVONO LE SEGNALAZIONI DEI CITTADINI. L'ENNESIMO DENUNCIA ARRIVA DAL CONSIGLIERE COMUNALE DI MINORANZA GIANNI CASELLA

# «Discariche a cielo aperto ora intervenga il prefetto»

Precarietà igienica intollerabile, nonostante l'inasprimento delle sanzioni

**LUCA DE CEGLIA**

● **BISCEGLIE.** Discariche a cielo aperto, di rifiuti d'ogni genere. Come anche sacchetti di rifiuti abbandonati ovunque. È una precarietà igienica che a Bisceglie si protrae da mesi.

**LE SANZIONI** - A ben poco è servito l'inasprimento delle sanzioni per i trasgressori. Mentre il subentro della nuova ditta alla quale è stato affidato il servizio rifiuti e di igiene urbana non ha cambiato lo scenario. Si parla di carenze di mezzi, che incidono pesantemente.

Sta di fatto che ciò che si vede in città non è una situazione tollerabile, specie nell'approssimarsi del recapito a domicilio delle esose cartelle di pagamento della Tari. Piovono le segnalazioni dei cittadini alla Gazzetta, in particolare per ciò che si sta verificando nell'area esterna dell'isola ecologica sita nei pressi dello stadio comunale «Ventura» diventato un

paesaggio da teatro dell'assurdo, fuori di ogni norma e di ogni regola civile.

A farsene portavoce è il consigliere comunale di minoranza **Gianni Casella** che invoca l'intervento urgente del prefetto.

**LA RICHIESTA**

«Chiediamo all'amministrazione comunale, al sindaco Spina, all'azienda che gestisce il servizio rifiuti e agli organi competenti della Asl Bt se sia possibile, ma soprattutto, come sia stato possibile giungere si-

no a questo punto - tuona Casella - avevamo chiesto all'indomani della rescissione contrattuale con la CamassAmbiente, gestore precedente, che fosse istituito un tavolo permanente di controllo e di discussione con tutte le forze sociali ed cittadini, al fine di evitare ciò che sta accadendo e andare incontro alla cittadinanza, ma ahimè tutto è rimasto inascoltato».

Ne vanno di mezzo insomma l'ambiente, il decoro urbano, la salute. «La

città è sporca ed in stato di degrado, le nostre campagne sono piene di rifiuti e tra un po' arriverà la fassa sui rifiuti 2017 con i relativi aumenti - aggiunge Casella - chiediamo con forza che siano bonificati e disinfettati immediatamente tutti i siti ridotti in tale stato e che si attivi quel tavolo di discussione per il miglioramento del servizio senza indugio, che si obblighi la nuova azienda, Ambiente 2.0, a rispettare le regole contrattuali per la raccolta e pulizia del paese secondo tempi e termini stabiliti, ed altrettanto che si attivi un controllo immediato per stanare gli incivili».

**LA STANCHEZZA** - Infine una parola d'ordine: «Bisogna muoversi, la città è stanca e ciò che sta accadendo potrebbe provocare problemi di natura sanitaria gravissimi - conclude Casella - sperando che questo ennesimo messaggio arrivi a chi di competenza e che risolva immediatamente la gravissima problematica evidenziata».

Se così non fosse, sarò costretto a rivolgermi personalmente al Prefetto e a tutti gli organi competenti».

## CARTELLE TARI

La situazione in città non è diventata ormai non più tollerabile

**BISCEGLIE** IERI MATTINA LA BENEDIZIONE

# Polizia municipale nuovi automezzi

● **BISCEGLIE.** Il vicario zonale **don Franco Lorusso** ha impartito la benedizione ai nuovi automezzi di servizio affidati in dotazione alla polizia municipale.

Presso la sede del Comando di polizia in piazza San Francesco si è svolta la breve cerimonia di consegna alla presenza del sindaco Spina, del suo vice Fata, dell'assessore alla p.m. **Vincenzo Valente** e del comandante magg. **Michele Dell'Olio**. A seguito della decorrenza dei termini del vigente contratto di noleggio a lungo termine, tramite la Consip, sono stati acquisiti, in sostituzione di altrettante autovetture, cinque nuovi veicoli: 2 Yaris ibride - veicoli elettrici con kit per servizi di polizia stra-

dale; 2 Suzuki S4 cross - veicoli a trazione 4x4 con kit per servizi di polizia stradale; una Fiat Panda - "auto civetta" per servizi da effettuarsi in borghese.

«C'è un'attenzione sempre costante dell'amministrazione comunale in relazione alla sicurezza urbana - ha evidenziato il sindaco in una nota - col potenziamento delle dotazioni strumentali della p.m. saranno intensificati i servizi di vigilanza anche in borghese per contrastare il deprecabile fenomeno dell'abbandono incontrollato dei rifiuti urbani sia nel centro urbano che nell'agro. L'acquisto di veicoli elettrici per servizi di pubblica utilità è anche un atto di attenzione verso le tematiche ambientali».

[ldc]

## Barletta, delibere di Giunta Porta a porta dei rifiuti e piano anti corruzione

■ BARLETTA - Ecco alcune delle delibere approvate ieri in Giunta.

- Servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani ed assimilabili. La Giunta comunale ha tenuto conto che si rende necessaria una nuova revisione per aggiornare la gestione del servizio di igiene urbana alle nuove esigenze della collettività nella direzione indicata dal piano redatto dall'ing. Lattarulo e approvato dall'Assemblea dell'Aro 1Bt attraverso modalità operative da concordare. Si è considerata fondamentale l'esperienza avviata nel 2014 per il servizio di igiene urbana con modalità di raccolta "porta a porta" concordata tra i responsabili tecnici della società Bar S.A., del Comune e dell'Aro 1Bt, valsa alla città di Barletta il riconoscimento di "Comune Riciclone". Per migliorare questo obiettivo, si dovrà dare seguito ad alcuni progetti già avviati in fase sperimentale nei campi dell'innovazione, della digitalizzazione, dell'impiantistica e dell'efficienza energetica, integrando il piano redatto dall'ing. Lattarulo con il Piano Industriale della municipalizzata Bar S.A. attraverso l'efficienza della programmazione degli investimenti e delle attività di carattere generale.

La Giunta, prendendo atto del disciplinare tecnico economico 2017 adeguato al progetto di gestione unitaria dell'Aro 1Bt, accettato dalla società Bar S.A., ha confermato quindi l'indirizzo teso ad armonizzare i costi standard indicati dal piano redatto dall'ing. Lattarulo ai costi attuali del servizio lasciando inalterate le previsioni econo-

miche.

- Piano triennale di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. La Giunta ha approvato la proposta del Piano triennale 2017/2019 di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che include anche il Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Barletta. L'adozione definitiva del Piano è subordinata all'esito della procedura aperta alla partecipazione (ex art. 54 comma 5 del D. Lgs. n. 165/2001) che prevede la pubblicazione sulla rete internet del sito istituzionale dell'avviso pubblico volto ad acquisire le eventuali osservazioni dei cittadini sulla proposta. La proposta include i principi per la gestione del rischio, la mappatura e la valutazione dei processi nelle aree di rischio, il registro dei rischi, l'identificazione delle misure, i consigli e gli accorgimenti utili per la redazione dei documenti destinati al web e il modello per la segnalazione di condotte illecite da parte dell'informatore (whistleblower).

- Efficiamento energetico dell'edificio scolastico "G. Modugno". La Giunta ha incaricato il responsabile del Servizio Finanziario, Michelangelo Nigro, degli adempimenti di competenza per la contrazione con la Cassa Depositi e Prestiti di un finanziamento agevolato pari a 983.435,43, già deliberato lo scorso 7 aprile, finalizzato all'intervento di "Efficiamento energetico e miglioramento della sostenibilità ambientale dell'edificio scolastico Modugno", autorizzandolo alla sottoscrizione del contratto.

Palazzo di Città

**MARGHERITA** MANDATO VIA QUELLO CHE C'ERA PER INDIRE POI LA SELEZIONE

# Il Pd: assurdo come s'è giunti ad assumere l'assistente sociale

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** La segreteria cittadina del Pd di Margherita di Savoia replica all'assessore ai servizi sociali Francesco Bilardi, sull'assenza per 15 mesi di un assistente sociale, carenza cui si è rimediato ora con l'assunzione di un impiegato a tempo determinato (12 mesi). «L'assessore Bilardi dimentica qualcosa» polemizza il Pd che aggiunge: «Con ingenua nonchalance enfatizza, come se si trattasse di un merito anziché di una grande privazione, che il Comune torna a dotarsi di un assistente sociale ruolo rimasto scoperto per 15 mesi. Al di là della grave lacuna sociale che quest'assenza ha generato tra i cittadini più deboli, l'assessore ai servizi sociali, senza assistente sociale, dimentica di dire che in realtà il Comune l'aveva un'assistente sociale, già coordinatrice nel passato del piano sociale di zona, la Carone, che è stata messa da parte e le è stato cambiato il profilo professionale».

«Si è preferito nominare un'altra assistente sociale» prosegue la segreteria Pd «Inoltre, chissà perché, si aggiunge una convenzione di consulenza con un ulteriore assistente sociale. E così, dopo aver regalato il ruolo di capofila del piano sociale di zona al Comune di San Ferdinando di Puglia, sempre a spese dei nostri concittadini, si decide di mandare la

nostra assistente sociale, pagata dalle casse comunali di Margherita di Savoia, a lavorare presso l'ufficio di piano di San Ferdinando di Puglia. Ma alla fine la storia delle assistenti sociali margheritine misteriosamente finisce. Alla Carone non è stato più rinnovato il contratto, tant'è che ha fatto causa al Comune che ha bandito una nuova selezione. Non sarebbe stato più logico ed economicamente più conveniente transare con la Carone?» si chiedono dal Pd che rivolge un'ulteriore domanda all'assessore: «cosa accadrà se il Tribunale dovesse dare ragione alla Carone? E la nuova assistente sociale cosa dovrebbe fare in tal caso? Una ennesima causa contro il Comune salinaro? E del danno erariale che dovrebbe risponderne? Sicuramente non i cittadini ma gli assessori».

G.M.L.

**BARLETTA**

IL NUOVO PIANO URBANISTICO

**LA TITOLARE DELL'URBANISTICA**

«È bene fare luce sul Documento preliminare programmatico del Piano urbanistico generale e le sue previsioni»

# «Il Parco urbano? Nessun trasloco verso l'Ofanto»

L'assessore Pelle: solo frutto di fantasia ipotizzare la «traslazione»



BARLETTA L'assessore all'Urbanistica, Azzurra Pelle. La costa di Ponente

● **BARLETTA.** «È bene fare luce sul Documento preliminare programmatico del Piano urbanistico generale e le sue previsioni». Sull'adozione in Giunta venerdì 7 aprile dell'importante provvedimento (un assessore Pd non ha partecipato alla riunione per gli «effetti collaterali» di tesseramento e primarie Pd) e le osservazioni critiche che sono seguite, interviene Azzurra Pelle, architetto, assessore all'Urbanistica dell'Amministrazione Cascella.

**QUALE CITTÀ** «La verità - sottolinea - è che l'argomento meriterebbe un dibattito di merito sulle questioni che attengono allo sviluppo integrale del nostro territorio, e non solo monologhi impostati solo su alcune "questioni" o "parti di città", evidentemente ritenute più interessanti, come se ci fosse una città di serie A ed una di serie B. La città e lo sviluppo del territorio sono questioni assai complesse e in continua e rapida trasformazione. Nessuno ha la presunzione di saperne più di altri, ma credo sia opportuno cominciare a cambiare i soliti punti di vista da cui si osservano "il mondo e le cose" e cominciare a guardare ai diversi fenomeni in corso e alle relazioni e alle sinergie che esistono e potrebbero ancora di più generarsi - tra le diverse parti, fisiche e non, della città».

«Quindi - prosegue l'assessore - parlare di sviluppo, urbanistica, rigenerazione, strategie ha molto a che fare con la nostra capacità e volontà (dove presente) di cooperare, cominciando semplicemente dal dedicarci un po' del nostro tempo, per il bene della collettività. Questo è stato lo spirito che ha avviato e accompagnato il lungo percorso partecipativo, "Tutta mia la città". Un faticoso e lungo percorso guidato da esperti in tecniche di partecipazione, durante il quale insieme alle istituzioni hanno partecipato cittadini, studenti e scuole, associazioni, professionisti, imprenditori, liberamente e come osservatori sensibili del nostro territorio, contribuendo a creare scenari possibili per la nostra città».

**CONFRONTI E APPROFONDIMENTI** - Ancora: «L'esperienza ci porta a capire che non è mai sufficiente. Di conseguenza, a tutte le richieste di approfondimenti e condivisioni non ci si è mai sottratti, pur consapevoli, tutti, di ritardi accumulati. Ma, evidentemente, è sta-

ta utopia pensare di avere concreti contributi da chi poi, ancora oggi, si limita a mantenersi fuori dai ragionamenti poiché non adotterebbe comunque queste scelte!

Non si comprende in quale puntata degli episodi...o meglio in quale pagina, rigo, ca-

povero o tavola siano riportate l'eliminazione del cosiddetto Parco Urbano lungo le litoranee per far posto a non meglio chiarite speculazioni edilizie e cementificazione, la previsione di travaso del Parco Urbano nel Parco dell'Ofanto, l'eliminazione degli standard, servizi e verde, e così via. Invece, è stato possibile salvaguardare la fascia costiera di Barletta dall'edificazione e dai diversi tentativi di cementificazione operati nell'ultimo quindicennio, oltre dalla decisione di questa Amministrazione di fermare le varianti urbanistiche al Piano regolatore generale, grazie ad una (felice) previsione della variante di adeguamento del Prg attualmente vigente, che ha previsto lungo la fascia costiera la destinazione urbanistica a "Parco».

**I PARCHI** «Come è facilmente riscontrabile con una passeggiata sui luoghi - afferma l'assessore all'Urbanistica - i citati "Parchi" lun-

go la costa di Barletta non esistono o perlomeno non esistono nella dimensione e secondo le funzioni previste dal Prg vigente. Dobbiamoci: perché? È opportuno chiarire (ancora una volta) che la previsione di Parco Urbano dell'attuale Piano regolatore generale ha dovuto - nel tempo - fare i conti anche con l'assetto delle proprietà esistente (pubblica e privata), ed è evidente che la parte pubblica, pur avendo esercitato la propria prerogativa lì dove possibile, fa fatica a realizzare e gestire servizi per la collettività e dubito ne potrà esser capace se non attraverso quelle possibilità, come di recentemente si sono verificate. Difatti, il recente apporto di finanziamenti statali per la riqualificazione delle litoranee consentirà la realizzazione di opere di infrastrutturazione primarie, perché capaci di qualificare ambientalmente e paesaggisti-

camente le fasce costiere da sempre afflitte dalla presenza dei numerosi e noti canali di raccolta delle acque cittadine. A queste opere, ne andranno aggiunte delle altre, di supporto alla funzionalità del sistema costiero, come ad esempio il verde, le aree attrezzate e i parcheggi a servizio della balneazione e delle attività turistiche anche urbane più consistenti che si svolgono durante tutto l'anno».

**LA VISIONE** - E poi: «Tutto questo è raccolto nella visione del Documento preliminare programmatico che rilancia ad un altro interrogativo, più importante e innovativo, sulle modalità di realizzazione e gestione dei servizi, modalità operative che il Piano urbanistico generale dovrà contenere nella sua parte della regola: quanto, come e chi potrà realizzare e gestire. Una cosa è certa e inequivocabile, cioè l'indicazione espressa da questa Amministrazione nel Documento preliminare pro-

grammatico, in merito alla dotazione di servizi di interesse generale e alla dotazione degli standard. Difatti, l'analisi e il bilancio urbanistico dello stato di fatto realizzato nella nostra città, affrontati in fase di redazione del Documento, hanno evidenziato una impennata nella realizzazione della previsione di aree (quantità) residenziali, registrando - al contempo - la (sostanziale) mancata attuazione dei servizi alla collettività e quindi anche la carenza di verde e spazio pubblico, nonostante l'abbondante previsione del vigente Piano regolatore (e ciò riflette esattamente gli esiti - praticamente nulli - di realizzazione della previsione di servizi del Parco urbano lungo le fasce costiere).

Il Documento preliminare programmatico deve e vuole conservare la destinazione a "Parco" già prevista dal Piano regolatore ge-

nerale attraverso la previsione di diversi gradi di tutela e valorizzazione della costa barlettana, articolandone la possibile fruizione a seconda dell'attuale stato dei luoghi (salvaguardando i tratti con peculiarità paesaggistiche ed ambientali) e dando la possibilità di prevedere nel prossimo Piano urbanistico generale (Pug) la realizzazione di aree a verde attrezzate e di servizi per la collettività, secondo criteri di sostenibilità ambientale e paesaggistica».

Per l'assessore Pelle, «nel Dpp non è fatto alcun cenno a possibili "travasi o trasferimenti" del Parco della fascia costiera prevista dal Prg nell'area del Parco del fiume Ofanto, anche perché trattasi di "Parchi" aventi caratteristiche fisiche e giuridiche completamente diverse. Il "Parco urbano" della fascia costiera deve essere un'area a verde attrezzato che deve assolvere alla funzione di servizio per la collettività barlettana; mentre il

"Parco dell'Ofanto" è stato istituito (attraverso una nota legge regionale) per la tutela del fiume Ofanto e delle sue immediate propaggini. Un Piano può e deve prevedere un assetto futuro con aree per standard e servizi, ma è l'attività politico-amministrativa di gestione della cosa pubblica che attua quanto previsto dal Prg, prima, ed in futuro sarà fatto dal Pug».

**STANDARD E PARCO**

**DELL'OFANTO** - Conclusione:

«Siamo nel 2017, sono passati 15 anni dall'adeguamento del 2003 del Piano egolatore alla legge regionale n. 56 del 1980 ed in questo lasso temporale si è passati dal boom edilizio, con una concentrata edificazione tout court, al blocco dell'economia, al degrado dei luoghi più delicati e all'abbandono di quelli di pregio, privando di potenzialità il nostro paesaggio urbano e, di conseguenza, anche il tessuto economico e sociale. Sarebbe un falso, dire che in questo Documento preliminare programmatico non sono previsti gli standard.

Facciamo definitiva chiarezza: l'adeguamento agli standard, come è noto sicuramente ai più esperti, è previsto per legge e non dalle opinioni. Nel Dpp è individuato, come strategia fondamentale, il superamento del minimo consentito per legge della quantità dei servizi quali possono essere le scuole, le attrezzature sanitarie, i parcheggi e non ultimo il verde: nel Documento tutto questo è previsto. Servizi che necessariamente dovranno collocarsi in maniera non casuale e secondo le reali necessità espresse dai diversi contesti urbani, e senza dubbio non nel Parco dell'Ofanto che risulterebbe una collocazione... «degermente» fuori portata».

## L'INTERVENTO

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E CITTADINI

# «Dipendenti pubblici a scuola di trasparenza e anticorruzione»

di FRANCO CORCELLA \*

**N**el Paese e nel nostro territorio, si parla molto di «traffico di influenze illecite». Dice l'articolo 346-bis del codice penale: «Chiunque... sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro od altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio ovvero per remunerarlo, in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio, è punito con la reclusione da uno a tre anni. La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio patrimoniale». E poi: «La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio. Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziaria. Se i fatti sono di particolare tenuità la pena è diminuita».

Si capisce il grande rilievo che questo assunto può rappresentare nella quotidianità lavorativa di un pubblico dipendente il quale si trova ad interfacciarsi di continuo con i cittadini/utenti che chiedono risposte dalla Pubblica Amministrazione.

Mi incuriosisce la valutazione dei soggetti in campo: c'è il cosiddetto "trafficante", ossia colui che assume il ruolo di mediatore nei confronti del pubblico ufficiale; e c'è colui che dà o promette il

denaro o altro vantaggio patrimoniale. Sia il primo che il secondo rappresentano i soggetti "attivi" del reato, mentre la Pubblica Amministrazione è quello "passivo" da proteggere, da tutelare in quanto esposto al rischio di condizionamenti da parte, appunto, dei trafficanti o meglio dei "traffichini". E', quindi, giusto che sia proprio l'intermediario privato - il cosiddetto "faccendiere" - ad essere sanzionato di più poiché sfrutta la propria rete relazionale verso un pubblico ufficiale al fine di ottenere un atto

### IL CORSO

Il corso di formazione su Anticorruzione, trasparenza e privacy già organizzato ma annullato dalla Asl Bt, non è stato più ripreso

### L'INVITO

«Bisogna mettere al bando i millantatori e i traffichini di ogni genere e vigilare sul buon andamento della funzione amministrativa»

contrario ai doveri d'ufficio. Tentativi di assoggettare le varie articolazioni della pubblica amministrazione ad interessi di parte, di spregiudicati avventurieri - politici e pubblici ammi-

## NORD BARESE

«Nel nostro territorio c'è una disattenzione sul tema, mista ad indolenza»

nistratori inclusi - per il tramite di ulteriori soggetti, con la precisa funzione di filtro tra privato e pubblico ufficiale in una logica contro-legge, è cosa tanto quotidiana quanto ordinaria, tendente ad una "consuetudine" devastante degli usi e dei costumi della nostra società.

Ed è per questo che - a partire dalle pubbliche amministrazioni del nostro territorio - bisogna mettere al bando i millantatori e i traffichini di ogni genere e vigilare sulla imparzialità e il buon andamento della funzione amministrativa, sulla corretta gestione della cosa pubblica e sulla sua trasparenza e linearità dei vari procedimenti, unitamente ai

comportamenti onesti e inequivocabili dei pubblici dipendenti interessati. Dalle nostre parti, però, c'è una generale disattenzione sul tema, mista ad indolenza e sottovalutazione al recepimento di cotanto sforzo e buone intenzioni normative.

Ad esempio, recentemente l'Asl di Barletta, Andria, Trani ha notificato a tutti i massimi dirigenti di ogni struttura aziendale la deliberazione n.81 del 31 gennaio 2017 ad oggetto "Piano Triennale (2017/2019) di Prevenzione della Corruzione e Programma triennale per la Trasparenza" con l'invito, ovvio ed implicito, ad inoltrarla ad ogni dipendente di ciascuna unità operativa dell'azienda sanitaria affinché si prenda coscienza dei rischi connotati nell'espletamento dello specifico lavoro svolto.

Non si sa se e in che modo questo coinvolgimento e questa sensibilizzazione siano stati realizzati; sta di fatto che un malloppone di oltre 100 pagine ha bisogno di essere illustrato, spiegato da chi ne è preposto e digerito da ciascun operatore destinatario del positivo messaggio. Non si comprende, pertanto, come mai lo

specifico corso di formazione su "Anticorruzione, trasparenza e privacy" - già organizzato ma annullato dalla Asl di Barletta, Andria, Trani nel dicembre dello scorso anno - non sia stato più ripreso e rilanciato. Come pure non è convincente l'aver concentrato in capo alla dirigente avvocato della Struttura Burocratica Legale dell'Asl Bt anche la responsabilità della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, dal momento che non riesce ordinariamente neanche a contrastare le cause avverso l'Asl Bt... "essendo l'unico avvocato dell'azienda, (e avendo) ... un ca-

rico di lavoro considerevole che non le consente di assumere la difesa nel giudizio...". Ragion per cui potrebbe risultare complicato riuscire ad assolvere a questo nuovo e delicatissimo compito in maniera sufficiente, non riuscendo a svolgere nemmeno quello di avvocato difensore dell'Asl in tutto il contenzioso legale nel quale è trascinato o si trascina. Anche questo tema fa il paio con quello di cui sopra e mette in guardia ogni dipendente dall'evitare situazioni a rischio corruzione, introducendo la figura di colui - detto "whistleblower" (letteralmente vuol dire: "soffiatore di fischietto", cioè colui che allerta, che allarma, che mette in guardia il sistema nel quale si trova ad operare e di cui si sente parte integrante) che, durante l'attività lavorativa all'interno della propria azienda rileva e segnala un pericolo di illecito che possa danneggiare colleghi, utenti e la reputazione della stessa struttura pubblica.

Un'amministrazione seria - quale deve essere anche l'Asl - è obbligata a spiegare bene ai propri dipendenti del perché e del per come si è giunti a definire un'attività lavorativa - o un procedimento burocratico - a basso oppure a medio oppure ad alto rischio di corruzione; se il rischio viene all'interno o dall'esterno.

Chissà quanti dipendenti pubblici del nostro Comune di Bar-

letta o quelli dell'Azienda sanitaria Bt si sono visti - sia direttamente dai cittadini/utenti interessati che indirettamente per il tramite di faccendieri intermediari - ricevere "proposte indecenti" finalizzate a sovvertire il normale e legale ordine delle cose? Nessuno ha mai denunciato nulla. O nessuno se n'è accorto. Chissà quanti cittadini/utenti si saranno rivolti agli "usurai delle

## CORRUZIONE

«Chissà quanti dipendenti pubblici hanno il coraggio di denunciare»

nostre pubbliche amministrazioni" per "accelerare" o/e "oliare" una pratica di autorizzazione oppure per evitare i lunghi tempi di attesa per effettuare un esame di laboratorio o una visita medico/specialistica? Nessuno ha mai denunciato nulla! O nessuno se n'è accorto. Chissà quanti dipendenti pubblici - del comune, della Asl e/o di qualunque altra articolazione dello stato - hanno il coraggio di denunciare un cittadino provocatore o un soggetto che si presenta "in nome e per conto di..." un politico, un imbroglione oppure un loro collega o un diretto superiore il cui comportamento ha fortissimi dubbi di corrispondenza alla legge?!

Nessuno ha mai denunciato nulla! O nessuno se n'è accorto.

Chi sarà mai quel dipendente pubblico che avrà l'ardire di evidenziare - all'attenzione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del proprio ente, dell'opinione pubblica, della magistratura penale e contabile e degli organi di informazione - i propri dubbi sui comportamenti gestionali tenuti dal suo dirigente e più ancora dal suo direttore generale che, si suppone, avrà inviato un bel gruppo di dirigenti a frequentare, con soldi pubblici, una università privata, assumendo personalmente anche la direzione scientifica del relativo master?

Dopo aver escluso eventuali madornali conflitti di interessi di quest'ultimo, ci piacerà credere - e sapere - che almeno questa prestazione l'avrà resa in maniera assolutamente gratuita? In conclusione, si tratta di vigilanza democratica, di partecipazione alla vita sociale, di permanente senso civico, di controllo sociale fatto dalla maggioranza dei cittadini su quanti ricoprono una funzione pubblica, nominati dai politici, delegati dai cittadini, da quei politici e da quei cittadini ai quali va trasmesso un chiaro messaggio, che Antonio Gramsci - il 17 febbraio del 1917 - riflettendo in proposito, quando diceva di «odiare gli indifferenti».

\* segretario della Camera del lavoro - Cgil - Barletta

**BISCEGLIE** LA MANIFESTAZIONE DI INTERESSE A PARTECIPARE AL BANDO ENTRO IL 30 APRILE COINVOLVE ANCHE I COMUNI DI BARLETTA E TRANI

# Pulizia dell'area portuale ora ci sono le risorse europee

Dalla Regione l'avviso pubblico per l'accesso ai finanziamenti

**LUCA DE CEGLIA**

● **BISCEGLIE.** Il dragaggio dei fondali portuali è stato un problema costantemente ricorrente nella gloriosa storia commerciale dell'antico porto di Bisceglie. Negli anni passati i fondali con bassa quota di pescaggio hanno penalizzato gli ormeggi, impedendo l'attracco di grandi imbarcazioni. Ma di sfangamento del porto c'è sempre bisogno dopo un certo lasso di tempo.

C'è ora l'opportunità per poter effettuare nuovi e necessari lavori di pulizia dell'area portuale biscegliese. Infatti la giunta regionale ha approvato lo schema di avviso pubblico per l'accesso alle risorse europee finalizzate al dragaggio dei porti pugliesi, per un totale di 48 milioni di euro. L'avviso per la manifestazione di interesse a partecipare al bando entro il 30 aprile coinvolge i Comuni di Bisceglie, Barletta e Trani nella provincia Bat; Rodi Garganico, Peschici, Vieste, Manfredonia (porto

commerciale) per la zona foggiana: Mola e Monopoli nel barese; Castro e Tricase nel leccese, e scade il prossimo 30 aprile.

Inoltre entro il 30 maggio 2017 sarà pubblicato il successivo avviso pubblico con il quale si procederà a valutare le istanze progettuali e, di conseguenza, ad ammettere a finanziamento gli interventi idonei. "Da decenni non ci si occupava di questo problema, non si faceva un'operazione di dragaggio dei porti pugliesi, una lacuna singolare per una regione come la

Puglia che possiede 900 chilometri di costa da Rodi a Gallipoli - dice l'assessore regionale alle opere pubbliche, Giannini - stiamo scontando ritardi con ricadute sociali ed economiche, con porti insabbiati, intere flotte pescherecce in crisi, turismo e diportismo al palo".

Perché in tutto questo tempo ci si è arenati? Secondo Giannini "con questa operazione si guarda sia al turismo e alle sue attività collegate che all'economia, per esempio, di chi è impegnato nella

pesca, il dragaggio renderà più fruibili i porti, più navigabili le acque interne, facilitando sia l'entrata che l'uscita dai porti stessi alle barche da diporto e ai pescherecci".

Sui progetti di sviluppo possibili poi Giannini ha detto che "nel prossimo futuro si potrà anche pensare, insieme con l'assessorato al turismo, nell'ambito del Piano strategico per il turismo, ad una crociera lungo le coste della Puglia da Rodi a Gallipoli".

"I tempi - spiega l'assessore - sono connessi alla capacità dei Comuni di dotarsi dei Piani regolatori (a Bisceglie c'è da oltre un decennio, n.d.r.) insomma dragaggio prima di tutto, poi ci concentreremo anche sulla realizzazione delle opere a mare per la protezione dei porti al fine di evitare il ripetersi dell'insabbiamento".

A Bisceglie sul finire del '700 per coprire le spese di dragaggio e di manutenzione portuale fu istituita una tassa speciale sull'ancoraggio delle navi detta "presa di porto". Nel 1817 il porto biscegliese decadde alla II Categoria per il problema dei bassi fondali, non risolto dieci anni prima coi lavori finanziati dal Comune per 1.800 ducati.

## DRAGAGGIO

Messi a disposizione dei  
porti pugliesi ben 48  
milioni di euro

**BISCEGLIE** FONDI REGIONALI PER «EDUCATIONAL»

## Giornalisti e opinion leader per promuovere il territorio

Publicizzato l'itinerario alla scoperta della natura

● **BISCEGLIE.** Fondi per "Attività educational", ovvero finanziamenti regionali (167 mila euro da ripartire per le città ammesse) già erogati con una prima tranche a quattordici Comuni selezionati, tra i quali nella Bat figura solo Bisceglie. "Con bando pubblico si è contribuito a sostenere l'organizzazione di iniziative di ospitalità di giornalisti e opinion leader in occasione di eventi e riti della stagione primaverile promossi dai Comuni pugliesi", dice l'assessore regionale Loredana Capone. Lo scopo? Dare massima visibilità agli eventi legati alla Pasqua e alla primavera in Puglia. Un modo per far conoscere e apprezzare la Puglia a giornalisti, editori, blogger, troupe televisive che potranno poi raccontarla sui media e sui social.

I comuni selezionati sono: Vico del Gargano, Ginosa, Maglie, Corato, Poggiardo e Galatone, che hanno proposto itinerari alla riscoperta dei riti della Settimana Santa; Ostuni, Castro, Manfredonia, Bisceglie, San Giovanni Rotondo, Uggiano si sono proposti con itinerari alla riscoperta della natura; San Cesario con un itinerario sul patrimonio industriale e buone pratiche e infine Bari che invita giornalisti e opinion leaders a fare l'esperienza delle festività di san Nicola, fra cultura e religione. Il bando prevede una seconda tranche per il periodo che va dal 10 maggio al 21 giugno, sempre per sostenere le attività di educational con giornalisti e opinion leader italiani e stranieri. "Questo bando rappresenta una occasione di impegno per i



CENTRO CITTADINO Educational a Bisceglie

comuni rispetto alle attività di promozione e di organizzazione dell'accoglienza, i Comuni hanno un ruolo importante nel salvaguardare l'autenticità dei luoghi e la bellezza del dialogo con le comunità, ma devono anche impegnarsi per offrire servizi di qualità perché i turisti facciano buone recensioni - aggiunge l'assessore regionale all'Industria Turistica e Culturale - in questo impegno devono coinvolgere le

imprese presenti sul territorio e le strutture ricettive in modo da creare una rete virtuosa. La Regione finanzia i progetti migliori che vanno in questa direzione ma ciò richiede uno sforzo da parte di tutti, ciascuno secondo le proprie competenze, Comuni, Regione, operatori, responsabili dei trasporti e dei collegamenti, per poter rendere una vacanza in Puglia una bella esperienza da ricordare e da ripetere".

[lu.dec.]

**RICONOSCIMENTI** AL VINITALY DI VERONA

## Ecco il «Nero di Troia» portabandiera dei vini pugliesi

**NOMINA** IL PRESIDENTE NEO ELETTO È VINCENZO DE PIETRO

## Nuovo consiglio direttivo Avis per la sesta provincia

● Nella sesta provincia si è insediato il nuovo consiglio direttivo dell'AVIS Provinciale BAT, assegnando le cariche alla presidenza e ai consiglieri per il prossimo quadriennio 2017-2021.

Nuovo presidente eletto è Vincenzo De Pietro, 61 anni cancelliere presso il Tribunale di Trani, donatore AVIS Margherita di Savoia dal 1983, dove è stato presidente della stessa per ben 16 anni. Confermato, per il secondo mandato consecutivo, sia il Vice presidente Vicario, dottor Vincenzo Buttari, che il tesoriere dottor Nicola Marmo. È nominata vice presidentessa la giovanissima Federica Sarcina 22 anni e nel ruolo di segretaria Luisa Sgarra.

Il nuovo consiglio composto da 13 consi-

glieri è affiancato da Giuseppe Povia, Claudio Marco Triggiano, Viviana Fattibene, Luciano Zagaria, Franco Marino, Vincenzo Zingaro, Giovanni Lamuscattella, Giacinto Aibino.

Il neo consiglio si caratterizza per una presenza importante dei giovani, il giusto mix fra l'esperienza dei "senior" e l'entusiasmo dei giovani volontari alla loro prima esperienza.

Il presidente uscente professor Felice Matera, cui rivolgiamo tutta la nostra stima e gratitudine per il lavoro svolto nel mandato appena concluso, ha augurato buon lavoro al nuovo consiglio che sicuramente lavorerà con passione ed entusiasmo per far crescere la nostra associazione e per farsi sempre più promotori dei valori che animano ogni gior-

**MICHELE PIZZILLO**

● È l'habitat ideale per i vitigni Nero di Troia e Aglianico, Montepulciano e Bombino, Pampanuto e diverse varietà internazionali ma con il consolidamento del Nero di Troia come porta bandiera dell'enologia del Centro-Nord della Puglia. E, alla kermesse veronese, nel padiglione allestito dalla Regione Puglia, abbiamo avuto la certezza che i

viticoltori che esportano il vino "Castel del Monte" un po' in tutto il mondo sono convinti che sia la scelta giusta. Ad aprire le danze sul ruolo di vitigno-principe nelle vigne dell'area di Castel del Monte, è Onofrio Spagnoletti Zeuli già premiato al concorso enologico internazionale organizzato dal Vinitaly, essendo uno dei primi a credere in questo vitigno non replicabile da nessun'altra parte. Al coro si aggiunge Sebastiano de Corato, nipote dell'omonimo viticoltore andriese a cui si deve la nascita e la diffusione del vino che pare ispirato dall'Imperatore Federico, che agli impegni nell'azienda di famiglia, la Rivera di Andria, aggiunge anche la presidenza del Movimento del turismo del vino di Puglia, che dopo gli eccellenti risultati a livello qualitativi e commerciali dei vini ottenuti dalla vinificazione in purezza delle uve Nero di Troia, presenti nelle vigne presenti nel territorio a Nord di Bari, è convinto che questo è "il vitigno che sintetizza il nostro terroir, avendo già espresso il meglio di se stesso, grazie anche all'impegno che abbiamo messo nella selezione dei migliori cloni che di volta in volta abbiamo trovato nelle nostre antiche vigne". E, poi, vini 100 per 100 Nero di Troia sono una unicità che può offrire solo la Puglia del Nord. Tant'è che de Corato ritiene opportuno che il Consorzio di tutela del vino Castel del Monte "si coordini anche con la Daunia, dove il vitigno è presente e assicura grandi vini per rafforzare la diffusione del vino. Salvaguardando, comunque, le caratteristiche dei singoli ter-

ritori dove è presente il Nero di Troia, perché ogni microarea può anche fare la differenza del vino. E, poi, unendoci ai viticoltori della Provincia di Foggia, possiamo creare una forza



Sebastiano De Corato

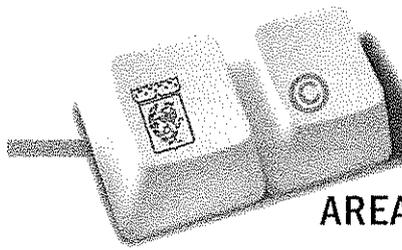


Vincenzo Patruno

importante per incrementare l'esportazione la presenza sul mercato nazionale".

Sull'aspetto promozionale-commerciale, specialmente sui mercati esteri, il biscegliese Vincenzo Patruno, presidente di Confcooperative Fedagri di Puglia, è convinto che semplificando le denominazioni in tre macro aree, potrebbe essere più agevole conquistare i mercati esteri perché potrebbe essere più facile ricordare il nome del vino. E' un'idea da tenere in considerazione, visto che il successo di molti vini oltre alla qualità, è assicurato anche dalla facilità di memorizzare il nome. Per la Puglia, magari, le micro aree potrebbero essere individuate nei vitigni, aggiunge Patruno.

D'altronde sono tre i vitigni autoctoni pugliesi che sono molto conosciuti anche all'estero: Nero di Troia, Negroamaro e Primitivo (che pare sia "nato" a Castel del Monte) che guardando la carta geografica della Puglia, coprono tutto il territorio regionale e in aree ben definite. Insomma, le idee non mancano. Solo che bisognerebbe veicolarle bene, visto che l'assessore regionale all'agricoltura, Leonardo Di Gioia, è convinto che bisognerà comunicare meglio la Puglia del vino. Il padiglione, a quanto pare, non è stato apprezzato molto dai viticoltori, anche per quella grande immagine esterna di una massa d'uva in parte acerba che non ha nulla a che vedere con la tradizione pugliese. Di Gioia vuole guidare una sorta di rivoluzione perché la Puglia dell'agroalimentare, venga percepita per quello che veramente rappresenta.



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## RIFIUTI IN PUGLIA

DIFFERENZIATA AL RALLENTATORE

### L'ERRORE NORMATIVO

Nel 2014 è stata fissata a 25,82 euro per ogni tonnellata in discarica, ma la legge nazionale prevede premialità e sanzioni minori

# Ecotassa incostituzionale batosta sulla Regione

La Consulta ha accolto il ricorso presentato da 70 comuni salentini



LECCE È la capofila del ricorso accolto dalla Corte Costituzionale

**PIERO BACCA**

● **LECCE.** L'ecotassa regionale è incostituzionale ed in contrasto con il quadro normativo nazionale. La sentenza depositata giovedì mattina dalla Corte costituzionale è perentoria e riapre nuovi scenari, sollevando da ulteriori incombenze finanziarie le municipalità pugliesi ancora in affanno sul fronte della raccolta differenziata.

Tutto scaturisce dal ricorso presentato da 70 comuni salentini, tra cui il capoluogo, che nel 2014 si sono affidati all'avvocato Luigi Quinto per opporsi alla decisione della Regione di fissare l'ecotassa nella misura di 25,82 euro per ogni tonnellata di rifiuto conferito in discarica. Un «balzello» destinato ai comuni incapaci di raggiungere elevate percentuali di selezione dei materiali riciclabili.

Nel ricorso sono stati censurati gli atti regionali per violazione dei criteri applicativi della legge statale risalente al 1995 che ha istituito l'ecotassa e che prevede una riduzione al 20% del tributo per l'ipotesi in cui venga conferito in discarica solo lo scarto di uno dei trattamenti previsti dalla legge per il recupero del rifiuto. In sostanza, la Regione avrebbe disconosciuto la premialità prevista dalla legge statale per la gran parte dei comuni salentini, fissando il pagamento

dell'ecotassa nella misura massima.

Nel ricorso al Giudice amministrativo il legale dei comuni salentini ha dimostrato che il moderno sistema impiantistico della provincia di Lecce, entrato in funzione nel 2009, determina lo smaltimento in discarica solo di una percentuale contenuta nella misura del 30%, la più bassa della Puglia. La tesi è stata condivisa dal Tar di Lecce che con un'ordinanza del 2015 ha rimesso alla Corte costituzionale la valutazione sulla compatibilità della Legge Regionale pugliese 38/2011 con la disciplina statale. Il Giudice delle leggi ha quindi riconosciuto che la premialità si applica anche ai rifiuti raccolti in maniera indifferenziata ed ha ravvisato il contrasto tra la disciplina statale e la normativa regionale, che invece esclude per quei rifiuti ogni forma di riduzione. Duplice, dunque, il profilo di incostituzionalità: da un lato, perché solo lo Stato ha il potere di legiferare in materia ambientale, d'altra parte perché interferisce con la competenza statale esclusiva in materia tributaria.

«Della sentenza della Corte Costituzionale - dichiara l'avvocato Quinto - beneficeranno tutti i comuni pugliesi. Con un duplice distinguo di natura territoriale e temporale. La sentenza varrà per le annualità future, a partire dal 2018, per tutti i comuni della provincia di Lecce,

indipendentemente dal fatto che abbiano proposto un tempestivo ricorso giurisdizionale. Inoltre varrà per le altre province pugliesi nelle quali i rifiuti vengono sottoposti a trattamenti altrettanto efficienti prima del loro conferimento in discarica. Per quanto riguarda le annualità pregresse, invece, i benefici riguarderanno i soli comuni che hanno proposto i ricorsi davanti al giudice amministrativo».

Il risparmio complessivo per l'anno in corso per i comuni ricorrenti sarà di circa 3 milioni di euro, con l'ulteriore possibilità per i Comuni interessati di chiedere alla Regione il rimborso delle maggiori somme finora pagate negli ultimi quattro anni, che si calcola intorno ai 10 milioni. «La chiave della vicenda - dichiara il legale dei Comuni - è tutta nella sintesi contenuta in un capo della decisione della Corte costituzionale: l'applicazione delle riduzioni tributarie ai comuni virtuosi e delle addizionali a quelli inadempienti nella raccolta differenziata non esclude che tutti gli scarti e i sovralli degli impianti di selezione automatica, riciclaggio e compostaggio, in quanto residui non più riutilizzabili, possano essere depositati in discarica beneficiando dell'aliquota ridotta al 20 per cento, indipendentemente dalle modalità di raccolta dei rifiuti sottoposti a tali processi».

## CONFERENZA SULLA MOBILITÀ SOSTENIBILE

### A Bari esperti internazionali il 18 e 19 maggio

■ Si terrà a Bari il 18 e il 19 maggio 2017 la prima conferenza nazionale sui piani urbani della mobilità sostenibile (Pums). La manifestazione è promossa dall'assessorato ai Trasporti della Regione e da Euromobility (Osservatorio nazionale sui Pums e National Focal Point di Epomm, la piattaforma europea sul mobility management). L'evento, organizzato a seguito di un protocollo di intesa sottoscritto lo scorso 3 febbraio, rappresenta la prima iniziativa italiana dopo quattro edizioni europee (European Sump Conference). Alle due giornate, con sessioni plenarie e workshop tematici, parteciperanno esperti internazionali come Susanne Boehler-Baedeker (Rupprecht Consult) e Odette van de Riet, vicepresidente della piattaforma europea sul Mobility Management (Epomm).

## DEFIBRILLATORI SUI MEZZI DELLE FORZE DELL'ORDINE

### Turco (PcE): via all'intesa per 600mila euro

■ «La Puglia si prepara a diventare la prima regione cardio-monitorata H24 grazie al coinvolgimento delle forze dell'ordine». Lo dichiara il consigliere regionale de «La Puglia con Emiliano», Giuseppe Turco, al termine del primo tavolo, convocato dall'assessorato regionale al Welfare, sul protocollo d'intesa tra Regione e forze dell'ordine per la dotazione di defibrillatori a bordo dei mezzi di pronto intervento. «Si tratta di 600mila euro stanziati in bilancio - spiega - con un mio emendamento. Fondi che saranno utilissimi non solo per la semplice dotazione ma soprattutto per la manutenzione e per la formazione. Dal tavolo con i rappresentanti delle forze dell'ordine è infatti emerso che in molti casi c'è bisogno di un costante addestramento per il corretto utilizzo di queste apparecchiature salvavita. E di investimenti sulla loro manutenzione».

PUGLIA TUTTE LE ASL COLLEGATE IN RETE: VINTA LA GARA PER 19,5 MILIONI DI EURO

# Sanità on line, a Exprivia la gestione di «Edotto»

● Exprivia - società quotata al segmento STAR di Borsa Italiana [XPR.MI] - comunica che la propria controllata Exprivia Healthcare IT S.r.l., società del gruppo operante nel mercato della sanità, si è aggiudicata in via definitiva la gara bandita con procedura aperta per conto della Regione Puglia per l'affidamento dei servizi di evoluzione applicativa, conduzione operativa, assistenza tecnico-applicativa e manutenzione dei sistemi informativi Edotto e Trattamento Ricette Farmaceutiche.

Le attività previste dalla commessa riguarderanno il complesso della infrastruttura tecnologica delle Asl della regione in modalità cloud computing e specificamente l'evoluzione dell'infrastruttura applicativa Edotto. Il sistema Edotto, sviluppato da Exprivia Healthcare e in esercizio da luglio 2012, sarà localizzato presso un unico datacenter regionale, e consentirà l'accesso alle sue componenti applicative da parte di tutti gli operatori del SSR. La commessa è stata assegnata al raggruppamento di imprese guidate da Exprivia Healthcare per un importo complessivo di 19,5 milioni di euro, di cui 12,7 di pertinenza della società. La durata della commessa sarà di 36 mesi, rinnovabili per ulteriori 24.

Grazie al sistema Edotto e alla sua pervasività presso tutte le strutture sanitarie della regione, la Puglia disporrà di un governo capillare delle attività erogate dalle strutture sanitarie, al passo con le regioni più virtuose nelle scelte di sanità digitale. L'evoluzione che porta al nuovo sistema informativo sanitario Edotto è guidata dalle linee di indirizzo normativo del contesto sanitario nazio-

nale e regionale, che prevedono la progressiva tendenza alla deospedalizzazione dei pazienti con assistenza sanitaria presso il domicilio del paziente, la riorganizzazione della rete di cura territoriale volta ad una maggiore attenzione agli aspetti di governo della continuità assistenziale, la necessità che le Aziende sanitarie siano meglio in grado di riorganizzare i processi e i modelli operativi e di governance potendo fare affidamento sulle capacità dei propri sistemi informativi.

«L'affidamento ad Exprivia di questa importante commessa, conferma il ruolo di leadership del nostro Gruppo nella realizzazione delle soluzioni e servizi sanitari», dichiara

Domenico Favuzzi, presidente e amministratore delegato di Exprivia. «Con le attività di questa importante commessa il nostro Gruppo porta a valore gli investimenti condotti per la trasformazione digitale della sanità, attraverso tecnologie software, che sono parte della propria suite e4cure e che consentono di collegare l'intera Sanità regionale capillarmente, dai centri amministrativi e dirigenziali alle strutture ospedaliere all'interno di tutta la filiera, fino ai singoli professionisti ed ai servizi online per l'utente».



EXPRIVIA Domenico Favuzzi

## Agricoltura

### Piano sviluppo rurale aiuti alla biodiversità entro il 9 giugno

■ Aiuti agli agricoltori che per cinque anni si impegnano a coltivare varietà locali pugliesi a rischio di estinzione. E quanto prevede il bando 2017 per la tutela della biodiversità pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 42 del 6 aprile scorso.

«Si tratta di un provvedimento di sostegno importante che va diffuso tra gli agricoltori, anche perché la terra di Puglia ha un ricco patrimonio minacciato dalla intensificazione e specializzazione delle coltivazioni», sottolinea in una nota il segretario della commissione agricoltura del consiglio regionale **Mauro Vizzino**, specificando come siano ben 602 le varietà ammesse e suddivise per tipologie: vite, olivo, ortaggi, cereali, frutta e leguminose da granello.

«Questi agricoltori - mette in evidenza Vizzino - vengono definiti coltivatori custodi in quanto mantengono sul territorio le varietà locali. Il sostegno - spiega il consigliere regionale di Articolo 1 Movimento Democratico e Progressista - consiste in un premio ad ettaro diversificato per specie di appartenenza e per livello di rischio di estinzione delle varietà da tutelare. Le domande devono essere presentate entro il 15 maggio e non oltre il 9 giugno prossimo. Anche con questo nuovo bando - conclude Vizzino - comincia a prendere corpo l'attuazione del nuovo Psr 2014-2020 tanto atteso dal mondo agricolo per le risorse disponibili e indispensabili per dare un futuro all'agricoltura pugliese, se spese bene e in tempo».

## EMERGENZA ULIVI

IL BATTERIO-KILLER

### SALENTO DEVASTATO

Ammontano ormai a 523 le piante infette nella zona di contenimento. E dove gli agricoltori hanno respinto gli espianti, si propaga

### LA COLLABORAZIONE SUI PRELIEVI

I carovignesi hanno aiutato gli esperti ad individuare gli alberi in essiccazione: già censite 12 zone colpite (da Ugento a Copertino)

# Xylella, altri casi anche a Carovigno

L'infezione si estende: attese le risposte da Regione e Ue sulle varietà resistenti

TONIO TONDO

ASSESSORE ASSENTE IN COMMISSIONE

## Ecomusei, Regione ferma l'ira dei Cinque Stelle

Accolta la richiesta di ripristinare la Consulta

Il batterio che partito dal Salento sta bruciando gli ulivi avanza verso il cuore della Puglia e gli agricoltori, per la prima volta in modo attivo, collaborano con gli ispettori fitosanitari. A segnalare i sintomi di disseccamento su alcune piante di contrada Colacavallo a Carovigno è stato un gruppo di coltivatori. Purtroppo non si sono sbagliati. Tre piante con bruciature di chioma sottoposte ai test di patogenicità, tutte e tre positive. Adesso i test dovranno essere estesi. Il focolaio di Carovigno è una brutta notizia che unita agli altri dati del lavoro dei tecnici nella zona di contenimento del Brindisino e Tarantino (Manduria, Francavilla Fontana, San Vito dei Normanni e Latiano) rafforza la convinzione di una diffusione sempre più rapida e minacciosa. Il sito dei ricercatori pugliesi Infoxyella ha pubblicato le cifre aggiornate: altre 290 piante risultate infette e siamo a 523 in totale nella zona di contenimento. Ma è solo la punta dell'iceberg. Gli ispettori stanno procedendo con i prelievi su piante entro i cento metri dagli alberi già segnati in rosso: si temono nuove evidenze del galoppo dell'epidemia.

Gli agricoltori di Carovigno, con il loro comportamento proattivo, hanno dato una lezione civica di grande impatto. Non più ricorsi come a Oria. Non più opposizioni plateali come a Trepuzzi. Non tutti, in realtà, si sono opposti. C'è stato anche chi ha collaborato. Ma a Carovigno hanno «segnalato» le piante, cioè hanno guidato i tecnici rendendo più agevole e tempestivo l'intervento. Il comportamento passivo dei «negazionisti» non ha favorito il contenimento dell'aggressività del batterio Xylella fastidiosa. A Oria i numeri re-

gistrano una crescita esponenziale delle piante infette. Delle 47 risultate malate nel 2015 solo sette sono state sradicate. Si è poi passati a 144 alberi colpiti, ma il batterio si è allargato a macchia d'olio anche a zone prima immuni. La vicenda di Oria è emblematica delle incertezze e del vero e proprio disorientamento dei poteri amministrativi nella lotta contro l'epidemia.

Nella vasta area infetta del Salento i numeri del disseccamento sono impietosi. Su 600 alberi censiti e sottoposti a esami di laboratorio in 12 zone (da Ugento salendo verso Nord fino a Copertino) tra le più colpite 594 sono risultati invasi dal batterio, per gli altri quattro l'esame dovrà essere ripetuto. Il batterio è diventato padrone assoluto del territorio e non c'è idea di come sradicarlo o almeno contrastarlo.

Eppure, molti giovani imprenditori non intendono gettare la spugna. Sono proprio i più giovani pronti a riprendere i progetti

di una nuova olivicoltura, più moderna e produttiva. Attendono con impazienza le decisioni politiche e osservano con scetticismo i movimenti all'interno delle istituzioni. Lo studio dei ricercatori del Cnr e dell'università di Bari sulla tolleranza del Leccino e della Fs17, una cultivar frutto di incroci tra Frantoio, ha messo in moto progetti di reimpianto. L'agenzia europea per la sicurezza alimentare (Efsa) ha esaminato le pubblicazioni - quella del Leccino su una rivista internazionale, la seconda sulla Fs17 sull'Informatore agrario -, ha espresso il suo parere positivo sui procedimenti seguiti per giungere alle evidenze scientifiche («sono studi pionieristici») e ha inoltrato un report alla Commissione dell'Ue. Adesso la politica deve fare la sua parte. Il presidente della regione Michele Emiliano ha incontrato il commissario Ue per l'agricoltura. Dovrebbe cadere il divieto di reimpianto del 2015. La speranza è che la decisione arrivi entro la fine di aprile.

**BARI.** La Commissione Attività culturali, presieduta da **Alfonso Psicchio**, ha approvato all'unanimità la petizione con cui si chiede il ripristino della Consulta regionale degli ecomusei prevista dalla legge regionale 15/2011. La richiesta è partita dal «Meetup» di Pulsano, gli aderenti al Movimento Cinque Stelle, ed è stata accolta dal governo: l'assessore regionale a ramo, **Loredana Capone**, ha inviato alla Commissione una nota con la quale comunicava la volontà di «avviare le procedure necessarie al ripristino della Consulta», ma i consiglieri regionali M5S hanno lamentato l'assenza dell'assessore ai lavori consiliari. Quella richiesta del Meetup, dicono **Gianluca Bozzetti** e **Grazia Di Bari**, ha smascherato «l'ennesima grave mancanza della giunta regionale che, come previsto dalla legge, avrebbe dovuto istituirla a inizio legislatura. E dispiace constatare ancora una volta la totale assenza del governo regionale su un tema così importan-

te; assenza fatta notare anche da alcuni consiglieri di maggioranza».

L'elenco degli Ecomusei, spiegano, «ormai è fermo da quasi due anni per colpa del totale disinteresse del governo regionale» e la risposta inviata dall'assessore non soddisfa. «Il gruppo di lavoro attuale è quello nominato dalla vecchia giunta (che sta dunque operando sulla base di chissà quale deroga) e la legge stabilisce di procedere esattamente al contrario: prima si nomina la consulta regionale - replicano - e poi all'interno della stessa il gruppo di lavoro. Saremmo stati lieti di spiegarlo direttamente all'assessore durante la commissione, ma a questo punto lo dovremo fare in Consiglio». A dar ragione ai consiglieri grillini, anche esponenti Pd come **Donato Pentassuglia** e **Sergio Blasi**, i quali registrata l'assenza di Capone per altri impegni istituzionali, hanno chiesto la convocazione dell'assessore in seduta congiunta con la Commissione turismo.

## L'INTERVENTO

# Palese: sempre più buio a Mezzogiorno qui il governo sta offrendo il peggio di sé

«Il Def ignora il Sud e aumenta le tasse per il turismo, settore cruciale proprio per il Meridione»

di ROCCO PALESE\*

**L**il Documento di Economia e Finanza approvato dal Consiglio dei Ministri ha una netta connotazione politica, ma manca completamente di politiche di sviluppo e di progettualità e strategie per la crescita e lo sviluppo soprattutto nel Mezzogiorno.

Sul fronte della crescita e degli investimenti, se si escludono le risorse previste per i fondi strutturali europei e gli stanziamenti per Anas e Ferrovie dello Stato, non c'è altro. Basta leggere l'Allegato infrastrutture per rendersi conto che siamo dinanzi ad una ennesima discriminazione: 119 progetti in 50 città per un totale di 35 miliardi. Grandi opere di cui al Sud arrivano solo briciole.

Sul fronte fiscale il DEF non prevede di diminuire l'Irpef, quindi lascia sostanzialmente invariata una pressione fiscale ormai insostenibile che vede ogni italiano lavorare i primi 6 mesi dell'anno solo per pagare un fiume di tasse, senza ricevere in cambio servizi efficienti (vedi rifiuti, sanità, trasporti) e, quindi, di fatto, finendo con quelle tasse solo per finanziare la macchina dello Stato.

Aumentano, purtroppo, le spese destinate all'accoglienza dei migranti che, a causa della latitanza dell'Europa e della debolezza del Governo italiano, continuano a gravare quasi esclusivamente sulle tasche degli italiani.

Ciò rende il nostro Stato italiano iniquo e ingiusto nei confronti dei propri cittadini.

E aumentano, pure, tasse e balzelli in un settore, quello turistico, cruciale per la creazione di nuovi posti di lavoro e per lo sviluppo soprattutto del Mezzogiorno: vengono introdotte tasse sugli affitti

brevi, quelli dei Bed and breakfast; vengono aumentati i canoni delle concessioni demaniali marittime per stabilimenti balneari e strutture turistico-ricreative, prevedendo in questo caso addirittura di raddoppiare il gettito attuale, di ridurre temporalmente le concessioni e di aprire il mercato alle gare il che, ovviamente, renderà ulteriormente incerti gli investimenti e, quindi, altamente diffidenti i potenziali investitori.

Ma al palo restano anche tutti gli altri investimenti, bloccati dal nuovo codice degli appalti, corretto dal Governo con norme osservate da Anac e Consiglio di Stato e che sono state poi ulteriormente corrette in ben 131 punti, innescando meccanismi tanto lunghi e farraginosi da mettere a rischio tempi e target di spesa dei fondi comunitari su cui, peraltro, il Governo avrebbe già dovuto chiedere deroghe all'Europa. Per non parlare poi, sempre in tema di appalti, della raffica di deroghe al Decreto terremoto che, comunque, stanno producendo scarsi effetti.

Ma è sul Mezzogiorno che il Governo sta dando il peggio di sé, annunciando interventi-spot che poi restano solo 'spot' pubblicitari: in continuità col precedente Governo, che ha solo firmato (in alcuni casi anche 2 volte) i Patti per il Sud programmando in Bilancio quasi tutto il Fondo di Sviluppo e Coesione (circa 44 miliardi), l'attuale non solo non ha ancora trasferito neanche 1 euro alle Regioni, ma ha spostato ben 35 di quei 44 miliardi a dopo il 2019 anno entro il quale, assurdamente, lo stesso Governo prevede che se quei fondi non vengono spesi gli tornano in cassa. Così come, a fronte di proclami sulla necessità di fermare la fuga di cervelli, i dati Istat rivelano che tra il 2009 e il 2016 alle Università del

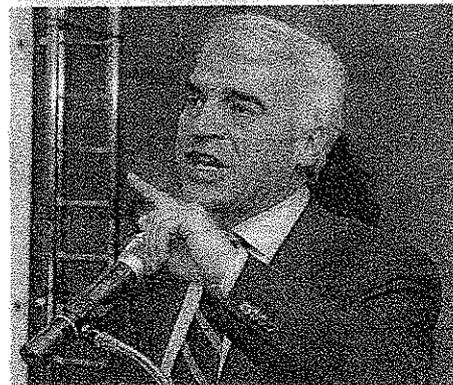
Sud sono stati tagliati fondi del 19% contro il 12 del Centro-Nord.

Sempre sul fronte Sud, si è rivelato un bluff anche il 'bonus' per investimenti e decontribuzione per nuovi assunti previsto dal già povero Decreto Sud convertito con la Legge 18/2017. Agenzia delle Entrate ed Inps, per ritardi nell'aggiornamento dei sistemi, eccesso di burocrazia, norme e circolari contraddittorie, hanno reso difficilissimo, quando non impossibile, finora alle imprese, richiedere gli sgravi fiscali e contributivi, pur previsti dalla Legge, per investimenti nel Mezzogiorno e nuovi assunti.

Per non dire che in quel Decreto Sud è previsto un meccanismo capestro per il quale gli investimenti nel Mezzogiorno, che attualmente (secondo i dati dei conti pubblici territoriali pubblicati a maggio 2016 dall'Agenzia per la Coesione territoriale) si attestano intorno al 37%, sono destinati a scendere al 34%.

Sui fondi comunitari della programmazione 2014-2020, le Regioni sono all'anno zero, neanche 1 euro è diventato cantiere da nessuna parte e nessuno al Governo si preoccupa di creare un Tavolo, una cabina di regia con le Regioni del Sud per stabilire priorità di interventi, opere strategiche, cronoprogrammi e sostenerle nell'impegno e nella spesa. Anzi, la miopia della visione solo 'politica' di questo Governo, fa sì che le Regioni governate da Presidenti non allineati con la 'giusta' cordata del Pd vengano penalizzate, ma a rimetterci sono, ovviamente, solo gli incolpevoli cittadini.

In assenza di un progetto di crescita economica e di una strategia politica, come conferma anche questo DEF, si continua solo a rincorrere il pareggio di bilancio e a sottostare ai vincoli europei.



COMMISSIONE BILANCIO L'on. Rocco Palese

Per quanto ci riguarda, dai banchi dell'opposizione, cercheremo anche stavolta di fare il possibile per migliorare il DEF, presentando un pacchetto di misure alternative ed organiche in primo luogo sulla situazione fiscale, prevedendo il superamento degli ostacoli burocratici che ad oggi rendono troppo complicato accedere ai benefici della decontribuzione e degli sgravi, poi un miglioramento del meccanismo di rottamazione delle cartelle Equitalia, con scadenze più lunghe e un maggior numero di rate. Proporremo l'istituzione di una cabina di regia tra Governo e Regioni del Mezzogiorno per garantire efficienza ed efficacia della spesa dei fondi a disposizione, per capire che fine hanno fatto i fondi destinati a finanziare i Piani per il Sud e renderli disponibili nell'immediato, proporremo anche misure a sostegno delle Università meridionali a cui vanno restituiti i fondi tagliati perché se è vero quel che dice sul DEF il Presidente di Confindustria ("Manca un piano per includere i giovani nel mondo del lavoro") è anche vero che poter essere inclusi nel mondo del lavoro senza essere costretti a 'fuggire' al Nord, i giovani devono avere dallo Stato la garanzia che le nostre Università vengano messe nelle condizioni di formarli, e successivamente di 'occuparli' esattamente come quelle del Nord. Il che richiede oggi non certo un taglio ma un aumento dei finanziamenti statali perché senza i suoi giovani il Sud è destinato, purtroppo, a non avere alcun futuro.

\*Vicepresidente Commissione Bilancio Camera Deputati

## L'emergenza sicurezza

**Il progetto**  
Il Comune di Bari ha acquistato 86 dispositivi con un software che sa leggere i movimenti bruschi e violenti. Saranno collegati alla centrale operativa ma anche ai tablet e agli smartphone dei vigili urbani

# Videosorveglianza hi-tech basta un gesto della mano per fare scattare l'allarme

FRANCESCA RUSSI

**S**ONO IN GRADO di riconoscere stratonamenti e movimenti bruschi e di inviare subito il segnale di allarme. Arrivano a Bari le telecamere anti-rissa e anti-aggressione. Sono 86 i nuovi dispositivi ad alta definizione installati in città e collegati con il software di precisione per la pubblica sicurezza Kireti.

I modernissimi apparecchi di videosorveglianza appena acquistati dal Comune di Bari non si limiteranno alla tradizionale videoripresa di strade e piazze da presidiare, ma saranno in contatto costante, attraverso una trasmissione dati continua, con la polizia municipale. Non solo con i monitor della centrale operativa. Ma anche e soprattutto con

Gli agenti riceveranno la segnalazione e potranno già vedere ciò che sta accadendo

gli agenti su strada. «Questo comporterà una maggiore tempestività negli interventi» spiega il responsabile dell'Agenzia per la lotta non repressiva della criminalità organizzata del Comune di Bari, Vitandrea Marzano.

Il sistema, infatti, prevede che, in caso di stratonamenti violenti, scatti subito un alert indirizzato ai computer del comando della polizia municipale e ai dispositivi mobili (sono in arrivo tablet e smartphone) in dotazione a ogni pattuglia: così gli agenti più vicini al punto di richiesta di intervento potranno in pochi minuti raggiungere l'area inquadrata dalla telecamera. Sapendo già cosa sta accadendo. Perché la pattuglia, oltre a ricevere sul suo smartphone la segnalazione geolocalizzata dell'allarme, potrà accedere

re al flusso video della telecamera (che intanto archiverà la registrazione delle immagini) in modo da poter essere preparata su ciò che l'aspetta.

Tra le caratteristiche del software c'è anche la possibilità di rilevare la presenza di oggetti abbandonati in maniera tale da stanare in tempo reale gli incivili che lasciano sui marciapiedi o vicino ai cassonetti i rifiuti ingombranti. Anche l'oscuramento o lo spostamento della telecamera potrà essere segnalato per evitare manomissioni e atti di vandalismo e l'eventuale intrusione o l'attraversamento di soggetti all'interno dell'area monitorata (una scuola o un edificio pubblico) sarà tracciato.

Tutte le 86 telecamere, per la gran parte già installate sul-

la base delle indicazioni fornite da questura e prefettura, sono dotate di lettura a colori e in notturno, sistema di rotazione continua a 360 gradi, lettore delle targhe automobilistiche e capacità di mettere a fuoco nitidamente e isolare i volti.

«La nuova piattaforma di monitoraggio urbano mette a sistema e collega tutte le telecamere e i sensori intelligenti installati in città - va avanti Marzano - il software certo non può comprendere in profondità il compimento di un reato, ma può segnalare in tempo reale anomalie, movimenti bruschi, concentrazione di persone e, sulla base di elaborazione e analisi dei dati, è in grado di indicare la frequenza (giorno e orario) di alcuni fenomeni in una zo-

### La sicurezza

#### I MOVIMENTI

Il software collegato alle telecamere è in grado di riconoscere movimenti bruschi e stratonamenti

#### LE TARGHE

Le telecamere intelligenti saranno dotate del sistema di lettura delle targhe automobilistiche per identificare vetture rubate

#### GLI ABBANDONI

Si potrà segnalare anche la presenza di rifiuti ingombranti abbandonati vicino ai cassonetti o sui marciapiedi

na precisa per pianificare e orientare in modo più efficiente le attività di controllo sul territorio svolte dalle unità mobili».

A cambiare, dunque, sarà la modalità di controllo di strade, piazze e giardini. «Prima si poteva registrare e solo dopo ricostruire attraverso le immagini cosa era successo - spiega il responsabile dell'Agenzia - adesso il nuovo sistema non solo è in grado di avvisare in tempo reale su quello che accade, ma ha anche la presunzione di predittività ovvero di riuscire a prevedere, statisticamente, la probabilità che un evento si realizzi in un punto preciso e a una certa ora. Questo chiaramente ci può aiutare nelle attività di monitoraggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno confessato ogni addebito i due anziani arrestati dai carabinieri di Bari per atti sessuali con un 13enne rom. Vincenzo Vinciguerra, 69enne barese, e Pasquale Marziliano, 74enne di Bitetto, sono stati interrogati di garanzia dinanzi al gip del Tribunale di Bari Giovanni Anglana. Hanno deciso di rispondere alle domande del giudice e del pm che ha coordinato le indagini, Marcello Quercia, ammettendo di essersi appartati con il minorenne in cambio di soldi e regali. I due anziani sono in carcere su disposizione della magistratura barese per due episodi risalenti al 31 marzo e al 2 aprile scorsi ma sono ancora in corso accertamenti su fatti precedenti che avrebbero per vittima lo stesso 13enne e anche su altri minorenni che gli indagati avrebbero adescato per fini sessuali. Al termine degli interrogatori di garanzia il difensore di Vinciguerra ha chiesto l'attenuazione della misura cautelare con concessione degli arresti domiciliari presso una struttura di cura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LAVORO

LA MOBILITAZIONE DEI SINDACATI

**REDDITO DI INCLUSIONE O DIGNITÀ**  
Per il sindacato i provvedimenti del governo nazionale e regionale pari sono. «Mancano politiche di sostegno all'occupazione»

# Uil: scuola e disoccupati le emergenze della Puglia

Domani conferenza organizzativa. Pugliese: misure insufficienti



Uil. PUGLIA  
Il segretario regionale  
Aldo Pugliese  
con Carmelo  
Barbagallo,  
segretario nazionale del  
sindacato

● L'appuntamento è per domani, all'Una Hotel Regina di Noicattaro, dalle ore 10 alle 18, per la Conferenza d'organizzazione regionale della Uil Puglia cui parteciperà il segretario nazionale Carmelo Barbagallo. Delegati sindacali regionali, ma anche lavoratori e rappresentanti aziendali delle categorie, discuteranno insieme al segretario nazionale organizzativo, Pierpaolo Bombardieri, dei «problemi che stanno travolgendo il nostro territorio in questi ultimi anni - spiega Aldo Pugliese, segredella Uil Puglia - non solo di carattere occupazionale, ma anche ambientale, sanitario e sociale».

Un esempio per tutti, secondo il sindacato, è dato dal recente provvedimento nazionale sul «reddito di inclusione». «È certamente positivo che si pensi al reddito di inclusione, nella speranza che i decreti attuativi arrivino in tempi brevi. Il problema - aggiunge Pugliese - è che non è una misura sufficiente in termini di risorse disponibili, cosa che riguarda anche il reddito di dignità pensato dalla Regione. Non va infatti dimenticato che nella classifica della povertà in Italia la

nostra regione è purtroppo seconda dopo la Sicilia, con un 23,3% di famiglie in grave stato di privazione. Un valore superiore alla media del Mezzogiorno, che è del 20,4%. Quindi, lo sforzo finanziario va bene, ma da solo

non basta». In Puglia, ricorda, quasi un giovane su due è disoccupato e circa 300mila giovani hanno rinunciato allo studio ma non cercano più neanche lavoro. «A questa gente vanno restituite la speranza e la dignità e la sola

strada percorribile è incentivare le politiche del lavoro che devono essere un insostituibile supporto per il reddito di inclusione o di dignità. Va bene anche lo sgravio di 8000 euro annui per le imprese che assumono, ma questo sgravio

non può essere limitato ad un solo anno».

Altro terreno infuocato, secondo la Uil, è rappresentato dalla scuola. Con l'ampliamento degli organici deciso dal Mef, per l'assunzione in ruolo di molti precari

storici inseriti nelle graduatorie ad esaurimento, dei vincitori di concorso e il ritorno nel luogo di residenza dei docenti trasferiti al nord, il segretario regionale della Uil Scuola, Gianni Verga, spiega che ad oggi «il numero globale degli iscritti nelle GaE Puglia è di 4905 unità, il che significa circa 5000 famiglie prive di un reddito annuale stabile». Ebbene, nell'ultima pubblicazione Istat la Puglia risulta al secondo posto (dopo l'Emilia Romagna) con la media regionale alunni/classe più elevata rispetto alle altre regioni (20,5 per la primaria e 22,6 per la secondaria di primo grado). In questo quadro «torna a crescere in Puglia la dispersione scolastica, raggiungendo il livello del 17,7%» e per il turn-over sul prossimo anno scolastico vi saranno «appena 1233 pensionamenti in tutta la Puglia». Infine, la disoccupazione: nella sola provincia di Lecce, la più colpita da questo fenomeno, i docenti GaE rimasti senza incarico annuale al 30 giugno sono tutti i docenti di diritto, matematica, chimica e fisica della scuola di II grado; 76 su 82 nel sostegno scuola secondaria di I grado; 123 su 133 nel sostegno».

**PUGLIA IL SEGRETARIO CALIENNO: IL RINNOVO NON PUÒ PIÙ ESSERE RINVIATO: NORME DA ARMONIZZARE E DIGNITÀ SALARIALE AI DOCENTI**

## La Cisl Scuola a congresso: subito il contratto

A Brindisi confronto con il sottosegretario D'Onghia e il direttore dell'Usr Cammalleri

● «Fare comunità, generare valori» è il *claim* voluto dalla Cisl Scuola Puglia per il quinto congresso del sindacato, che si terrà domani. Dopo la relazione di Roberto Calienno, segretario generale uscente alle 17.30 si terrà la tavola rotonda «Giovani, scuola, lavoro: quale rapporto con il sindacato per il futuro del Paese?», che metterà a confronto Angela D'Onghia, sottosegretario di Stato all'Istruzione, Anna Cammalleri, direttore Ufficio scolastico regionale, Lena Gissi, segretario generale Cisl Scuola e Vincenzo Gatto, vice direttore Confindustria Brindisi. I lavori riprenderanno giovedì 20 aprile con il dibattito congressuale e l'intervento di Daniela Fumarola, segretario generale Cisl Puglia. Il Congresso si chiuderà con la proclamazione degli eletti e la convocazione del Consiglio generale Cisl Scuola Puglia.



Angela D'Onghia

«La scuola pubblica italiana è profondamente mutata. Il rinnovo del contratto, da realizzarsi sulla base dell'accordo del novembre 2016, non può più essere rinviato - dice Calienno - perché è indispensabile per armonizzare le norme, semplificare i processi attuativi e ridare quella dignità salariale che è alla base del riconoscimento sociale dei lavoratori della scuola». Per la sottosegretaria al Miur, D'Onghia, intervenuta nei giorni scorsi al convegno di presentazione dell'indagine conoscitiva sul «Diritto dei minori a fruire del patrimonio artistico e culturale nazionale», la scuola «è per definizione il luogo all'educazione al patrimonio artistico e culturale: non dimentichiamo che il mercato del lavoro richiede oggi anche sviluppate capacità comunicative e creative e la scuola è per definizione il luogo dell'educazione a tale patrimonio».

# L'asse tra rettori e industriali per portare da Londra a Bari l'Agenzia europea del farmaco

«Ma si faccia lavoro di squadra con governo e parlamentari»

## IL DOSSIER → LE VOCI IN CAMPO

di **Angelo Rossano**

**P**er mandare giù la pillola, questa volta, un poco di zucchero non può bastare. Per questa pillola ci si deve impegnare di più. Bari si candida a ospitare la futura sede dell'Agenzia europea del farmaco che dovrà lasciare Londra in seguito alla Brexit. Ma per fare in modo che questa scommessa abbia concrete possibilità di successo è necessaria un'azione convinta e comune che metta insieme gli sforzi del mondo scientifico, della politica, dell'amministrazione cittadina. L'idea, lanciata sulle colonne del Corriere del Mezzogiorno, è sostenuta da numerosi esponenti del mondo scientifico e trova adesso anche l'appoggio dei massimi vertici delle università baresi e dell'industria del settore.

«L'idea che l'Agenzia europea del farmaco possa trovare sede in Puglia, ci piace per una ragione molto pratica. Un centro di ricerca e analisi di quel livello, in un territorio dalle enormi potenzialità, qual è il nostro, sarebbe un'altra ottima occasione per far funzionare quello che definisco un ecosistema dell'innovazione», dice il rettore del Politecnico Eugenio Di Sciascio. «Le competenze - ricorda il rettore - ci sono e, scegliendo i partner giusti, si possono dare risposte adeguate alle esigenze della società globalizzata. Lo sperimentiamo, come Politecnico, nel rapporto di collaborazione sempre più stretto con le imprese, nei settori più vari, in

particolare attraverso i laboratori pubblico-privati, dove facciamo ricerca finalizzata, trasferimento tecnologico rapido e contribuiamo all'occupazione giovanile».

Il rettore dell'Università degli studi di Bari, Antonio Uricchio, rilancia l'impegno e la disponibilità dell'Ateneo. «Ho proposto la soluzione pugliese per l'agenzia del farmaco in sinergia con il dipartimento universitario di Farmacia guidato da Roberto Perrone. Garantirebbe un ulteriore sviluppo nel rapporto tra università e impresa, relazioni virtuose in chiave internazionale, crescita delle aziende farmaceutiche sul nostro territorio». «Farmacia a Bari - ricorda Uricchio - ha una ottima tradizione, le aziende del settore sono eccellenze regionali. Sul tema sarebbe importante un lavoro di squadra con il governo nazionale e gli europarlamentari italiani».

Anche da parte del mondo industriale arriva l'appello a provarci: «Candidare Bari a sede dell'Agenzia Europea del farmaco è

un'iniziativa ambiziosa, che gli imprenditori della Sezione Sanità di Confindustria Bari e Bat sono lieti di sostenere», dice Sergio Fontana, presidente della Sezione. «La Puglia può vantare realtà produttive locali e multinazionali di primo livello nel settore farmaceutico insieme ad un tessuto imprenditoriale ben diversificato e capace per questo di sviluppare tutti i servizi necessari all'attività di una Agenzia europea. Credo che con un'azione di sistema fra soggetti pubblici e privati il nostro capoluogo regionale potrebbe riuscire a vincere la concorrenza di altre destinazioni». «Le

difficoltà - riconosce Fontana - non mancano, ma siamo pronti a superarle, perché solo accettando sfide ambiziose si può crescere, e noi imprenditori lo sappiamo bene».

L'idea che Bari possa ospitare l'Agenzia del farmaco è stata lanciata in un editoriale firmato da Pasquale Pellegrini pubblicato sul Corriere. A strettissimo giro numerose e autorevoli voci hanno sostenuto l'iniziativa: dal mondo politico sono intervenuti l'assessore regionale Sebastiano Leo, la sottosegretaria Angela D'Onghia, il deputato Rocco Palese (Direzione Italia) e il consigliere comunale Filippo Melchiorre (Fratelli di Italia).

Il direttore del dipartimento di Farmacia - Scienze del Farmaco dell'Università degli Studi di Bari, Roberto Perrone, ha sottolineato l'alto livello formativo raggiunto e la qualità delle competenze presenti. Insomma, ha garantito le solide «fondamenta su cui ben si può reggere in Puglia una prestigiosa realtà quale l'Agenzia europea del farmaco». Michele Trotta, dell'Istituto per i processi chimico fisici del Cnr di Bari ha sollecitato ad «iniziare, rapidamente, a raccogliere le forze, a catalizzare l'attenzione di tutti gli interessati» per candidare seriamente la città di Bari ad ospitare l'agenzia del farmaco. «Chi - si chiede Trotta - può farlo meglio dei ricercatori?».

Anche Michele Saviano, direttore dell'Istituto di Cristallografia del Cnr e presidente dell'Area della ricerca del Cnr di Bari è convinto «anche non da pugliese, ma da ricercatore che da alcuni anni lavora in Puglia, che l'Agenzia sia un volano importante e vada sollecitata la politica a fare la proposta».

Già, la politica. Per ora si è limitata a dichiarazioni simboliche di sostegno. È necessario invece un passo concreto in direzione del governo perché si valuti la candidatura barese con serietà, tenuto conto che la concorrenza di Milano è forte e autorevole. Se questa partita sarà persa senza neppure provare a giocarla, a chi ha proposto, sperato e lavorato resterà soltanto il gusto amaro della sconfitta. E neppure in questo caso un po' di zucchero potrà aiutare.

@Angelo\_Rossano  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Antonio Uricchio**  
Ho proposto la soluzione pugliese in sinergia con il Dipartimento barese di Farmacia. Garantirebbe un ulteriore sviluppo nel rapporto tra università e mondo delle imprese presenti sul territorio



**Eugenio Di Sciascio**  
Le competenze ci sono. E scegliendo i partner giusti si possono dare risposte alle esigenze della società globalizzata. Al Politecnico lo abbiamo già sperimentato con i laboratori pubblici-privati



**Sergio Fontana**  
L'iniziativa è ambiziosa. Gli imprenditori della sezione sanità di Confindustria Bari e Bat sono lieti di sostenerla. Con un'azione di sistema si può vincere la concorrenza altrui



# Pasquetta, lo sciopero è un flop Affari d'oro negli ipermercati

Premiato chi ha deciso di aprire. I sindacati: pronte nuove proteste

di **Vito Fatiguso**

**BARI** Dal «Puglia Outlet Village» di Molfetta all'«Auchan» di Casamassima; dal «GrandApulia» di Foggia al «Bariblu» di Triggiano: le strutture della grande distribuzione, che avevano scelto di restare aperte nel giorno di pasquetta (diversamente dall'Ipercoop), hanno mantenuto la promessa. Anzi: chiudono il bilancio di giornata con affari record e ringraziano il maltempo che ha richiamato migliaia di persone nei negozi al coperto. Ma anche i punti vendita della media distribuzione e dei discount hanno seguito la stessa strada. «Tuttavia, la partita per tutelare i diritti dei lavoratori è solamente all'inizio», promette Barbara Neglia, segretario generale della Filcams Cgil di Puglia. I sindacati, per il ponte delle festività, avevano invitato i dipendenti del commercio a stare con le famiglie. Ma i risultati sono stati alquanto deludenti e già si pensa di replicare nelle feste del 25 aprile e del primo maggio dove i rappresentanti dei lavoratori proveranno a rilanciare la mobilitazione organizzata.

«Il nostro intento — commenta Neglia — era quello di sensibilizzare il mondo della politica e l'opinione pubblica verso un tema che non può più essere ignorato: si lavora anche quando il commercio potrebbe riposare fornendo tempo prezioso per chi vuole stare in famiglia o magari fare ciò che è giusto che si faccia in una giornata di ferie. Andare a visitare un museo, incontrare amici. Insomma poter vivere qualche ora in piena normalità».

«L'analisi della sindacalista è chiara: gli obiettivi della mobilitazione «erano più che altro politici e di sensibilizzazione» e hanno prodotto l'effetto di avviare un discorso. «Saranno ricevuti dall'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Loredana Capone, e anche Confcommercio chiede di interrompere questa prassi che non dà risultati. Dopo cinque anni della riforma Monti il bilancio è sempre più magro: gli affari non decollano, ciò che diminuisce è la libertà dei lavoratori».

In effetti la «rivoluzione» del commercio ha radici lon-

tane. Il cambio di sistema fu avviato utilizzando il paravento delle liberalizzazioni che avrebbero dato al mercato la possibilità di soddisfare le esigenze dei consumatori facendo anche incrementare l'occupazione. Il primo a «aprire» il settore alle pretese delle multinazionali (più disposte a investire per sconfiggere le aziende di dimensioni meno contenute) fu Pier Luigi Bersani. I provvedimenti dell'ex ministro dell'Industria del governo Prodi (ora fondatore di «Articolo 1-Movimento democratico e Progressista») resero senza vincoli le conces-

sioni per le attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande.

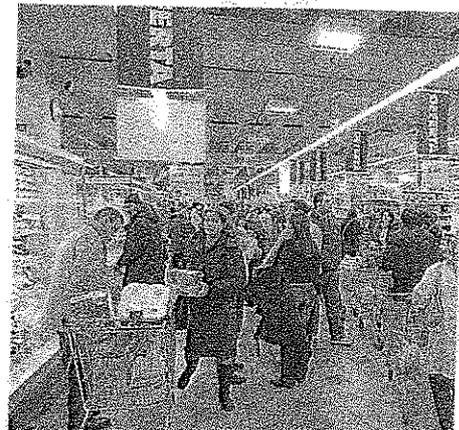
Certo aprirono alcuni settori, come le assicurazioni e le banche, alla concorrenza ma fecero venire meno la rete del piccolo commercio contrapponendolo ai grandi capitali. E anche se in quei testi non c'era un riferimento agli orari d'apertura, il messaggio che passò era chiaro: una maggior concorrenza avrebbe fatto diminuire i prezzi (difficoltoso sembra tracciare un bilancio degli effettivi vantaggi). E così dopo altri passaggi (la sperimentazione fu effettuata nei comuni a forte vocazione turistica) si passò con il decreto «Salva Italia» del governo Monti alla liberalizzazione totale degli orari.

«Non va bene — conclude Neglia — e già ci prepariamo per proclamare altri scioperi il 25 aprile e il primo maggio. Non molleremo». «I lavoratori — aggiunge Antonio Arcadio, segretario generale della Fisascat Cisl di Puglia — non sono merce in vendita. La grande distribuzione sta andando fuori i limiti della ragionevolezza inseguendo profitti che non potrà più avere. E poi c'è anche un messaggio sociale che la politica sta facendo passare: nelle festività è meglio andare nei centri commerciali

## La vicenda

● Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato lo sciopero degli iscritti al commercio per dire no alle aperture nelle giornate di festa. In particolare a pasquetta

● L'adesione è stata minima anche perché la mobilitazione è stata comunicata qualche giorno fa. L'obiettivo ora è replicare in maniera organizzata il 25 aprile e il primo maggio



Corsa all'acquisto Aperti anche i discount e i piccoli market

invece di promuovere il territorio, la cultura e la conoscenza. A questo punto occorre urgentemente rivedere la legge Monti che continua a rivelarsi un autentico flop». D'altronde l'assuefazione dei lavoratori che hanno bisogno di reddito è racchiuso nel bilancio dello sciopero di outlet di Serravalle Scrivia (Alessandria) aperto a Pasqua: solo 4 negozi sono rimasti chiusi su 250.

## Giustizia

# Il risiko delle procure da Foggia a Lecce ecco le toghe in corsa

Come cambia la geografia degli uffici giudiziari  
A Bari nuovi presidenti in Corte d'appello e Lavoro

GIULIANO FOSCHINI

**Q**UALCHE settimana e la geografia degli uffici giudiziari pugliesi conoscerà uno dei più importanti rimiscolamenti di incarichi direttivi degli ultimi anni. Nella seduta della scorsa settimana il Csm ha bandito un lungo elenco di posti in scadenza: si va dal presidente di sezione di Corte di appello a Bari ai presidenti delle sezioni Lavoro a Bari e Lecce. I maggiori cambiamenti riguardano però le procure. La sede di Foggia è rimasta vacante: l'ormai ex capo, Leonardo Leone De Castris, è stato nominato procuratore di Lecce al posto di Cataldo Motta, in pensione. Ci vorranno mesi per conoscere il nome del sostituto in Capitanata. Nel mentre l'ufficio verrà retto dall'aggiunto Francesca Romana Pirrelli.

Un posto in più da aggiunto nel capoluogo pugliese: in corsa tra gli altri Seccia e Giannella

A Trani è in arrivo come capo Antonino Di Maio, ex sostituto a Roma. Ma in settimana dovrà essere deciso (per lo meno in Commissione, prima dell'approvazione definitiva al Plenum) il posto d'aggiunto lasciato libero da Francesco Giannella. Hanno presentato domanda in 24.

Giannella, che ha gestito a Trani da capo dell'ufficio con

LA MARCIA

## In trecento contro il caporalato

Trecento persone hanno partecipato ieri alla marcia contro il caporalato organizzata a Borgo Mezzanone. Il corteo ha percorso circa otto chilometri prima di arrivare al "ghetto dei bulgari", la baraccopoli abitata da circa 250-300 braccianti che ora sono impegnati nella raccolta di carciofi e asparagi. Con i cittadini bulgari i manifestanti hanno avuto un momento conviviale. «Non vogliono essere sgomberati, come è già accaduto nel vicino ghetto di Rignano Garganico — spiega il sociologo Leonardo Palmisano — e, per questo, dicono di voler tornare in Bulgaria». «La marcia — ha spiegato Gianni Forte, segretario generale di Spi Cgil Puglia — fa cadere un altro muro e segna l'inizio di una fase nuova».

grande misura e attenzione la strage ferroviaria del luglio scorso, è in corsa per un posto da aggiunto a Bari. Non è il solo: tra gli altri c'è anche il procuratore di Fermo, Domenico Seccia, che ha recentemente risolto il caso dell'omicidio con sfondo razziale del nigeriano Emmanuel Chidi Nandi, e il caso delle bombe alle chiese della città. I posti però

sono due: la scorsa settimana il Csm ha appunto istituito un nuovo posto da aggiunto a Bari.

In questa maniera si cerca, in qualche modo, di fare fronte alle carenze di organico che nei mesi scorsi il procuratore di Bari, Giuseppe Volpe, aveva denunciato con veemenza: «Siamo al collasso, soprattutto per quanto riguar-

da gli amministrativi — aveva denunciato — L'organico dei magistrati è stato nel tempo aumentato ma, paradossalmente, quello del personale è sceso, nel medesimo arco temporale per effetto di una serie di decreti ministeriali risultati assai ingiustificatamente penalizzanti». Volpe rispondeva alle polemiche dopo le assoluzioni arrivate in al-

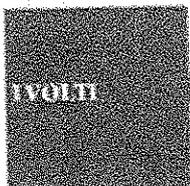
cuni processi importanti ricordando però come «le assoluzioni non debbano suscitare scandalo. Scandalosi, piuttosto, sono i tempi con i quali si perviene alle sentenze», che troppo spesso si concludono appunto con la prescrizione. Questo, nonostante Bari sia la sesta procura italiana per dimensioni.

Tornando agli altri uffici

giudiziari pugliesi, a Brindisi è in scadenza il procuratore Marco Dinapoli ma prima c'è da nominare l'aggiunto: in corsa c'è il barese Renato Nititi, pm che ha seguito i casi più delicati di pubblica amministrazione a Bari (vedi Cascina) e nell'ultimo periodo si è dedicato all'antimafia e all'antiterrorismo.

A Lecce, con il procuratore arriverà un nuovo aggiunto, mentre a Taranto Piero Argentino lascerà il posto da aggiunto di Carlo Maria Capristo: il suo posto dovrebbe essere preso dal pm Maurizio Carbone, segretario uscente dell'Anm. Argentino corre per il posto da procuratore capo di Matera al quale ambiscono altri due magistrati pugliesi, Lorenzo Lerario e Elisabetta Pugliese, ora sostituita alla Direzione nazionale antimafia.

GRUPPO EDITORIALE RISPONDE



**LEONE DE CASTRIS**  
Nominato a Lecce al posto di Motta



**FRANCESCO GIANNELLA**  
In corsa per un posto da aggiunto a Bari



**DOMENICO SECCIA**  
Anche lui in corsa per un posto a Bari



**MARCO DINAPOLI**  
Procuratore a Brindisi, in scadenza



**PIERO ARGENTINO**  
Lascia il posto da aggiunto a Taranto

## In primo piano

**Rifiuti.** Parte da Santo Spirito la campagna di informazione e la consegna delle pattumelle associate ai cognomi degli utenti

# Il porta a porta diventa hi-tech bidoncini con chip contro i furbetti

INUMERI

1

20.000

Sono le utenze domestiche e commerciali che saranno coinvolte nella raccolta dei rifiuti porta a porta nei quartieri a nord di Bari per un totale di 50mila cittadini interessati

2

54

Sono gli operatori ecologici Amiu che saranno impegnati ogni giorno nello svuotamento delle pattumelle distribuite a condomini e negozi per la raccolta differenziata

3

50 PER CENTO

È la percentuale obiettivo di raccolta differenziata da raggiungere nei rioni coinvolti per poter ottenere uno sconto del 25 per cento sulla quota variabile della Tari (tassa sui rifiuti)

FRANCESCA RUSSI

**A** MISURA di monolocale. La raccolta differenziata si adatta ad appartamenti piccoli e cucine strette. Arrivano così, a Bari, le pattumelle salvaspazio: basta impilarle le une sopra le altre per eliminare l'ingombro. I nuovi bidoncini ordinati dal Comune di Bari e acquistati dall'Amiu saranno utilizzati per il por-

Il sistema è in grado di certificare quantità e qualità dei conferimenti; le irregolarità verranno sanzionate

ta a porta che partirà entro l'estate nei quartieri della zona nord della città.

Si comincerà con Santo Spirito (l'area compresa tra la ferrovia e il mare), si andrà avanti con Palese (sempre lato mare) per proseguire con Catinò e San Pio. Successivamente toccherà a Fesca, San Girolamo e San Cataldo. «Non appena avremo terminato la distribuzione delle pattumelle, procederemo con la rimozione dei cassonetti dalla strada — spiega l'assessore all'Ambiente del Comune di Bari Pietro Petruzzelli — e quando avremo rimosso i cassonetti e avviato il porta a porta passeremo al rione successivo e così via». L'attivazione del nuovo sistema di raccolta differenziata, dunque, avverrà per tappe: la prima, a Santo Spirito, coinvolgerà circa 6mila utenze sia domestiche sia commerciali. Complessivamente a essere interessate dalla raccolta differenziata a domicilio saranno circa 20mila utenze (case, negozi, studi professionali) per un totale di 50mila cittadini.

È destinata proprio a residenti e commercianti, che entro un mese dovranno fare a meno dei cassonetti su strada, l'attività di informazione che prenderà il via oggi: nel pomeriggio, alle 18, è in programma il primo incontro nell'auditorium della scuola Bonghi di via Lucca a Santo Spirito. Ai primi 6mila verrà spiegato come e cosa differenziare. A ogni nucleo familiare, infatti, verrà consegnato un kit di pattumelle per la carta, il vetro, l'organico e la frazione secca non riciclabile, mentre la plastica sarà raccolta nelle buste. La novità, però, è che ciascuna pattumella sarà dotata di una sorta di chip associato al cogno-

me dell'utenza; in questa maniera la raccolta dei rifiuti verrà tracciata.

«Quando gli operatori ecologici svuoteranno il contenuto della pattu-

mella dentro i mezzi — precisa l'assessore Petruzzelli — il sistema di rilevazione informatico registrerà in maniera automatica che i bidoncini di quel nucleo sono stati svuotati. Questo avrà un duplice scopo: in caso di mancato svuotamento, infatti, verranno fatti approfondimenti perché il rischio che qualcuno faccia il furbo e vada a buttare l'immondizia nei cassonetti dell'indifferenziato dei rioni limitrofi c'è. E poi il sistema con il chip personalizzato servirà a evidenziare

la raccolta fatta male. All'inizio ci sarà tolleranza ma, in prospettiva, le irregolarità verranno sanzionate; polizia municipale e ispettori Amiu faranno controlli a campione nelle pattumelle per verificare la correttezza della differenziata».

A essere impiegati nel porta a porta saranno 54 operatori ecologici che avranno il compito di svuotare i bidoncini: 3 giorni a settimana l'organico, 2 volte l'indifferenziato, 2 volte la plastica, 1 giorno a settimana la pla-

stica e il vetro. Per i ristoratori il ritiro dell'umido sarà giornaliero. L'obiettivo è superare il 50 per cento di differenziata per consentire ai residenti di ottenere il 25 per cento di sconto sulla Tari. A spiegare ai cittadini come differenziare saranno 65 ecofacilitatori scelti tra gli studenti universitari. Si passerà poi alla distribuzione delle pattumelle e alla eliminazione dei cassonetti dalla strada che verranno redistribuiti in altre zone di Bari.

COPIROLAZIONE RISERVATA

## GOVERNO E PARTITI

PROGRAMMI E INCHIESTE

## IL PARLAMENTO TORNA AL LAVORO

Le questioni centrali della ripresa dopo la pausa. Tensione nella maggioranza sulla legge per consentire di «staccare la spina»

Aspettando Gentiloni  
fra manovrina e voucher

Tensione col Pd su tagli e tasse. E poi c'è il nodo del biotestamento

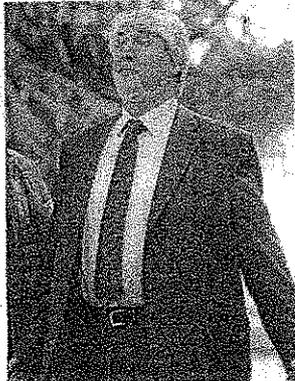
GENTILONI  
Il premier Paolo Gentiloni  
e il ministro  
Paolo Padoa-Schioppa

● ROMA. Il disegno di legge sul testamento biologico ed il decreto legge sui voucher: sono questi i temi con cui le Aule dei due rami del Parlamento riaprono i battenti. Ma la settimana della ripresa dopo le vacanze di Pasqua sarà caratterizzata anche dall'esame del Def, che deve essere approvato e inviato a Bruxelles entro la fine del mese. Insomma, tre importanti test non privi di insidie per la tenuta della maggioranza che sostiene il governo Gentiloni.

**IL BIOTESTAMENTO** - Domani torna in Aula a Montecitorio il disegno di legge sul biotestamento. Il testo prevede l'interruzione delle cure per i malati che prima di perdere coscienza avevano espresso la volontà di «staccare la spina».

L'esame è cominciato agli inizi di aprile ma è stato caratterizzato da un continuo «stop and go» per consentire all'Assemblea di esaminare il decreto voucher. Il disegno di legge, la cui relatrice a Montecitorio è Donata Lenzi del Pd, resta di scottante attualità dopo i casi di eutanasia assistita in Svizzera da parte di cittadini italiani aiutati ad attuare il loro proposito da dirigenti Radicali. Nella maggioranza è emersa la contrarietà dei deputati di Ap (tranne l'ex socialista Fabrizio Cicchitto, favorevole anche al suicidio assistito). Perplesse anche alcuni cattolici del Pd. Ma il disegno di legge potrebbe passare con i voti dei cinque stelle. Restano ancora da votare un centinaio di emendamenti, anche se i tempi per intervenire stanno per esaurirsi.

Paola Binetti (Udc) afferma che «da stampa, la grande stampa con l'unica eccezione di Avvenire, in questi giorni si è occupata di Testamento biologico, o per meglio dire di DAT: Disposizioni anticipate di trattamento, solo in merito ai due casi di Eutanasia, ampiamente divulgati dall'associazione Luca Coscioni e dai radicali che come Marco Cappato ne hanno fatto la battaglia della loro vita.



LAVORO Il ministro Poletti

Non stupisce quindi che nella mente della gente si sia creato una sorta di corto circuito che mette sullo stesso piano la legge che stiamo discutendo alla Camera e la vicenda del dj Pabo prima e di David ora».

«L'idea che si sta cercando di veicolare è la relazione dell'eutanasia compassionevole - aggiunge - scaturita da una solidarietà diretta e misericordiosa nei confronti del paziente e l'ottusa ostinazione di una politica beccera, che non vuole dare soluzione ad un problema, neppure quando



M5S Il leader Beppe Grillo

sarebbe semplicissimo farlo».

**IL DL VOUCHER** - Il decreto che abolisce i voucher (tranne che per pochi e limitati casi) è già stato approvato alla Camera con la fiducia ma deve essere convertito al più presto se si vuole fermare la macchina elettorale del referendum chiesto dalla Cgil. Approderà nell'Aula di Palazzo Madama domani, e anche in questo caso dovrebbe essere «blindato» dal Governo con un nuovo voto di fiducia. Sul decreto si era registrata la perplessità dei cen-

tristi di Ap. Alla fine anche loro hanno votato sì: il governo li ha convinti assicurando che saranno presto individuati strumenti alternativi ai voucher.

**DEF E MANOVRA** - Il Documento di economia e Finanza approda nelle commissioni parlamentari per l'emissione dei pareri. Primo atto le audizioni davanti alle commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato, che saranno aperte mercoledì 19 aprile dal ministro dell'Economia Padoa-Schioppa. Il Def sarà votato dalle Aule dei due rami del Parlamento il prossimo 26 aprile. Il varo del Def e della manovra economica è stato preceduto dallo scontro tra Renzi e Padoa-Schioppa sulle misure programmate. Niente di più facile che le frizioni tra l'ex premier e il ministro dell'Economia si trasferiscano in Parlamento. Una prima occasione per verificarlo è rappresentata dall'intervento di Padoa-Schioppa ai gruppi del Pd, in programma mercoledì pomeriggio. In settimana dovrebbe arrivare in Parlamento anche il testo della manovra correttiva: l'esame del decreto dovrebbe partire dalla Camera.

IL CASO INIZIATIVA IL GIORNO DI PASQUA. I DETENUTI SONO QUASI 60MILA: «È UN'EMERGENZA»

## I Radicali in marcia per l'amnistia

«Milioni di processi, le carceri scoppiano»

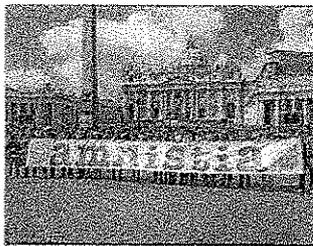
● ROMA. In 700 hanno raccolto l'appello dei radicali e dietro lo striscione «Amnistia per la repubblica» hanno marciato da Regina Coeli a piazza San Pietro per chiedere di mettere fine all'emergenza carceri. Alla marcia del giorno di Pasqua c'erano semplici cittadini, ex detenuti, capellani delle carceri e alcuni politici sensibili al tema delle condizioni di vita negli istituti di pena: oltre all'organizzatrice Irene Testa, hanno marciato Emma Bonino, Rita Bernardini, i parlamentari Pd Walter Verini e Roberto Giachetti. Presente anche Ilaria Cucchi, a chiedere che il Senato approvi rapidamente il ddl che istituisce il reato di tortura.

I dati che hanno fornito i radicali sono da loro

giudicati «allarmanti»: 8 milioni di processi pendenti, 1180 casi di ingiusta detenzione all'anno (detenuti in attesa di giudizio che poi vengono assolti) e una popolazione carceraria che nel 2017 dovrebbe

arrivare a 60mila unità. «Di questo passo - spiega Irene Testa - si tornerà rapidamente alla situazione di qualche anno fa, quando nelle carceri si trovavano 68mila persone, e le condizioni di vita erano spaventose. A questo punto - aggiunge - non basta prendere misure provvisorie. Serve un provvedimento di amnistia, altrimenti in pochi mesi si tornerà alla casella iniziale. E poi bisognerà

mettersi in testa di risolvere il problema in modo strutturale. Occorre coraggio, speriamo che le forze politiche siano capaci di affrontare questa sfida».



ROMA La marcia dei Radicali

## Il Partito democratico

**Il congresso.** Nelle sue liste poco spazio a Franceschini e Orfini

# Pd, Renzi fa il pigliatutto per il controllo del partito "Ci giochiamo l'esistenza"

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Nessun patto, neanche con gli alleati che sostengono la sua mozione. «Arriveranno momenti difficili - è stato l'input consegnato da Matteo Renzi ai big del Giglio magico, nelle ore decisive per le liste congressuali - non voglio problemi, né sorprese dalla direzione e dall'assemblea nazionale». È stato il leader, insomma, a lanciare l'offensiva interna, assicurandosi una quota altissima di candidature ultra renziane, a scapito degli altri compagni di cordata. Poco spazio per Matteo Orfini e Maurizio Martina, ma soprattutto ridimensionamento spinto della corrente di Dario Franceschini. Liti furibonde tra renziani di prima e seconda generazione in Sicilia, Lazio, Lombardia, Campania. Quando i gazebo saranno smontati - e la polvere di questa battaglia si depositerà - sarà chiaro a tutti l'operazione del capo: ottenere il controllo assoluto degli organismi del Partito democratico, senza compromessi. È un'assicurazione sul futuro, in vista della manovra lacrime e sangue d'autunno, ma anche del rischio di una pessima performance elettorale alle imminenti amministrative. «Abbiamo diverse prove da superare - la linea dettata dall'ex premier in privato - voglio una squadra compatta».

C'è una proiezione che vale più di mille parole. È piombata sulla scrivania del capo, frutto di un lavoro certosino di Luca Lotti e Lorenzo Guerini. Secondo questi calcoli, con poco più del 60% nelle primarie aperte - che è poi la stima renziana di queste ore - il leader potrà contare sul 45% di turborenziani in assemblea. I "delegati di Matteo", per capirci, saranno 430-450 eletti su mille. Altro che equilibrata distribuzione dei pesi immaginata in un primo momento per la spartizione delle quote con gli alleati di mozione: a Franceschini andranno una novantina di rappresentanti, mentre i restanti 120 saranno divisi equamente tra Martina e Orfini.

NUMERI

**1.200**

**L'ASSEMBLEA DEL PD**

Sono i delegati dell'assemblea del Pd. Mille eletti, in base alle percentuali dei tre candidati nei gazebo, duecento circa di diritto

**530**

**I DELEGATI ULTRA RENZIANI**

Con il 62%, a Renzi vanno 760 delegati su 1.200. Di questi, 530 sono "suoi": sfiora il 50% senza Franceschini, Orfini, Martina

L'assemblea, in realtà, verrà integrata da duecento membri di diritto, scelti tra i gruppi parlamentari, gli organismi congressuali, i segretari regionali e i governatori dem, ma le proporzioni non cambieranno: anche su questo terreno i "renziani purissimi" sfiorano il 45% (facendo salire la conta a 530 delegati dal dna certificato). Tirando le somme, all'ex premier basterà contare sull'appoggio anche solo di Orfini o Martina per garantirsi il faticoso 50% (601 membri) e il timone incondizionato del Pd. Ma non è tutto. L'assemblea eleggerà anche la nuova direzione, approvando in blocco una lista. E anche in questa partita - così ha stabilito il leader - gli stessi pesi saranno imposti dal Giglio magico.

Ma perché Renzi ha deciso di forzare la mano? Il favorito nella corsa alla segreteria sa bene che i prossimi mesi si annunciano infernali. Di più, come ha spiegato in privato «ci giochiamo la nostra stessa sopravvivenza». E siccome nelle primarie aperte percentuali vicine al 60% rischierebbero di consegnare comunque la golden share del partito a France-

schini, oppure ai veti degli altri alleati, non resta che attrezzarsi. «La verità - confida Francesco Boccia - è che se Matteo prende il 55% ha il controllo dell'assemblea soltanto grazie a Dario. E comunque rischia sempre che uno dei suoi alleati lo tradisca». Soprattutto se dovesse consumarsi una saldatura tra l'opposizione interna di Andrea Orlando e quel-

la di Michele Emiliano.

Per adesso, però, i problemi sono soprattutto in casa d'altri. Di Emiliano, appunto, che non è riuscito a presentare le firme in Lombardia e Liguria. Ne è derivato un violento braccio di ferro. Saltate le mediazioni, è il tempo delle carte bollate: del ricorso si discuterà martedì al Nazareno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTO SPERANZA, IL LEADER DI RIF, «SIAMO RESPONSABILI VERSO IL GOVERNO MA NON DIREMO SÌ AD OGNI COSTO»

## "Padoan finora ha obbedito a Matteo ora svolta o votiamo contro la manovra"

ROMA. «Una premessa: noi siamo stati responsabili verso il governo, contrari al partito dell'avventura. Per intenderci, "Gentiloni stai sereno" lo dice Renzi, non Speranza. È il Pd ad aver alimentato l'idea di una corsa al voto, senza guardare all'interesse del Paese».

**Fatta la premessa, qual è il "però", onorevole Roberto Speranza?**

«Noi non siamo disponibili a dire sì a tutti i costi. Chiediamo una svolta in politica economica. Finora sono state fatte scelte sbagliate. C'è troppa continuità con gli anni di Renzi».

**Si riferisce anche al Defe alla manovra?**

«Guardo prima di tutto a quello accaduto finora. Ad esempio alla scelta di non puntare sugli investimenti, che in questi anni ci avrebbero consentito di raddoppiare il Pil. Penso alle infrastrutture, a un grande piano edilizio, alla sanità e alla rivoluzione verde. E poi dovremmo tornare alla "clausola Ciampi": il 45% degli investimenti si facciano al Sud. Senza dimenticare l'equità: non possiamo essere quelli che tolgono la tassa sulla casa anche ai miliardari, per capirci. E sa invece quanto Pil abbiamo destinato alla leva fiscale?».

**Quanto?**

«Tantissimo, il 2%. In una congiuntura favorevole, per di più, con tassi d'interesse bassi, quantitative easing, costi minimi per l'energia. Diciamolo: scommettere sulla leva fiscale e sui bonus non ha dato i risultati sperati».

**Chiede dunque a Gentiloni di essere meno timido e cambiare direzione di marcia?**

«Finora ha contato soprattutto Renzi. Dice "abbassiamo le tasse", ma insegue solo il consenso. C'è troppa continuità con i suoi anni».

**Altrimenti gli voterete contro nei passaggi cruciali? Penso alla manovra d'autunno.**

«Vogliamo una svolta. Responsabilità non può significare "sì" a tutti i costi. Se le politiche non ci convincono e si aumentano le disuguaglianze, si fa male al Paese. Su questa strada noi non ci stiamo».

**Anche Renzi chiede discontinuità, però.**

«Renzi è quello delle politiche economiche sbagliate».

**È in corso un pesante braccio di ferro tra Padoan e l'ex premier: voi con chi state?**

«Finora Padoan ha fatto quello che Renzi ha ordinato. Lo apprezzo quando ammette che la strada è stretta. Ma manca l'altra parte di verità: non bastano bonus e leva fiscale, bisogna mettere soldi sugli investimenti e sulla lotta alla disuguaglianza. In fondo, un cambio di marcia ce l'hanno chiesto gli elettori anche il 4 dicembre, non possiamo fare finta di niente».

**Il primo banco di prova è comunque la manovrina. Come le sembra? E ancora: la voterete?**

«Svolte non ne vedo, per la verità. Valuteremo bene le carte. Serve un nuovo confronto con il governo, già nelle prossime ore».

**Insomma, vi preparate a contestare il Def per poi sfilarvi dalla manovra d'autunno, lasciando al Pd l'onere della stangata?**

«Per noi viene sempre prima il Paese. Ma fare gli interessi del Paese significa cambiare radicalmente rotta. Nel Def le scelte fondamentali sono rinviate. È chiaro che la partita decisiva si gioca a ottobre».

(t.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI SI DECIDE SUL RICORSO DI EMILIANO

# Pd, al via lo sprint per la segreteria

● ROMA. Riprende la corsa per le primarie di fine mese del Pd. E oggi si attendono notizie sul ricorso presentato da Emiliano sull'esclusione, per non avere raggiunto le firme necessarie, delle sue liste, in Lombardia e Liguria.

Renzi ieri ha usato la metafora della corsa per parlare di politica: «Correre significa mettersi in gioco, sfidarsi, fare del proprio meglio. Affidarsi alle gambe ma soprattutto alla testa, scegliere di non mollare mai soprattutto a livello psicologico. Oggi con Paolo, mio compagno di classe del liceo, siamo andati a Prato a fare la «Maratonina». Ventuno chilometri fatti sotto il sole insieme al sindaco Matteo Biffoni, uno dei migliori sindaci d'Italia per competenza, passione e umanità. Abbiamo chiuso in 2 ore e 1 minuto, non esattamente il nostro miglior tempo personale. Ma felici di esserci immersi in una festa di popolo bellissima. Non importa fare meglio degli altri, importa dare il meglio di se stessi. La corsa - insomma - ha molte cose da insegnare alla politica».

Dario Ginefra, parlamentare pugliese che appoggia la candidatura di Emiliano attacca l'ex premier: «Mancano meno di due settimane alla celebrazione delle Primarie e Renzi non ha ancora spiegato, al netto delle sue belle parole, perché negli ultimi due anni non ha convocato la segreteria nazionale del Partito e perché i componenti della stessa non

ne abbiano mai chiesto la convocazione».

Ginefra aggiunge: «Vorremmo capire dall'ex segretario nazionale quale sia l'idea di "Partito comunità" che ha in testa: quella del ticket con un suo ex Ministro? Quella che vede il Presidente del Partito, i due vice-segretari nazionali, i due capigruppo di Camera e Senato, il Presidente della Commissione di Garanzia appartenere alla stessa maggioranza e tutti gli altri gufi da rottamare? Il Pd torni ad essere un partito più

rale».

Vannino Chiti, che appoggia Orlando si augura che «Matteo Renzi accetti i confronti pubblici nelle tv proposti dagli altri candidati alla segreteria del Pd».

«Non è una concessione a Orlando e Emiliano - aggiunge - ma un dovere verso il nostro partito, un'attenzione rispettosa per quanti guardano anni. La partecipazione dei cittadini alle primarie



PRATO Renzi alla maratonina

non segnerebbero soltanto il grado di salute del Pd, ma è una condizione per affrontare con successo gli impegni che ci aspettano. Giornalisti delle cronache cosiddette informate ci dicono che Renzi vorrebbe piuttosto dedicarsi a dibattiti con futuri candidati premier dei Cinque Stelle. Fosse così si confermerebbero una sua passione e una sua illusione: la passione non per il partito ma per Palazzo Chigi, l'illusione di poter governare e addirittura trasformare l'Italia senza un partito e un'alleanza di centrosinistra».

# Salvini parla da leader

«Nessun accordo con Alfano, Cicchitto, Verdini, Casini e Fini»

● MILANO. «Nella squadra del centrodestra non voglio calciatori come Alfano, Cicchitto, Verdini, Casini e Fini»: usa una metafora calcistica Matteo Salvini, leader della Lega, per tratteggiare il «nuovo» centrodestra che ha in mente e che, secondo lui, «ha spazi per ingrandirsi rivolgendosi ai cittadini e recuperando i voti persi nel proprio elettorato» ha detto parlando a Milano a un gazebo della Lega.

«Molti elettori non hanno più votato Forza Italia mentre la Lega è in salute - ha concluso - e noi siamo in salute perché abbiamo deciso di dire assolutamente no a un certo passato. Il nostro punto di riferimento sono le persone e i programmi».

Salvini, poi, va all'attacco sulla questione mi-

granti: «E' ormai chiaro che l'immigrazione clandestina è organizzata e finanziata per questo motivo abbiamo deciso di denunciare il Governo, il presidente del Consiglio, i ministri e i comandanti della Marina e della Guardia Costiera, per favoreggiamento».

«E' al lavoro un pool di avvocati che ringrazio - ha aggiunto il segretario - Ovviamente mi riferisco ai vertici e non certo ai militari che obbediscono agli ordini». «Denunceremo anche i rappresentanti di alcune associazioni non governative - ha sottolineato Salvini - Quando arrivano 8.500 immigrati clandestini in tre giorni è chiaro che è

tutto organizzato. Li vanno oramai a prendere quasi a casa loro, sulle sponde dopo aver ricevuto delle telefonate».



LEGA Il leader Matteo Salvini

## Politica

## M5S: le liberalizzazioni sfasciano le famiglie

Di Maio contro il lavoro domenicale: le scelte sugli orari di Monti e dei dem ci hanno resi più poveri  
Lo sciopero di Pasqua all'outlet di Serravalle però non riesce. Negozi pieni, solo quattro restano chiusi

**ROMA** Lo sciopero all'outlet di Serravalle Scrivia, per protesta contro l'apertura durante le feste e per l'esiguità delle paghe, non ha avuto successo (chiusi solo 4 negozi su 250) e non ha fermato lo shopping di Pasqua. Ma nel frattempo, il fronte dei contrari al lavoro domenicale e nei giorni di festa arruola un esponente di peso dei 5 Stelle, Luigi Di Maio. Che titola il suo post di Facebook così: «Le liberalizzazioni sfrenate ci stanno impoverendo».

La battaglia dei sindacati, nel grande centro commerciale in provincia di Alessandria, ha sortito effetti limitati. A Pasqua le presenze erano di 17.500 persone, con sole quattro attività ferme. I dirigenti della Filcams (il sindacato Cgil del Commercio) sono comunque soddisfatti: «Abbiamo

## I vescovi

Il richiamo dei 5 Stelle ai vescovi. E Nosiglia (Torino): ormai la sete di denaro è un idolo

fatto qualcosa di unico e grandioso. Insistiamo per avere un tavolo per una trattativa sul miglioramento delle condizioni dei lavoratori». Contro i supermercati aperti nel giorno di Pasqua parla l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia: «La sete di denaro e di profitto è diventata l'idolo assoluto a cui si sacrifica ogni valore».

Esplicitamente alla battaglia dei vescovi si rifà il post di Di Maio, che in alcune frasi riecheggia la storica battaglia della Lega nord contro la liberalizzazione e contro i grandi centri commerciali. Secondo il vicepresidente della Camera, «commercianti e dipendenti sono costretti a inseguire il ritmo forsennato del megastore. Con l'eliminazione degli orari di chiusura a opera di Monti e del Pd, si sono messe in competizione piccole botteghe e grandi centri commerciali, scatenando una con-

## La palazzina di Roma

## Grillo-Ordine di Malta, è polemica sull'affitto

**B**otta e risposta tra Beppe Grillo e l'Ordine dei Cavalieri di Malta al quale, in una lettera aperta sarcastica, il comico chiede un aumento dell'affitto del suggestivo stabile in piazza del Grillo, a Roma, fermo — sostiene — a 12 euro l'anno. Al post sul blog che rilancia la questione degli immobili del Campidoglio affittati a prezzi irrisori è arrivata la replica del direttore Mauro Casinghini, il quale ricorda che l'Ordine spende 30 mila euro l'anno per la manutenzione dello stabile e ribadisce di essere «disponibile a discutere dell'aumento del canone». Ma, puntualizza, «ad oggi non siamo stati informati né contattati dal Campidoglio», che dovrebbe avviare il confronto sulla questione. © RIPRODUZIONE RISERVATA

correnza al ribasso». La conseguenza di questo fenomeno, aggiunge Di Maio, con una notazione che fa già discutere sui social, è «lo sfaldamento del nucleo familiare del negoziante e dei dipendenti». Per chiarire meglio il concetto, spiega che «le liberalizzazioni sfrenate ci stanno rendendo più poveri. Non è solo una questione economica, ma di serenità familiare e di felicità personale».

Un'analisi sociologica, oltre che economica e politica, che trova un'eco nelle parole dei mesi scorsi di Beppe Grillo sul «lavorare meno e guadagnare di più» (Serge Latouche) e di Domenico De Masi, che teorizza (paradossalmente ma non troppo) una società dell'ozio, dove si lavora meno ma tutti.

Di Maio fa cenno a una leg-

ge, a prima firma Michele Dell'Orco, fatta approvare tre anni fa alla Camera, sugli orari di apertura e chiusura. Una legge, dice, «che cerca di ridare dignità a dipendenti ed esercenti istituendo un giorno di obbligatorio di chiusura a settimana» e che è stata «promossa addirittura dalla Conferenza episcopale italiana». Se non va avanti, spiega, è colpa del Pd, «che la tiene bloccata al Senato». Di Maio fa anche un accenno all'e-commerce, «che renderà questi megacentri inutili: i loro dipendenti saranno indirizzati alla consegna a domicilio».

Critico contro Di Maio, Benedetto Della Vedova, senatore e promotore di Forza Europa: «Non sarà il rimpianto del bel mondo antico a dare una nuova opportunità di crescita all'Italia. C'è un sottofondo

## La serrata

● Lo sciopero all'outlet di Serravalle Scrivia, a cavallo di Pasqua, è stato indetto per protestare contro la richiesta di lavorare durante la festività. Ma solo quattro negozi su 250 sono rimasti chiusi

classista nella richiesta di chiusura dei centri commerciali. La poesia della decrescita non è mai stata felice, specie per chi ha bisogno di reddito e di occupazione».

Critico anche il presidente della commissione Affari costituzionale e deputato dei Civici e Innovatori, Andrea Mazziotti: «Di Maio cita persino i vescovi, come se la crisi della famiglia e della religione dipendessero dagli orari di negozi. I 5 Stelle dovrebbero essere il nuovo e invece hanno solo ricette conservatrici e di ritorno al passato. Di Maio ha anche detto che bisogna avviare il dibattito sull'e-commerce. Visto l'approccio innovativo, è lecito aspettarsi che il partito della rete proponga di vietare pure quello».

**Alessandro Trocino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso Palermo

di Emanuele Buzzi

# Firme false, un'altra autosospesa Mannino resiste, ma oggi deciderà

## Camera, slitta il voto del gruppo. I falchi: vogliamo parlare con Beppe

**MILANO** Il passo indietro dei siciliani, la reazione dei parlamentari e la risolutezza del leader. Le vacanze pasquali dei Cinque Stelle — ancora immersi nel caso firme false a Palermo e nell'intervento di Beppe Grillo che ha chiesto sanzioni più severe per i deputati coinvolti e la loro esclusione dal gruppo a Montecitorio — si può riassumere in tre passi. Dopo Riccardo Nuti, anche Giulia Di Vita ha annunciato l'autosospensione (come caldeggiato dal garante), Claudia Mannino dovrebbe sciogliere le riserve e seguire nelle prossime ore le orme dei due colleghi per evitare discussioni e votazioni tra i parlamentari.

Una situazione «difficile» come ha sottolineato anche Di Vita. Una mossa, quella di autosospendersi, che ha raccolto il plauso di molti esponenti ortodossi. A partire dal capogruppo alla Camera, Roberto Fico, che ha speso parole d'elogio verso Riccardo Nuti. «Un atto onesto, coraggioso, coerente con i principi del Movimento e dell'uomo che da 10 anni condivide con tutti noi questo progetto», ha commentato. Sulla stessa linea anche Federico D'Incà che su Facebook parla di «un atto di coraggio che deve cancellare ogni polemica interna ed aiutare a fare chiarezza» e invita gli altri Cinque Stelle a rimane-

re compatti. «Con altrettanto coraggio non lasciamoli soli».

Ma le divergenze interne al M5S rimangono forti. L'ala ortodossa medita ritorsioni per la scelta di escludere Mannino, Nuti e Di Vita. Una decisione che viene considerata «indotta», «suggerita» da altri al leader. E chiederanno di aver un «contatto più diretto» con Grillo, «evitando chi fa schermo». Un riferimento, neppure troppo velato, allo staff della comunicazione, finito nel mirino dei falchi da tempo.

Tuttavia, la situazione è ora cristallizzata. Fico ha annunciato che oggi «non ci sarà nessun voto interno al gruppo parlamentare». L'esponente orto-

dosso si trova nelle vesti di «pompieri» tra l'ala più vicina ai deputati siciliani e la linea del garante, che sembra prevalere. Infatti, secondo indiscrezioni, non ci sarebbero stati problemi nella raccolta delle firme necessarie per chiedere l'espulsione dei parlamentari. Molti pentastellati — sondati durante lo stop pasquale — avrebbe confermato di voler seguire la volontà del leader. A pesare nelle scelte anche le incognite sui criteri per le ricandidature.

Grillo, dal canto suo, viene descritto come «risoluto». Il passo indietro di Nuti e Di Vita, insomma, non sarebbe servito per ottenere maggior clemenza nelle sanzioni che i probiviri dovrebbero comminare ai loro colleghi. «Il danno ormai è stato fatto: l'immagine del Movimento va tutelata prima di tutto, non dopo attente riflessioni di carattere personale», sarebbe stato il ragionamento dei vertici. Una scelta, raccontano fonti interne, che vuole anche essere da monito per il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nuti**

Ex capogruppo del Movimento alla Camera, esponente degli ortodossi, 35 anni, era il candidato sindaco dei Cinque Stelle a Palermo nel 2012

**Di Vita**

Deputata eletta con il M5S, 32 anni, si era candidata alle Comunalì di Palermo del 2012 come consigliere ricevendo 228 voti di preferenza

**Mannino**

Attiva nel meet-up di Palermo dal 2010 e candidata come consigliere comunale nel 2012, deputata, 38 anni, sospesa come gli altri due dal M5S

## Il Movimento 5Stelle

# Dopo la moneta fiscale M5S torna al referendum "Via dall'euro si può"

Il blog rilancia il voto: la democrazia prima dei mercati  
Asse con Salvini. Di Maio: liberalizzazioni contro la famiglia

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Per la terza volta in venti giorni il Movimento cambia idea sul percorso migliore per mandare in soffitta la moneta unica. E a Pasquetta torna a proporre una consultazione popolare per l'uscita dell'Italia dall'euro. «La logica del referendum - detta la linea il blog di Beppe Grillo - è impedire che una sola forza politica decida per tutti su una questione decisiva». E dire che soltanto a fine marzo i grillini avevano spiegato di preferire una "moneta fiscale" di transizione al posto di una traumatica e impraticabile Italexit, che infatti non aveva trovato posto nel programma Esteri votato dagli attivisti. Troppo poco, sembra, per convincere la Lega a un'alleanza post elettorale su un esecutivo a cinque stelle. Da tempo, infatti, è proprio questo lo scenario a cui lavora il quartier generale pentastellato: un "governo anti-euro" a trazione grillina, con il decisivo sostegno del Carroccio.

Sul rapporto con la valuta continentale si gioca il futuro della sfida per Palazzo Chigi. E siccome l'intesa parlamentare con Matteo Salvini non può prescindere dall'addio all'eurozona, ecco la nuova virata imposta dalla Casaleggio associati. Lo spunto per precisare la linea arriva da un editoriale pubblicato sul Sole 24 Ore dal giornalista economico Wolfgang Münchau: «Ha scritto che noi del M5S siamo ciarlatani impreparati come tutti i populistici. La nostra colpa sarebbe di avere una posizione ambigua sull'euro». Nulla di tutto questo, assicura il blog, siamo di fronte allo «stesso terrorismo» diffuso dai quotidiani occidentali contro Trump e Brexit. Cosa accadrà, invece, se dovesse vincere il "leave"? «È ovvio che i mercati reagiranno - prevede il Movimento - ma ci sono delle contromisure politiche che l'Italia adotterà».

Il programma per ammortiz-

### 3 PUNTI DEL PROGRAMMA

# 1

#### NO AI TRATTATI

La priorità dell'agenda estera del Movimento cinque stelle, che sarà presentata oggi a Montecitorio, è innanzitutto il contrasto ai trattati internazionali come Ttip e Ceta

# 2

#### VIA DALL'EURO

Di certo non piace la moneta unica. Per ridurre l'impatto dell'euro, i grillini avevano immaginato l'introduzione di una moneta fiscale. Ieri, però, sono tornati a caldeggiare un referendum per uscire dall'euro

# 3

#### INTESA CON LA RUSSIA

Tra le altre priorità dell'agenda grillina c'è anche il consolidamento del rapporto con la Russia, intesa come partner strategico per la lotta al terrorismo. E ancora, la riforma della Nato e lo smantellamento della Troika

zare gli effetti di questo referendum è ancora un po' generico, a dire il vero, ma ci sarà comunque modo di precisarlo. Non è vero che la lira si indebolirà, ad esempio: «La nostra moneta probabilmente si svaluterà verso il nuovo marco tedesco e si rivaluterà rispetto alle monete greca, spagnola e forse anche francese». E ancora, Bankitalia

comprerà «i titoli di Stato che gli investitori rifiuteranno» e «le banche d'affari verranno separate da quelle di credito ordinario». Tutto sotto controllo, insomma: «La democrazia viene prima dei mercati. È proprio la moneta unica - scandisce il blog - la principale responsabile dell'esplosione della povertà assoluta e relativa nel nostro Paese».

«se».

Nel giorno in cui rifiorisce l'idea di un referendum anti euro, il Movimento intraprende anche una nuova campagna contro le liberalizzazioni degli orari dei negozi: «I commercianti, insieme ai loro dipendenti, ormai sono costretti ad inseguire questo ritmo forsennato dettato dai megastore - scrive su

Facebook Luigi Di Maio - Dovevano essere il volano dell'economia, ci stanno rendendo addirittura più poveri. Non è solo una questione economica, ma di serenità familiare e di felicità personale».

Di più, insiste il reggente del Movimento, si tratta di una concorrenza al ribasso «che ha ottenuto come unico risultato lo sfal-

damento del nucleo familiare del negoziante e dei dipendenti».

Che sia contro l'euro o contro le liberalizzazioni, la linea dura imposta dai grillini ben si sposa con l'approssimarsi delle elezioni. Oggi, tra l'altro, i cinquestelle presenteranno a Montecitorio il "programma Esteri", un altro tassello nella rincorsa alla guida del Paese. Per la Casaleggio associati è importante contenere la concorrenza della Lega, a partire dalla battaglia contro l'euro. Poi, dopo le elezioni, sarà possibile siglare intese nelle aule parlamentari proprio in nome del rifiuto della moneta unica.

Il progressivo convergere delle leadership pentastellate e leghiste, tra l'altro, sembra aver colpito anche il maestro del brivido Dario Argento, che a "Un Giorno da Pecora" ci scherza su: «Grillo? Mi fa più paura di Salvini. L'ho conosciuto quando era un attore, era molto simpatico. Poi, improvvisamente, c'è stata la sua trasformazione in caudillo della nuova destra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le amministrative

# Bazar di alleanze a sinistra Pd e Mdp in ordine sparso

Democratici e scissionisti si presentano uniti a Genova, Lucca e Pistoia divisi a Catanzaro e Carrara. E a Palermo spariscono tutti i simboli

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Qui a Carrara stiamo a servire gli gnocchi ai grillini». La battuta è amara. Significa che saranno i 5Stelle a festeggiare. Carrara "la rossa", come già è accaduto a Livorno, alle amministrative di giugno rischia di regalare il sindaco a Grillo. Qui i bersaniani di Mdp-Articolo 1 presenteranno un loro candidato Andrea Vannucci, il vice sindaco che si dimise dopo l'alluvione, e forse il loro simbolo, anche se nel voto dei campanili la regola dei demoprogressisti è: niente simbolo, solo liste civiche. Il Pd punta su Andrea Zanetti, mentre l'ex socialista Gianenrico Spediacci corre da solo. Però Vannucci contesta l'uso del simbolo al candidato Zanetti. Ha annunciato: «Per bloccare l'uso del simbolo del Pd gli faccio causa». Una campagna elettorale a colpi di carte bollate. Tanto può bastare per scoraggiare il più fedele degli elettori del centrosinistra.

A Palermo meno simboli di partito ci sono e meglio è. Nella capitale siciliana si candida Leoluca Orlando con il patto che il Pd è meglio che non appaia. Infatti i Dem stanno in una lista "Democratici e Popolari" con gli uomini di Alfano e D'Alia, mentre il "coraggioso" (dal nome della sua lista) Fabrizio Ferrandelli, un tempo sodale di Orlando, gli si è candidato contro, grazie alla regia di Totò Cuffaro. I demoprogressisti appoggiano anche loro Orlando, sparsi in liste civiche.

Le amministrative sono un gran bazar per il centrosinistra. Uniti a volte, divisi spesso. A Pistoia Samuele Bertinelli è il sindaco uscente e ricandidato. Nasce bersaniano, è rimasto nel Pd, i renziani lo apprezzano e i demoprogressisti non possono fargli mancare il loro appoggio. Così a Lucca, dove tutti insieme sostengono il ricandida-

**Trattative ancora aperte a Piacenza e Padova. Nella sua città Bersani non vuole rotture. Sfida fratricida a Verona**

to Alessandro Tambellini. Scissionisti bersaniani e Pd hanno stretto un patto a Genova per Gianni Crivelli. La partita non sarà facile già di per sé, ammette l'Mdp Davide Zoggia. Dalla Campania chiedono di misurarsi con il simbolo di Articolo 1. Ma per Bersani è ancora prematuro.

A Padova Flavio Zanonato, l'ex ministro ora demoprogressista, si smarca dai suoi. Mdp deciderà chi appoggiare nella corsa a sindaco nell'assemblea di venerdì, ma pun-

### LA MAPPA

#### UNITI

Scissionisti bersaniani e democratici hanno stretto un patto a Genova per Gianni Crivelli. Corrono uniti pure a Pistoia, Lucca e Palermo. Alleati anche a Selargius in Sardegna.

#### DIVISI

Democratici e Mdp-Articolo 1 marciano divisi a Carrara e a Catanzaro. In Toscana la divisione rischia di favorire la vittoria del Movimento 5Stelle, dati ora per favoriti.

#### INCERTI

A Piacenza e Padova invece i giochi sono ancora aperti. Nella sua città Bersani vuole evitare rotture. A Padova Mdp decide venerdì durante un'assemblea se sostenere il civico Lorenzoni.

ta su Arturo Lorenzoni, il docente che sfida sia i Dem che la Lega in una Coalizione civica che vanta 1.700 iscritti (contro i poco più di 700 tesserati del Pd). Zanonato ha una amicizia personale con il candidato pd Sergio Giordani. A Verona si fronteggiano a sinistra l'ex presidente di Legambiente, Michele Bertuccio e la dem Orietta Salemi.

E a Piacenza, la città di Pierluigi Bersani, ancora confusione sotto il cielo. La parola d'ordine che l'ex segretario del Pd ha lanciato è: evitare rotture. Ma di fatto i demoprogressisti hanno pensato a un candidato loro con il loro simbolo qui eccezionalmente in campo, Francesco Cacciatore, ex vice-sindaco. Sono tuttavia tentati da un accordo a sostegno dell'indipendente Paolo Rizzi, docente universitario, appoggiato dal Pd.

Al Sud la musica non cambia. A Catanzaro i demoprogressisti sono schierati con Nicola Fiorita, il presidente Slow Food Calabria che raccoglie un ampio consenso, mentre il Pd presenta Enzo Cicone. Capito Sardegna. D'Alema è andato fino a Selargius in provincia di Cagliari a suggellare l'alleanza di centrosinistra Mdp-Pd con il candidato sindaco Francesco Lilliu.

REPRODUZIONE RISERVATA

## Le amministrative

IL  
PUNTO  
DI  
STEFANO  
COLE

A occupare  
la scena sono  
soltanto  
i dem e i grillini

### L'ultimo enigma di Berlusconi nell'orto silenzioso del centrodestra

**D**IRE che il dibattito politico in questo stanco 2017 è poco esaltante, equivale a usare un eufemismo. Vedremo se è come saprà ravvivarsi dopo il primo turno delle presidenziali francesi, domenica prossima, e poi in vista del voto amministrativo nei comuni e in Sicilia. Quello che colpisce però, al di là della modestia degli scambi polemici, è la loro asimmetria. Se il sistema è tripolare (centrosinistra, Cinque Stelle e centrodestra), a occupare i notiziari sono solo due protagonisti: il Pd e dintorni, da un lato; Grillo e i suoi seguaci, dall'altro. Lo stesso Renzi redivivo fa di tutto per dimostrare che la vera partita è fra lui e il movimento anti-sistema. Viceversa il centrodestra è assente dalla contesa. Certo, Salvini è molto attivo con la sua linea lepenista, consapevole che le fortune della Lega dipenderanno in buona misura dal risultato del Front National, non solo nelle presidenziali, ma nelle elezioni politiche che seguiranno a ruota. Giorgia Meloni è dinamica, ma si preoccupa soprattutto di coltivare il suo orto, quel 4-5 per cento che le garantisce il futuro della "ditta". Viceversa, spicca il silenzio o quasi di Forza Italia. Il partito di Berlusconi è ancora l'asse portante del centrodestra, inteso in senso moderato e filo-europeo, a maggior ragione dopo la scommessa persa dai centristi di Alfano. Ebbene, la voce di Forza Italia è alquanto afona.

Se si fa eccezione per Brunetta, che tiene banco in solitudine sui temi economici; se si escludono alcuni interventi misurati di Romani e i "tweet" estemporanei di Gaspar-

ri, non è facile mettere a fuoco la strategia di Forza Italia, ammesso che ne esista una. Il leader non parla quasi mai, il che potrebbe spiegarsi con l'età, o forse solo con i grattacapi che hanno accompagnato l'estenuante vendita del Milan. In realtà Berlusconi attende che l'Europa gli restituisca la piena agibilità politica e il diritto di candidarsi alle elezioni. Potrebbe accadere nei prossimi mesi, comunque prima della fine dell'anno. Tuttavia colpisce che non esista un "piano B": cosa accadrebbe nell'ipotesi, non del tutto remota, che l'anziano leader rimanesse escluso dal voto perché non candidabile?

**L'**UNICA idea in campo è appunto quella di riaggregare il centrodestra

intorno al capo carismatico. Ma non si sa con quali proposte e verso quale orizzonte. Forza Italia ha appena espresso un presidente del Parlamento europeo, Tajani, che si muove nel pieno dell'ortodossia rappresentata dal Ppe di Angela Merkel. Al contrario, il partner numero uno di Forza Italia, la Lega di Salvini, predica l'esatto opposto. Sul piano della logica, le due mezze mele non potrebbero stare insieme; al massimo è lecito immaginare un cartello elettorale carico di contraddizioni e destinato a frantumarsi alla prima occasione. Scenario che può piacere a Renzi, ma che dovrebbe disturbare Berlusconi. Il quale dà spesso l'impressione di essere apatico, estraniato. Sa di conservare un certo seguito popolare, tanto che Forza Italia ha di nuovo sorpassato la Lega nei sondaggi, con una tendenza all'aumento che ha incrociato il ribasso di Salvini.

Ma davvero basta stare fermi per raccogliere consensi? È fin troppo chiaro che Berlusconi, ben lieto del ritorno al proporzionale, aspetta l'esito delle urne per sedersi al tavolo della politica con il suo pacchetto di voti. La grande coalizione o le larghe intese, che oggi è inopportuno evocare, diventeranno nella nuova legislatura il tema cruciale. Il problema è se il Parlamento sarà governabile. E questo non possono saperlo oggi né Berlusconi né Renzi: entrambi sembrano non rendersi conto finora di quale rischio mortale sarebbe una legislatura paralizzata con il movimento di Grillo forte di un 28-30%. In sostanza, il centrodestra potrebbe diventare la "terza gamba" delle prossime Camere, ma questo richiede un processo di rinnovamento - nelle persone e nei temi - di cui non s'intravede al momento alcun indizio. Al primo punto - è persino ovvio sottolinearlo - Berlusconi e i suoi dovrebbero chiarire agli italiani quale Europa vogliono e quale spazio hanno nel centrodestra le tesi "sovraniste" di Salvini. Dopo il voto a Parigi e a Berlino il quesito sarà ineludibile.

Salvini è attivo  
ma l'asse  
portante resta  
ancora  
Forza Italia

Il leader rischia  
di non potersi  
candidare e non  
si vede un piano  
B all'orizzonte

## Il dossier

Metà delle assemblee locali non ha applicato le riduzioni sui trattamenti degli ex consiglieri varate nel 2014. In Sicilia record delle reversibilità, in Sardegna i casi di baby pensionati a 40 anni

### I vitalizi diretti e indiretti erogati dalle Regioni

Imponti annuali lordi		Pensionati diretti		Pensionati indiretti			
numero pensionati	pensione media	numero pensionati	pensione media	numero pensionati	pensione media		
Piemonte	150 41.795	Friuli Venezia Giulia	156 38.263	Abruzzo	111 30.833	Calabria	145 56.053
	45 23.595		54 26.476		41 19.708		40 33.219
Lombardia	162 33.931	Emilia Romagna	145 32.427	Molise	57 37.643	Sicilia	186 60.293
	61 18.206		32 20.701		24 38.315		130 53.602
Liguria	103 45.258	Toscana	139 26.660	Campania	174 43.723	Sardegna	236 58.236
	31 26.610		51 19.137		75 43.473		75 49.231
Trentino Alto Adige	125 49.013	Marche	106 32.626	Puglia	159 77.087	<b>TOTALI</b>	<b>2.583 45.245</b>
	61 41.910		33 20.834		49 56.837		<b>945 36.094</b>
Veneto	202 28.993	Lazio	146 63.287	Basilicata	81 35.360	*Nel caso di Lazio, Molise e Campania si dispone del solo dato complessivo (vitalizi diretti e reversibilità). Il numero e il costo degli esecutori di reversibilità sono stati stimati applicando il 10% all'elenco vitalizi	
	46 19.459		80 49.500		21 18.920		

(I) dati disponibili aggiornati al 2014 (2) leggesi annuali (3) proiezione annuale dei dati aggiornata ad agosto 2015 (4) dati aggiornati ad aprile 2016

Fonte: ISTAT, ISTAT, ISTAT, ISTAT

# Vitalizi

I tagli solo in 10 regioni  
Tra condannati e ricorsi  
assegno salvo per 1600

EMANUELE LAURIA

ROMA. È una riforma a metà. Una scure rimasta a mezz'aria che non colpisce condannati per peculato, baby-pensionati quarantenni, congiunti ormai anch'essi attempati di deputati che svolsero il loro mandato nel Dopoguerra. Che ha risparmiato, all'ultima conta, un tenace e variegato drappello di 1.600 "fantasmi". Sono i sopravvissuti ai tagli della *spending review* deliberati per le Regioni, sono gli ex consiglieri (e i loro parenti) che dopo aver resistito alla soppressione dei vitalizi - perché questa norma è stata applicata ovunque in modo non retroattivo - hanno scansato anche la temporanea decurtazione delle pensioni.

### IL BUON ESEMPIO

Un passo indietro: il 22 marzo scorso il consiglio di presidenza della Camera ha introdotto un

Beneficiario anche chi è stato riconosciuto colpevole di aver abusato dei rimborsi

contributo di solidarietà, temporaneo, a carico degli ex deputati. Il presidente della conferenza delle assemblee regionali, il friulano Franco Iacop, ha subito applaudito alla decisione di Montecitorio rammentando «con soddisfazione» che i rappresentanti dei "parlamentari" sul territorio si erano portati avanti con il lavoro, approvando già il 10 ottobre del 2014 un ordine del giorno che prevedeva la stessa misura nelle Regioni. In realtà, dati alla mano, il compiacimento di Iacop è un tantino eccessivo. Perché oggi, a due anni e mezzo da quell'atto di indirizzo votato all'unanimità in conferenza, solo la metà delle Regioni ha seguito le indicazioni e fatto tagli veri, almeno nella misura indicata dall'ordine del giorno: dal sei per cento per vitalizi sotto i 1.500 euro al 15 per cento per gli importi superiori ai sei mila euro. A mettersi in regola, diciamo così, Lombardia, Friuli, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Trentino, Val d'Aosta, Veneto e Puglia. Le altre regioni? Sono rimaste fuori da questo per-

corso virtuoso, in alcuni casi semplicemente non approvando una legge, in altri limitandosi a pannicelli caldi di natura diversa.

### REVERSIBILITÀ D'ORO

Emblematico il caso di due Regioni autonome quali Sicilia e Sardegna. A Palermo l'Ars ha recepito il decreto Letta scritto per i dirigenti pubblici, con l'effetto di applicare i tagli solo ai percettori di vitalizi sopra i 90 mila euro annui. A essere penalizzati poco più di una ventina su 320 beneficiari di assegni. Non hanno pagato dazio, per fare qualche esempio, i congiunti di nove deputati che hanno frequentato il Palazzo nella prima legislatura: dalla figlia di Natale Cacciola, eletto nel partito monarchico nel 1947, che da 40 anni percepisce un vitalizio da 2 mila euro al mese, a quelli di Ignazio Adamo, esponente del Blocco del popolo, che da 44 anni percepiscono un assegno di reversibilità da quasi 4 mila euro. Nella Regione Sicilia che ha una storia più antica delle altre sono 130, record assoluto, le pensioni pagate a vedove e figli di "onorevoli" defunti. E le cifre, in alcuni casi, si avvicinano ai diecimila euro al mese: Anna Manasari, vedova dell'onorevole Vincenzo Leanza, da 14 anni gode di un vitalizio da 9.200 euro mentre Angela Zorochi; moglie dell'ex dc modicano Raffaele Avola scomparso nel 1993, riceve a casa un assegno da 8.200 euro. A Lina Caffarato, vedova di Pompeo Colaiani, spettano circa 8 mila euro.

### I VITALIZI AI CONDANNATI

In Sardegna l'unica "dieta" adottata è stata il blocco dell'adeguamento dei vitalizi all'Istat. Nessun altro taglio sulle "pensioni" dirette - escluse cioè le reversibilità - che l'amministrazione sarda eroga in quantità superiore a qualsiasi altra regione: 236 quelle pagate nel 2015. Un numero che è così alto anche perché, fino a qualche anno fa, il consiglio regionale di Cagliari dava la possibilità anche a chi non aveva raggiunto i 60 anni di ottenere il vitalizio. E fra i titolari di assegni, non colpiti da alcuna riduzione, ci sono anche l'ex vicepresidente del consiglio Claudia Lombardo (Fi) e l'ex assessore Andrea Biancareddu (Udc), baby pensionati

a 41 anni e 48 anni con appannaggi mensili da oltre 7 mila euro (lordi). Lombardo e Biancareddu hanno svolto quattro legislature, per le regole sarde quel beneficio spetta loro. Nell'elenco dei vitalizi sardi, a lungo tenuto segreto, figurano oggi i nomi di 11 ex consiglieri di recente condannati per le spese allegre fatte coi soldi dei gruppi. Secondo le accuse si distribuivano una "paghetta" da 2.500 euro. Prassi riconosciuta illecita in primo e in qualche caso in secondo grado. Fra i consiglieri condannati per peculato che risultano percettori di vitalizi l'ex capogruppo di Idv Adriano Salis (3.500 euro); l'ex senatore del Pdl Silvestro Ladu (7.077) e Beniamino Scarpa (Partito sardo d'azione, 5.002).

### I "SETTIMINI"

In altre regioni, che hanno evitato il contributo di solidarietà, sono giunti segnali in senso con-

trario all'austerità: in Campania e in Calabria gruppi bipartisan di consiglieri hanno tentato di ripristinare il vitalizio cancellato sostituendolo con una pensione contributiva. Iniziative affondate fra le polemiche. Ma la stessa misura, senza grande clamore, era intanto già stata adottata in altre Regioni come la Sicilia. Il paradosso è che il colpo di forbice non è scattato proprio dove la spesa per i vitalizi è più rilevante: basti pensare che la Calabria, la regione più povera d'Italia, paga quasi 9,5 milioni di euro fra vitalizi diretti e indiretti, tre milioni in più della Lombardia che ha un reddito procapite due volte superiore. Ed è in queste regioni che la forbice sociale è più ampia: in Calabria, dove un abitante su tre vive sotto la soglia di povertà, 146 ex consiglieri sono titolari di una pensione "politica" e dodici sfondano il tetto dei settemila euro al mese. "Settimini", li hanno

chiamati con ironia sui social, con riferimento invidiosetto alla loro "fortuna". In testa ci sono tre ex presidenti del consiglio - Antonio Borrello, Domenico Romano Carratelli e Antonio Giulio Galati - che hanno maturato il diritto alla lauta indennità facendo meno di 15 anni di attività complessiva.

### MAI DEPUTATO, MA COL VITALIZIO

La spesa per i vitalizi si è gonfiata negli anni grazie a regole generose e sotterfugi che hanno fatto, sul campo dei privilegi, l'Unità d'Italia. A Trieste l'ex consigliere friulano Roberto "Charlie" Visintin, scomparso di recente, è riuscito a godersi per oltre dieci anni una pensioncina malgrado avesse maturato appena 15 mesi di attività: colleghi benevoli, prima della fine della consiliatura, avevano approvato una legge che portava il periodo minimo necessario per il vitalizio da 30 mesi a, appunto, quindici. A Palermo Salvatore Caltagirone si rese protagonista di un'impresa simile: nella primavera del 2001 ebbe il tempo di sedersi appena cinque volte fra gli scranni dell'Ars. Conquistando solo per questa "apparizione" un assegno vita naturale durante da 3 mila euro. Inimitabile la storia del quasi-deputato siciliano Franco Bisignano, uno che all'Ars non ci mise mai piede ma vinse un ricorso contro chi lo aveva preceduto in lista e, 15 anni dopo la fine della legislatura, acchiappò il diritto al vitalizio da 1.800 euro. Beneficio che, con la sua scomparsa, è passato alla moglie Franca Rosa Baglione.

### VOCE DEL VERBO CUMULARE

Il discorso è sempre quello. I vitalizi sono stati aboliti, ma i provvedimenti non hanno colpito gli assegni riconosciuti in passato. Che continuano, dunque, a essere erogati. E in buona parte senza neppure le penalizzazioni previste. La metà delle Regioni non solo non ha applicato il contributo di solidarietà ma non ha neppure adottato un'altra misura prevista nelle direttive fornite dalla conferenza delle assemblee nel 2014: una decurtazione per chi cumula più pensioni (ad esempio quella di parlamentare nazionale o europeo e di consigliere). In Abruzzo, per fare un

esempio, la legge che aboliva i doppi vitalizi, qualche mese fa, è giunta in aula e subito ripedita in commissione. «Per doverosi approfondimenti».

### LO SPETTRO DEI RICORSI

«Io credo che dalle Regioni siano arrivati importanti segnali in questi anni - dice Iacop, presidente della conferenza delle assemblee regionali - e conta poco se, nel calcolo, manca qualche consiglio all'appello. Ci siamo mossi in condizioni difficili, senza una protezione legislativa nazionale e con centinaia di ricorsi pendenti. Il bilancio, per me, è positivo». Il tema dei ricorsi, d'altronde, è caldo: almeno 300 consiglieri vittime dei tagli attendono da un paio d'anni l'esito di azioni giudiziarie fatte in nome dell'intangibilità dei «diritti acquisiti». Maurizio Paniz, ex deputato del Pdl, è uno degli avvocati più attivi in questo campo: «Fino-

La Calabria, regione più povera d'Italia, spende per i vitalizi 9,5 milioni, 3 in più della Lombardia

ra la competenza su questa materia non è stata definita: un organo giurisdizionale rinvia a un altro, fra Tar, giudici del lavoro e Corte dei conti. Ma a breve dovrebbero arrivare le prime sentenze - afferma Paniz - E mi sembra ispirato da buon senso il comportamento di quelle Regioni che, vista la situazione, non hanno varato il contributo di solidarietà». Sarà un tribunale, prima o poi, a dare un senso a questa battaglia. Un senso giuridico, almeno. Perché sullo sfondo restano i dati. Per i 3.500 vitalizi regionali, diretti o pagati agli eredi, se ne vanno ogni anno 150 milioni di euro, la gran parte dei quali spesi in regioni del Sud: Sicilia, Sardegna, Puglia, Campania, Lazio stanno in un range fra i 10 e i 18 milioni annui ciascuna. Il costo medio di un vitalizio regionale è di 45.245 euro annui, tre volte quello di una pensione "non politica". Numeri che, in attesa delle pronunce dei tribunali, continuano a porre con forza una questione di opportunità.

# Fondi Ue, speso l'1 per cento

## L'Italia è in coda nel programma 2014-2020 Utilizzati soltanto 880 milioni su 73,6 miliardi Dalla Campania alla Sicilia, i casi più critici

di Sergio Rizzo

**N**on siamo soli: ci sono ben sei Paesi dell'Unione Europea che hanno fatto finora peggio di noi. Ma non può certo valere il detto «Mal comune, mezzo gaudio». Perché sapere che all'inizio del 2017, cioè quasi a metà strada del programma comunitario 2014-2020, Austria, Belgio, Irlanda, Lussemburgo, Croazia e Romania avevano speso meno di noi è una ben magra consolazione. Intanto almeno metà di questi Paesi hanno un bisogno assai relativo dei fondi europei. Ma soprattutto parliamo di volumi ben diversi.

All'Italia toccherebbero 42,7 miliardi di euro, che sommati al cofinanziamento nazionale (necessario per aprire il rubinetto europeo) portano il totale a 73,6 miliardi.

Siamo il secondo Paese dell'Unione destinatario di questi denari dopo la Polonia con 104,9 miliardi di risorse previste, e che ha speso il 4,1% delle somme a disposizione: 4,3 miliardi, il quadruplo circa degli 880 milioni utilizzati dall'Italia (l'1,2% del totale). Peraltro, soldi spesi in larghissima misura per le consulenze relative ai progetti.

### Polonia al primo posto

Va detto che l'impiego effettivo dei fondi europei procede sempre piuttosto a rilento nei primi due anni di ogni programma settennale, e questo per comprensibili ragioni tecniche. Bisogna predisporre i piani che devono passare il va-

glio di Bruxelles, quindi fare i bandi e infine assegnare i finanziamenti. Le procedure possono quindi essere talvolta inizialmente complicate. Da questo punto di vista l'Italia ne sa purtroppo qualcosa più degli altri, visto il tempo (più di un anno) che se n'è andato soltanto per superare le osservazioni europee ai nostri piani. E questo è di sicuro il primo problema. Il risultato è che nella classifica della spesa siamo già gli ultimi fra i maggiori Paesi destinatari dei finanziamenti continentali, dietro Polonia, Germania, Francia e Spagna.

Ma sono i dati delle singole Regioni, responsabili dei pro-

getti, a denunciare ancora una volta come, nonostante i tentativi per rimettere la macchina in carreggiata fatti dai governi che da cinque anni a questa parte si sono succeduti, i problemi più grossi siano sempre lì. Senza poi entrare nel merito delle singole iniziative, che si risolvono spesso in distribuzione di risorse a pioggia per interventi microscopici di scarso impatto sullo sviluppo reale delle aree più bisognose.

### Regioni a rilento

Prendiamo per esempio il Fesr, acronimo che sta per Fondo europeo di sviluppo regionale. Mentre la Valle D'Aosta ha speso già quasi il 10 per cento e la Lombardia il 4,1 per cento, nemmeno un euro si è visto ancora in Regioni che di quei soldi avrebbero una certa necessità, quali Abruzzo, Campania, Lazio e Sicilia: quest'ultima avrebbe da sola diritto a 4,5 miliardi a valere sul Fesr.

Le cose non vanno molto diversamente nel caso del Fse (Fondo sociale europeo). Se qui è il Piemonte a guidare la graduatoria della spesa, con l'11,4 per cento, seguita dalla Lombardia (6,5 per cento), in fondo alla graduatoria troviamo, sì, la Provincia autonoma di Bolzano, ma soprattutto la Puglia: zero euro spesi a fronte di 7,1 miliardi previsti. Per inciso, a Bolzano toccano 136 milioni del Fse.

### La parola

#### FESR

Il Fondo europeo di sviluppo regionale è uno dei fondi strutturali dell'Unione Europea ed è lo strumento principale della sua politica regionale, gestito dal Commissario europeo per la Politica regionale (dal 2014 la romana Corina Crețu del Partito socialdemocratico). Nella Programmazione 2014-2020 il Fesr è disciplinato da un Regolamento concentrato in aree tematiche e di specializzazione che si concentra e agisce su: innovazione e ricerca, agenda digitale, sostegno alle piccole e medie imprese, economia a basse emissioni di carbonio.

### A quota zero

Considerando anche il terzo fondo (Feasr, agricoltura), la classifica regionale fa letteralmente cadere le braccia guardando al Sud. A metà del programma 2014-2020 il Piemonte ha speso 124 milioni, la Lombardia 102 e la Toscana 51,8. Via via tutte le altre, fino a incontrare la prima meridionale, la Sardegna, con 22 milioni. E poi la Calabria, 9 milioni. La Sicilia, meno di 3 milioni: un quarantesimo del Piemonte. L'Abruzzo, neanche 2. Il Molise non arriva a un milione. La Campania si ferma a 783 mila euro: un centotrentesimo della Lombardia. E la Puglia è ancora a zero. Come l'Umbria, del resto. Però nemmeno in questo caso, a maggior ragione, può valere il detto: «Mal comune, mezzo gaudio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le misure

● I fondi strutturali europei sono lo strumento principale di investimento per la politica di coesione dell'Ue, impiegati per favorire la crescita economica e occupazionale degli Stati membri e la cooperazione territoriale europea

● Oltre al Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), c'è il Fondo sociale europeo (Fse) — concentrato su occupazione, istruzione, formazione, inclusione sociale e capacità istituzionale — e il Fondo di coesione (Fc), dedicato a trasporti e tutela dell'ambiente negli Stati membri meno sviluppati

● L'insieme dei fondi strutturali e di investimento europei (Sie) è composto infine dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) e dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (Feamp)

**LA QUESTIONE CRUCIALE**

Il conflitto si sarebbe consumato con l'accusa di falso mossa dai pm della Capitale al capitano del Noe Gianfranco Scafarto

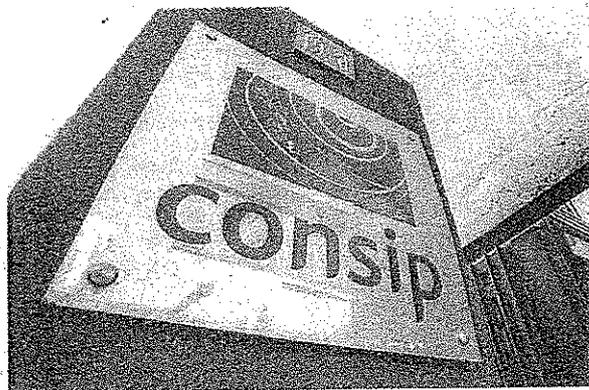
**POSSIBILI SVILUPPI**

L'acquisizione di centinaia di documenti sul mega appalto Fm4 da 2,7 miliardi potrebbe portare a nuovi indagati nel filone romano

# Consip, il Csm decide sullo scontro tra Procure

Oggi la decisione sull'apertura della pratica su Roma e Napoli

● **ROMA.** Dopo le feste si apre una settimana importante per l'inchiesta Consip. La ripresa delle acquisizioni di centinaia di documenti sul mega appalto Fm4 da 2,7 miliardi di euro potrebbe portare presto a nuovi indagati nel filone romano. E resta l'attesa per l'incidente probatorio per Marco Gasparri (il dirigente accusato di corruzione) chiesto dai pm Ielo e Palazzi per cristallizzare le sue dichiarazioni. Ma un'altra partita importante per l'inchiesta si giocherà al Csm. Oggi il Comitato di presidenza - composto dal vice presidente Giovanni Legnini, dal primo presidente Giovanni Canzio e dal Pg della Cassazione Pasquale Ciccolo - deciderà se aprire una pratica sullo scontro tra le due procure titolari dell'inchiesta, Roma e Napoli. Conflitto che si sarebbe consumato con l'accusa di falso mossa dai pm della capitale al capitano del Noe Gianfranco Scafarto - anche in relazione a una prova che riguardava Tiziano Renzi, padre dell'ex premier - e con la scelta dei pm napoletani



ROMA La sede Consip: giorni decisivi dopo la pausa di Pasqua

Woodcock e Carrano di confermare la delega a indagare al suo reparto.

La decisione si annuncia difficile. L'iniziativa è stata chiesta dal laico Pierantonio Zanettin (Fi) per verificare se qualche pm abbia leso l'immagine di imparzialità e vada trasferito d'ufficio. E ha già raccolto dissensi al Csm sul metodo (per la scelta di muoversi sulla base di notizie di stampa e per la pubblicità data). Divide anche il merito. C'è chi ritiene che un intervento

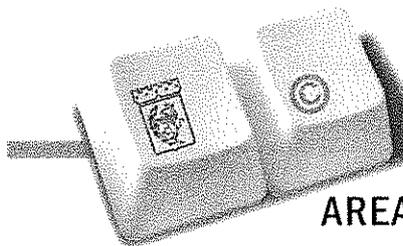
di questo tipo rischi di interferire con le indagini in corso e dunque vada scongiurato. E chi invece pensa che un approfondimento serva, ma che lo si debba fare a partire da elementi concreti: come quelli che potrebbero venire dalla relazione che il ministro della Giustizia ha chiesto al Pg di Napoli Luigi Riello sulle «anomalie di funzionamento della polizia giudiziaria».

Sono probabilmente questi gli «ulteriori elementi» ai qua-

li ha fatto riferimento Legnini, quando - precisando che sinora i «gravi fatti emersi» nelle indagini di Roma «sono riferibili ad un Ufficiale di Polizia Giudiziaria» e non ai magistrati inquirenti - ha assicurato che in loro presenza il Comitato «non mancherà di assumere ogni tempestiva decisione». Ma che comunque resta fermo il principio che «il Csm non deve interferire su indagini penali in corso», né la sua attività di controllo tradursi in «un altro grado di giudizio».

«Attendo con serenità la decisione del Comitato, ma sarebbe un errore non aprire la pratica: un diniego immotivato alimenterebbe solo illusioni», dice Zanettin, il quale ritiene che, secretando gli atti, si eviterebbe il rischio di interferenza nelle indagini.

Infine, allo stato sembra solo un'ipotesi l'idea di inserire nella circolare sulle procure che la Settima Commissione sta preparando regole a cui uniformare in futuro i rapporti tra pm e polizia giudiziaria.



**andria@Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

## ECONOMIA &amp; FINANZA

# Latte e latticini, arriva l'etichetta con l'origine

Obbligatoria da domani l'indicazione della provenienza

● **ROMA.** Da domani niente più inganni per chi vuole acquistare latte e formaggi 100% italiani. Scatta in Italia l'obbligo di indicare in etichetta su tutte le confezioni dei prodotti lattiero-caseari, l'origine delle materie prime in maniera «chiara, visibile e facilmente leggibile». E questo per latte, burro, yogurt, mozzarella, formaggi e latticini a base di latte vaccino, ovicaprino, bufalino e di altra origine animale.

L'obbligo dell'indicazione in etichetta arriva a tre mesi dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto firmato dai ministri delle politiche Agricole Maurizio Martina e dello Sviluppo Economico Carlo Calenda, in attuazione del regolamento Ue n. 1169/2011.

«È una svolta storica che permetterà di inaugurare un rapporto più trasparente e sicuro tra allevatori, produttori e consumatori», commenta il ministro

Martina, «stiamo lavorando per estendere l'obbligo dell'origine in etichetta anche ad altre filiere, a partire da grano, pasta e riso. Spingeremo con forza affinché questo modello si affermi a livello europeo».

Passando ai fatti, da domani le etichette di tutte le confezioni di latte e prodotti lattiero-caseari devono indicare il nome del Paese in cui è stato

munto il latte e quello in cui è stato condizionato o trasformato. Qualora il latte o il latte utilizzato come ingrediente sia stato munto, confezionato e trasformato nello stesso Paese, l'in-

dicazione di origine può essere assolta con una sola dicitura: «ORIGINE DEL LATTE: ITALIA». Se le fasi di confezionamento e trasformazione avvengono nel territorio di più Paesi ma diversi dall'Italia, possono essere utilizzate, a seconda della provenienza, le seguenti diciture: «Latte di Paesi Ue» se

la mungitura avviene in uno o più Paesi europei; «Latte condizionato o trasformato in Paesi Ue», se queste fasi avvengono in uno o più Paesi europei.

Se le operazioni avvengono fuori dall'Ue, invece la dicitura è «Paesi non Ue». Sono esclusi dall'obbligo di origine in etichetta solo i prodotti Dop e Igp che hanno già disciplinari relativi anche all'origine e il latte fresco già tracciato.

L'etichetta di origine era molto attesa per questi prodotti proprio perché l'Italia, come ricorda la Coldiretti che ha fortemente sostenuto il provvedimento e che definisce il nuovo obbligo «un momento storico per il made in Italy», è il più grande importatore di latte nel mondo; basti pensare che 3 cartoni di latte Uht su 4 sono di fatto «stranieri», come anche la materia prima della metà delle mozzarelle. Positivo anche il commento di Codacons, che chiede anche di estendere l'etichetta d'origine a tutti i prodotti alimentari e di bloccare anche il «semaforo», «sistema chiesto dalla lobby delle multinazionali».

Sabina Licci

## «SVOLTA STORICA»

Così commentano Coldiretti e il ministro Martina. Ora più facile riconoscere i prodotti stranieri

## LOTTA ALLA POVERTÀ

INTERVIENE IL GOVERNO

### CRITICHE MA ANCHE CONSENSI

Il M5s parla di misure insufficienti, Brunetta (Forza Italia) di provvedimento mancia voto, Camusso (Cgil): «Passo importante, ma risorse poche»

# Ecco il reddito di inclusione per le famiglie in crisi

Gentiloni firma l'intesa e annuncia: entro fine mese i decreti attuativi



● **ROMA.** Oltre 400.000 famiglie con minori per circa 1,8 milioni di persone in situazione di disagio: l'Italia si dota per la prima volta di uno strumento contro la povertà e parte dai nuclei che negli anni di crisi hanno subito il calo peggiore delle proprie condizioni di vita, le famiglie con bambini. Il presidente del Consiglio, **Paolo Gentiloni**, ha firmato il Memorandum di intesa con l'Alleanza contro la povertà sull'attuazione della legge delega che istituisce il Rei, il reddito di inclusione, e ha spiegato che i decreti attuativi saranno pronti entro fine mese.

«Oggi è un primo risultato - ha detto il premier - ma è la prima volta che l'Italia si dota di uno strumento universale. La crisi che abbiamo attraversato, la più grave dal dopo-guerra, ci ha lasciato un incremento della povertà, ci sono 1,5 milioni di famiglie povere. Chi governa deve riconoscere il problema».

Secondo i dati Istat pubblicati ieri la povertà «assoluta» in Italia nel 2015 coinvolgeva il 6,1% delle famiglie residenti (pari a 4,6 milioni di individui). Rispetto al 2014 sono peggiorate soprattutto le condizioni delle famiglie con quattro componenti (dal 6,7% al 9,5%). Erano invece 2,7 milioni le famiglie in

povertà relativa per 8,3 milioni di persone complessive. Sempre nel 2015 il Pil pro capite dell'Italia, misurato in standard di potere d'acquisto risultava inferiore del 4,5% rispetto a quello medio dell'Ue e più basso del 23,6 di quello della Germania. La povertà è poi sicuramente anche legata alla carenza di lavoro: nel nostro Paese nel 2015 si registrava il tasso di occupazione più basso in Ue a eccezione della Grecia. In pratica tra i 20 e i 64 anni lavorava solo il 60,5% delle persone a fronte dell'80,5% della Svezia e del 78% delle Germania (il dato italiano è cresciuto al 61,6% nel 2016). Se si guarda alle donne l'occupazione scende ancora con appena la metà delle donne tra i 20 e i 64 anni che lavorava in Italia contro il 78,3% in Svezia.

L'intervento di sostegno alle persone in difficoltà previsto dal Governo non sarà solo economico ma sarà una sorta di presa in carico della famiglia quindi guarderà alla ricerca di lavoro (l'80% delle famiglie povere lo è per mancanza di lavoro) e all'educazione. «Il reddito di inclusione per due milioni di persone - ha sottolineato Gentiloni - è un impegno per la dignità e la libertà dal bisogno». L'assegno potrà arrivare fino a 485 euro al mese a nucleo ma sarà legato al «red-

dito disponibile» del nucleo familiare e quindi al netto dell'eventuale affitto pagato. L'assegno terrà conto anche del numero dei componenti e della composizione della famiglia.

«Il trasferimento monetario è semplice - ha detto il ministro del Lavoro, **Giuliano Poletti** ringraziando il suo predecessore, **Enrico Giovannini**, per la costruzione del Sia, il sostegno all'inclusione attiva, precursore del Rei anche se sperimentale - ma è più complesso costruire un percorso per queste famiglie che faticano a uscire da questa condizione».

Il tema accende comunque il confronto. Il M5s guarda ai dati Istat evidenziando che la povertà dilaga e definisce «insufficienti» le misure adottate dal governo. Rilancia invece il proprio reddito di cittadinanza. Parla invece di «ennesimo provvedimento mancia vuoto» il presidente dei deputati di Forza Italia **Renato Brunetta**. Il segretario della Cgil, **Susanna Camusso**, ritiene che sia stato fatto «un passo importante» anche se «le risorse sono ancora insufficienti», mentre il numero uno della Uil, **Carmelo Barbagallo** richiama ad un impegno sempre maggiore nella «inclusione e sostegno ai poveri».

Alessia Tagliacozzo

### LA SCHEDE I REQUISITI PER OTTENERE L'AUTO

## Interessata una platea di 400.000 famiglie il via previsto dopo l'estate

● **ROMA.** Per le famiglie in condizioni di disagio arriva un aiuto che non sarà solo economico ma più ampio e finalizzato all'uscita dalla povertà. Il reddito di inclusione previsto dalla delega approvata a marzo e per il quale il Governo sta lavorando ai decreti attuativi dovrebbe partire dopo l'estate.

Ecco in sintesi a chi sarà diretto e quali saranno i requisiti per ottenerlo.

**PLATEA: 400.000 FAMIGLIE PER 1,8 MLN PERSONE** - Si parte delle famiglie con figli minori, disabili, donne in gravidanza e over 55 disoccupati in condizioni di disagio. Per l'accesso sarà importante il reddito disponibile (si considererà la parte reddituale dell'Isee). Questo permetterà di tenere conto delle famiglie che pagano l'affitto di casa.

Potranno accedere al beneficio anche alcuni proprietari di prima casa in povertà, mentre ci sono limiti al possesso di beni immobili diversi dalla prima casa.

**ISEE INFERIORE A 6.000 EURO** - La soglia per ottenere il beneficio sarà indicata nei decreti attuativi, ma non dovrebbe essere inferiore a 6.000 euro, quindi superiore a quella usata per il Sostegno per l'inclusione attiva (Sia) in vigore ora.

**FINO A 485 EURO AL MESE** - L'importo dell'aiuto dovrebbe corrispondere al massimo a quello dell'assegno sociale per gli over 65,7 senza reddito (5.824 euro l'anno). L'importo dipenderà dal numero dei componenti della famiglia e dalla situazione familiare e reddituale.

Per evitare che si trasformi in un disincentivo alla ricerca di lavoro l'assegno verrà dato almeno in parte e per un periodo anche dopo un eventuale incremento di reddito.

**UN PROGETTO AMPIO CHE INCLUDE ANCHE IL LAVORO E L'EDUCAZIONE** - Il Rei sarà assegnato esclusivamente con l'adesione a un progetto personalizzato di attivazione e inclusione sociale e lavorativa.

**QUASI 4 MILIARDI PER IL 2017-18** - Le risorse stanziare per il piano sono di 1,18 miliardi per il 2017 e di 1,7 miliardi per il 2018.

VERSO LA MANOVRA ECCO ALCUNE ANTICIPAZIONI SUI CONTENUTI DELLA BOZZA ESAMINATA DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

# Sul bus a scrocco: multa da 200 euro e raddoppia la «tassa sulla fortuna»

● **ROMA.** Dalle multe più care per chi non paga il biglietto del bus al rimborso se il mezzo tarda di mezz'ora, dall'arrivo delle «assunzioni temporanee con sponsor» per i Comuni al raddoppio della tassa sulle vincite nei giochi. Sono alcune delle novità contenute in una bozza della manovra, esaminata lo scorso martedì dal Consiglio dei ministri. Molte norme riguardano gli enti locali e di rilievo anche la proroga per i servizi di pulizia delle scuole fino al 31 agosto.

**BUS, MULTE E VIDEO PER CHI NON PAGA BIGLIETTO** - Multe più care per chi non paga i biglietti dell'autobus, video sui mezzi e sulle banchine per individuare l'evasore. È una delle norme della bozza della manovra che fissa a 200 euro la sanzioni per i «portoghesi». Arrivano anche agenti accertatori fuori dagli organici degli enti gestori. In cambio è previsto il rimborso del biglietto in caso di ritardi superiori a 30 minuti.

**DETRAZIONI ABBONAMENTO IN BILICO** - L'ultima bozza della manovra prevede detrazioni al 19% per gli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale fino ad un massimo di 250 euro, come era previsto in passato. Ma la norma, secondo quanto si è appreso, sarebbe in bilico.

**RADDOPPIA TASSA SU FORTUNA** - Raddoppia dal 6 al

12% il prelievo che lo Stato opera sulle vincite superiori ai 500 euro, con una sola salvaguardia per il Lotto che viene tassato all'8%. Aumenta anche il prelievo (Preu) sulle slot e le videolottery (le slot di nuova generazione). Per quanto riguarda le slot (le cosiddette «comma 6a») si passa al 18,5% mentre per le Vlt (le «comma 6b») si fissa il 6%.

**COMUNI, ARRIVA L'ASSUNZIONE CON LO SPONSOR** - Arriva per i Comuni la possibilità di fare assunzioni, a tempo determinato di tipo stagionale, se a pagare il costo sarà «interamente» uno sponsor o un accordo di collaborazione con un soggetto privato. La norma, in deroga al blocco ancora in vigore, prevede che le assunzioni siano finalizzate solo a servizi aggiuntivi rispetto a quelli ordinari. Le procedure dovranno essere «di naturale concorsuale ad evidenza pubblica».

**AFFITTI BREVI, AGENZIE RISCHIANO MULTA 2.000 EURO** - Arriva la cedolare secca al 21% con trattenuta da parte delle agenzie immobiliari per gli affitti brevi. Le norme si applicano anche ai portali come Air Bnb e Booking. Per le agenzie che non comunicano i dati al fisco e non operano come sostituto d'imposta arriva una multa fino a 2.000 euro.

**«SCUOLE BELLE», PROROGA PULIZIE** - Vengono pro-

rogati fino al 31 agosto i contratti per i servizi di pulizia e per gli interventi di mantenimento del decoro e della funzionalità degli immobili scolastici. La norma «scuole belle» è prevista dalla bozza della manovra. Il dispositivo punta a garantire «la regolare conclusione delle attività didattiche dell'anno scolastico in ambienti in cui siano garantite idonee condizioni».

**«NOZZE» TRA COMUNI** - Arriva una spinta alla fusione tra piccoli comuni: il contributo straordinario per i comuni che intendono unire le proprie forze e i servizi viene incrementato di 1 milione per il 2017 e altrettanto per il 2018.

**LOTTA EVASIONE, PIGNORAMENTI E ROTTAMAZIONE LITI FISCO** - È nutrito il capitolo fiscale del decreto.

Vengono confermate le norme sullo spit payment, la stretta sul contributo Ace alle imprese, la nuova regole anti truffa sulle compensazioni. Ci sono anche norme più stringenti sugli pignoramenti immobiliari dei grandi evasori, ai quali non basterà suddividere il patrimonio in immobili sotto i 120.000 euro di valore per evitare l'acquisizione da parte del fisco. Vengono anche ampliate la sanatoria delle liti fiscali pendenti e arriva una definizione agevolata - una sorta di rottamazione - delle liti fiscali pendenti.

**NIENTE IMULTASI SU PIATTAFORME OFFSHORE** - Non si pagherà l'Imu, la Tasi e l'Ici sulle piattaforme petrolifere e del gas all'interno del cosiddetto «mare territoriale».

Corrado Chiominto

Disastri naturali. Per la Cassazione l'amministratore non risponde in automatico di omicidio colposo

## Crolli, responsabilità da provare

I difetti strutturali prevalgono sulla mancanza di un giunto conforme

Giulio Benedetti

☞ L'amministratore (e costruttore) non può essere accusato di omicidio solo perché non ha proposto per tempo all'assemblea gli interventi necessari a prevenire il terremoto. La Corte di cassazione (sentenza 28571/2016) ha annullato senza rinvio, perché il fatto non sussiste, la sentenza che aveva condannato per omicidio colposo plurimo e di lesioni personali un amministratore condominiale il quale, anche in qualità di ingegnere di progettista e di direttore dei lavori, aveva progettato il tetto di copertura dell'edificio, omettendo di effettuare ogni valutazione di adeguatezza sismica dell'edificio che era poi collassato interamente a seguito di un terremoto.

La sentenza premette che deve essere esclusa la natura eccezionale e imprevedibile dell'evento sismico nel contesto storico in cui

è accaduto (all'Aquila nel 2009), tuttavia assolve l'amministratore poiché la sentenza di condanna non ha adeguatamente motivato sulla delibera assembleare di approvazione dei lavori di consolidamento dell'edificio.

### GLIOBBLIGNI

Il costruttore, poi divenuto amministratore, non aveva sollecitato l'assemblea a effettuare le verifiche statiche e il consolidamento

Per la Cassazione la sentenza di condanna segue infatti una logica troppo consequenziale in ordine alla probabilità che se l'assemblea condominiale avesse effettivamente deliberato, a fronte delle informazioni che avrebbe

dovuto fornire l'amministratore dopo l'esito delle doverose verifiche sullo stato del palazzo, «l'effettuazione di non meglio specificate opere di consolidamento dell'intero edificio», queste sarebbero state «tali da consentire, con ragionevole probabilità, allo stesso edificio di resistere al sisma del 2009». In un'altra pronuncia sempre la Cassazione (sentenza 13469/2017) ha confermato la sentenza che ha assolto gli imputati in relazione al crollo, avvenuto a seguito di un evento sismico, di un edificio, e causato, secondo l'accusa, dalla realizzazione di un giunto sismico, con l'edificio confinante, non conforme alla normativa vigente. A tal riguardo la Corte ha escluso la responsabilità degli imputati in quanto ha ritenuto che il crollo dell'edificio sia stato «originato dai suoi stessi difetti costruttivi

strutturali e che, pur ponendosi come concausa del crollo, nessuna influenza abbia avuto ai fini del crollo la mancata presenza del giunto sismico tra la costruzione ed il confinante edificio». In sostanza, per la Cassazione le sentenze di merito non ignorano che i difetti costruttivi del primo edificio configurino una possibile concausa del secondo edificio, ma danno conto di avere ritenuto che il crollo sarebbe avvenuto, comunque, a causa dei vizi progettuali e strutturali dell'edificio.

Infine la sentenza, al fine di escludere la responsabilità degli imputati, esamina l'entità delle scosse sismiche succedute nel tempo, non comparabili tra loro per gradi di magnitudo, per la vicinanza dell'epicentro ai luoghi abitati e per i conseguenti danni a persone e cose.